



Regione Siciliana
Città Metropolitana di CATANIA
Comune di BIANCAVILLA



- PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE -

Piano Comunale di Protezione Civile

ELABORATO 1

REDATTO DALL'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Gruppo di lavoro:
Ing. Placido Mancari

Geom. Paolo Pinnale

Geom. Placido Gentile

IL SINDACO
Antonio Bonanno



PRESENTAZIONE

La più recente normativa specifica in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti Locali in materia di protezione Civile. Assume particolare rilevanza il Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione dei necessari interventi. Ai comuni vengono, inoltre, conferiti anche compiti relativi all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, alla predisposizione dei piani di emergenza, all'attivazione degli interventi urgenti, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla diffusione della informazione sui rischi e alla divulgazione delle predisposizioni operative di intervento.

Il presente "Piano Comunale di Protezione Civile" costituisce lo strumento operativo che consente di razionalizzare ed organizzare, in presenza di dichiarate emergenze, le procedure di intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici di servizi e delle forze del volontariato, per fornire una risposta di protezione civile adeguata, tempestiva ed efficace. Al fine di garantire la tempestività degli interventi, ciascuna struttura, organismo o ente coinvolto curerà il trasferimento e la circolazione al proprio interno, in modo autonomo, delle informazioni necessarie a dare efficacia operativa al modello di intervento pianificato. Tali predisposizioni organizzative vanno costantemente controllate, integrate, adeguate e perfezionate con il consapevole contributo delle strutture comunali, del Corpo di Polizia Municipale, delle Organizzazioni di volontariato e delle Aziende erogatrici di servizi, il cui coordinato apporto è indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare un evento calamitoso.



INDICE GENERALE

Presentazione Indice	pag.2
----------------------	-------

1^a PARTE

PREMESSA	pag.10
----------	--------

1. IL TERRITORIO

1. Il territorio comunale	pag.11
1.1 Inquadramento generale	
1.2 Inquadramento geologico	pag.13
1.3 Caratteristiche idrogeologiche	pag.13
1.4 Dati logistici	pag.14
1.5 Dati demografici	pag.14
1.6 Dati culturali	pag.14

2. IL SISTEMA REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.0 Le organizzazioni	pag.15
2.1 La regione	pag.16
2.2 La provincia	pag.17
2.3 Il comune	pag.18
2.4 Il volontariato	pag.19
2.4.1 Attività ed impiego dei volontari	
2.5 Il piano di protezione civile comunale	pag.20
2.5.1 Organizzazione e procedure	

3. PROCEDURE

3.1 Organizzazione del Servizio Comunale Di Protezione Civile	pag.22
3.2 Le Funzioni di supporto Comunali	pag.26
3.3 Centro Operativo Comunale	pag.28
3.4 Attivazione del Sistema Comunale di Protezione Civile	pag.30
3.4.1 Centro Operativo Misto	pag.31
3.5 Trasmissione e Collegamenti	pag.32
3.6 Procedure ricezione segnalazioni	pag.36
3.7 Procedure evacuazione centri abitati	pag.37



4. I RISCHI

4	Definizione del quadro dei rischi	pag.41
4.1	Il quadro dei rischi	pag.41
4.2	La previsione dei rischi	pag.41
4.3	La prevenzione dei rischi	pag.42
4.4	Scenari di rischio	pag.42
4.5	Fenomeni meteorologici	pag.43
4.6	Rischio idrogeologico ed idraulico	pag.45
4.6.1	Esondazione di corsi d'acqua	pag.45
4.6.2	Elementi esposti a rischio	pag.45
4.7	Fenomeni di inquinamento dell'ambiente	pag.48
4.7.1	Incidenti nei trasporti	pag.48
4.7.2	Incidenti alla rete metanifera	pag.48
4.8	Incendi	pag.48
4.9	Emergenze sanitarie	pag.48
4.9.1	Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo	pag.48
4.10	Interruzione rifornimento idrico	pag.49
4.11	Black-out elettrico	pag.49
4.12	Rischio Fenomeni sismici e Vulcanici	pag.50
4.12.1	Zonazione sismica	pag.50
4.13.1	Risorse Comunali	pag.52
4.13.2	Struttura comunale di Protezione Civile: gli uomini	pag.52
4.13.3	Materiale e Mezzi di proprietà comunale	pag.53
4.13.4	Mezzi di proprietà privata	pag.54
4.13.5	Volontariato e professionalità	pag.55
5.	LE RISORSE	
5.0	Le risorse	pag.56
5.1	Il Personale	pag.56
5.2	I Materiali e Mezzi (tab.all.C del piano idrogeologico)	pag.56
5.3	Le Infrastrutture	pag.56



6. LE PROCEDURE OPERATIVE

6	Le procedure operative	pag.58
6.1	Dati previsionali e fasi operative	pag.59
6.1.1	Avviso meteo	pag.59
6.1.2	Avviso di criticità moderata	pag.59
6.1.3	Avviso di criticità elevata	pag.59
6.2	Il modello di intervento	pag.60
6.2.1	Evento con preavviso	pag.60
6.2.2	Evento improvviso	pag.64
6.3	Precipitazioni intense di natura temporalesca	pag.66

7. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

7.0	L'informazione della popolazione	pag.70
7.1	Tempi dell'informazione	pag.70
7.2	Modalità e mezzi di comunicazione	pag.70
7.3	I contenuti della comunicazione	pag.71

DOCUMENTI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO

- TAVOLA 1: Inquadramento Generale
- TAVOLA 2A: Carta della viabilità - (Area Nord) scala 1:10.000
- TAVOLA 2B: Carta della viabilità - (Area Sud) scala 1:10.000
- TAVOLA 3A: Rischio Idrogeologico ed Idraulico - (Area Nord) scala 1:10.000
- TAVOLA 3B: Rischio Idrogeologico ed Idraulico - (Area Sud) scala 1:10.000
- TAVOLA 3C: Rischio Idrogeologico ed Idraulico - (Area Urbana) scala 1:5.000
- TAVOLA 3D: Rischio Idrogeologico ed Idraulico - Collasso Diga Pozzillo scala 1:5.000
- TAVOLA 3E: Rischio Idrogeologico ed Idraulico - Scenari e Modelli di Intervento sui Nodi
scala 1:5.000
- TAVOLA 4A: Rischio Sismico - scala 1:5.000
- TAVOLA 4B: Rischio Sismico – Analisi del centro storico (numero di piani e tipologia strutturale)
- TAVOLA 5A: Rischio Incendi di Interfaccia - (Area Nord) scala 1:10.000
- TAVOLA 5B: Rischio Incendi di Interfaccia - (Area Sud) scala 1:10.000
- TAVOLA 5C: Rischio Incendi di Interfaccia - (Area Urbana) scala 1:5.000
- TAVOLA 5D: Rischio Incendi di Interfaccia - (Area Residenziale Stagionale da 800 a 1300 m s.l.m.)
scala 1:5.000



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- TAVOLA 6: **Rischio Vulcanico** - scala 1:50.000
 - CARTA DELL'INQUADRAMENTO DEL COMPENSORIO
 - CARTA DELLE PENDENZE
 - CARTA DELL'USO DEL SUOLO
 - CARTA DELLE COLATE LAVICHE
 - CARTA DELLA SUDDIVISIONE DEL COMPENSORIO
 - CARTA DELLA DENSITA' EDILIZIA
 - CARTA DELLA VIABILITÀ, CANCELLI E AREE DI P.C.
 - CARTA DELLE RISORSE DEL COMPENSORIO

- TAVOLA 7A: **Rischio Emergenza e Viabilità della Galleria ferroviaria della F.C.E. (Planimetria Generale)** scala 1:5.000
- TAVOLA 7B: **Rischio Emergenza e Viabilità della Galleria ferroviaria della F.C.E. (Stazione Pozzillo e Stazione Colombo)** scala 1:2.000
- TAVOLA 7C: **Rischio Emergenza e Viabilità della Galleria ferroviaria della F.C.E. (Stazione Centro e Stazione Poggio Rosso)** scala 1:2.000
- TAVOLA 7D: **Rischio Emergenza e Viabilità della Galleria ferroviaria della F.C.E. (Edifici Prospicienti le Aperture Equilibratrici - caso incendio)** scala 1:500



2^a PARTE

8.	AREE DI PROTEZIONE CIVILE	
8.1	INTRODUZIONE	pag.72
8.2	AREE D'ATTESA	pag.73
8.3	AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE	pag.74
8.3.1	AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE	pag.78
8.4	STRUTTURE RICETTIVE	pag.79
8.6	AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI	pag.80
8.7	CANCELLI	pag.81
9.	NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO	
9.1	INTRODUZIONE	pag.83
9.2	PROCEDURE IN CASO DI EVENTO SISMICO	pag.83
9.3	PROCEDURE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO	pag.84
9.4	PROCEDURE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO	pag.85
10.	PROCEDURE INTERNE	pag.87
10.1	MODALITA' DI AVVISO	pag.87
10.2	LE FASI DELL'EMERGENZA	pag.87
10.3	LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI	pag.89
10.4	PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO	pag.89
10.4.1	Procedure Standard	pag.90
10.4.2	Premessa	pag.90
10.4.3	Attivazione Sistema Comunale	pag.91
10.4.4	Popolazione	pag.94
10.4.5	Viabilità d'Emergenza	pag.98



10.5	RISCHIO VULCANICO	pag.103
10.6	CARTOGRAFIA	pag.106
10.6.1	Superfici Comunali	pag.107
10.7	SCENARI E SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO	pag.109
10.8	VIABILITÀ	pag.111
10.9	STRATEGIA OPERATIVA	pag.113
10.9.1	Zone di Evacuazione	pag.113
10.9.2	Presidi	pag.117
10.9.3	Cancelli	pag.117
10.9.4	Accoglienza della Popolazione, sgombero e deposito del Beni Mobili	pag.118
10.9.5	Elementi a Rischio	pag.118
10.9.6	Telecomunicazioni	pag.118
10.9.7	Servizi Essenziali	pag.118
10.9.8	Aree di Protezione Civile	pag.119
10.9.9	Posto Medico Avanzato	pag.119
10.9.10	Elisuperficie	pag.119
10.10	RISORSE COMUNALI	pag.120
11.	MODELLO DI INTERVENTO	pag.122
11.1	Ipotesi di scenario	pag.122
11.2	Sede Comunale e Strutture Operative di Protezione Civile	pag.128
11.3	Risorse del Comprensorio	pag.129
12.	SISTEMA DI ALLERTAMENTO	pag.132
12.1	Scenari di Impatto	pag.133
12.2	scenari di livello Nazionale	pag.133
12.3	Scenari di livello Locale	pag.133
12.4	Livelli di allerta	pag.134



12.5	Schema funzionale del Sistema di Allertamento	pag.136
12.6	Sistema di allertamento Regionale	pag.136
12.7	Valutazione dei potenziali scenari di Rischio	pag.138
12.8	Attivazione della risposta operativa delle strutture Territoriali di Protezione Civile	pag.140
13.	PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO	pag.142
13.1	Beni Esposti	pag.152
13.2	Strutture Sanitarie	pag.156
13.3	Viabilità di Emergenza	pag.157
13.4	Funzionalità del Sistema di allertamento Locale	pag.161
13.5	Coordinamento Operativo Locale	pag.162
13.5.1	Presidio Operativo Comunale	pag.162
13.5.2	Presidio Operativo Territoriale	pag.163
13.5.3	Sistemi di allarme per la popolazione	pag.163
13.5.4	Salvaguardia Delle Strutture Ed Infrastrutture A Rischio	pag.164
14.	MODELLO DI INTERVENTO	pag.165
14.1	Schema del Sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni	pag.165
14.2	Livelli di allerta	pag.167
14.3	Attivazione fasi operative	pag.168
15.	PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	pag.172
16.	GESTIONE DELL'INFORMAZIONE	
16.1	Informazione alla popolazione sul grado di rischio del territorio	pag.182
16.2	Obiettivo Dell'informazione	pag.182
16.3	Informazione Preventiva Alla Popolazione	pag.183
16.4	Informazione In Emergenza	pag.183
16.5	Informazione e Media	pag.184
16.6	Salvaguardia dell'individuo	pag.185
16.7	Esercitazioni	pag.185



Allegato A

RUBRICA NUMERI DI TELEFONO UTILI

Allegato B

SCHEDA SPEDITIVA DATI COMUNALI



PREMESSA

Solo di recente la protezione civile è stata individuata come un settore organico di attività, infatti a partire dagli anni '70 si comincia ad avvertire l'esigenza di un'attività finalizzata, in tempo di "normalità", alla predisposizione di interventi necessari a prevenire le calamità ed alla loro gestione in fase di emergenza.

Con legge n.225 del 24 febbraio 1992 veniva istituito Il Servizio Nazionale della Protezione Civile, integrata e modificata con le disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile contenute nella legge n.100 del 12 Luglio 2012. Con le leggi medesime viene a consolidarsi il concetto di protezione civile assunta come funzioni di governo, e quindi, come funzione pubblica dei poteri istituzionali; viene ad assegnarsi, così, alla Protezione Civile un complesso insieme di azioni che spaziano dalla previsione e prevenzione fino al superamento dell'emergenza stessa ed alla pianificazione. I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art.108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"**, ed individuati nelle seguenti funzioni:

- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
- adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.

Inoltre in base all'art. 38 c.2 della **Legge 8 giugno 1990, n.142, "Ordinamento delle Autonomie Locali"** il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili ed urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art.54 del **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"**.

Infine, l'articolo 12 della **Legge 3 agosto 1999, n. 265, "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n.142"**, non abrogato dalla normativa successiva, ha sancito definitivamente - eliminando il dualismo di competenza con il Prefetto - il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile. In tema di avvisi alla popolazione, già il **D.P.R. 6.2.1981, n.66**, regolamento di attuazione della vecchia **Legge 8.12.1970, n.996**, all'art. 36 prevedeva che il Sindaco, in caso di urgenza sostituisse il Prefetto nel compito obbligatorio di informare la cittadinanza.

Il presente piano è stato redatto nel rispetto della normativa vigente e degli indirizzi di cui al **"Regolamento di Protezione Civile"** approvato con delibera di C.C. n.41 del 23/05/2018, ed infatti:

- regola le attività attinenti la protezione civile;
- definisce le competenze della Regione e degli Enti Locali e l'organizzazione;
- prevede un sistema di soggetti atti allo svolgimento delle attività di protezione civile nell'ambito del territorio operante.

Inoltre tale attività deve essere svolta nel rispetto delle politiche dell'ambito territoriale in cui si opera. La Protezione Civile ha come finalità la tutela dell'incolumità della persona umana, l'integrità dei beni e degli insediamenti dai danni derivanti da calamità e da altri eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, attraverso l'utilizzo di risorse e discipline operanti sinergicamente.

Le finalità sopra indicate sono realizzate attraverso la previsione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso della popolazione colpita ed il superamento dell'emergenza.



1. IL TERRITORIO

1.0 IL TERRITORIO COMUNALE

1.1 Inquadramento generale - Tratti Geografico-Territoriali Caratteristici Di Biancavilla.

Il territorio del Comune di Biancavilla ha forma triangolare con base il Simeto e vertice il cratere centrale dell'Etna, ha un'estensione di ha 7006, confina a nord - est con il territorio di Santa Maria di Licodia e Ragalna, a nord ovest con il territorio di Adrano, a sud e a sud - ovest con il fiume Simeto e con il Comune di Centuripe, ed a sud - est con il Comune di Paternò.

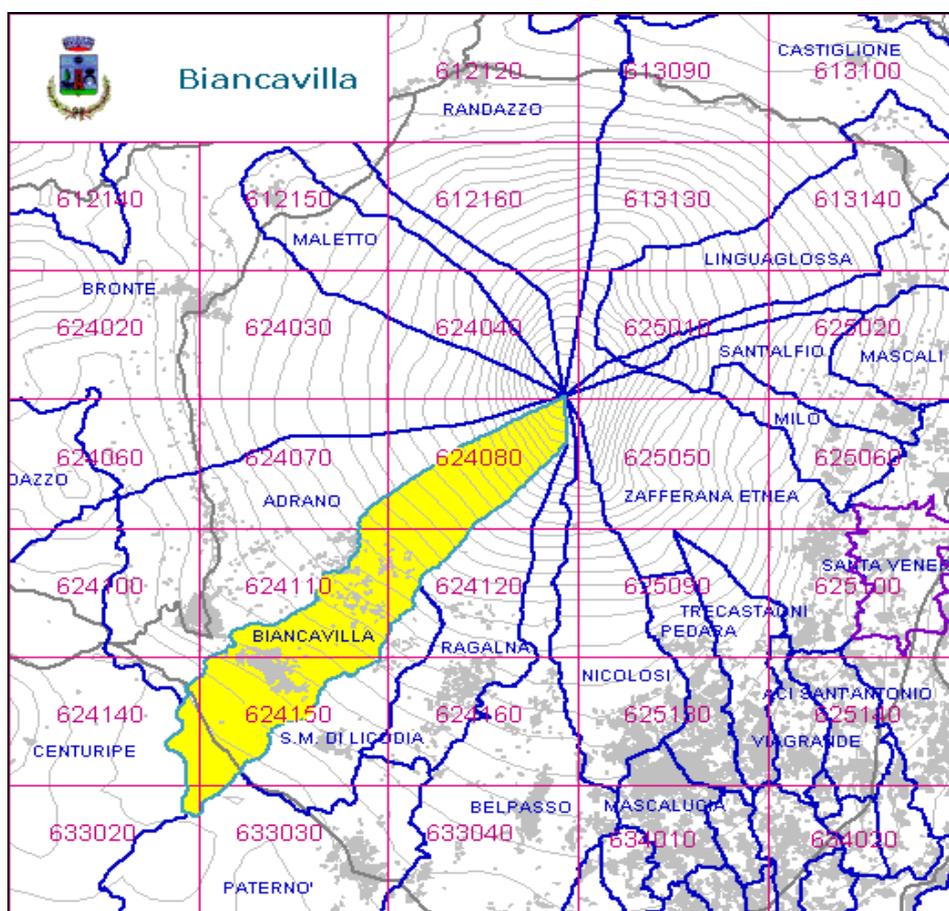


Figura 1

L'area si estende da quota 100 a quota 3250 s.l.m., con l'abitato a quota 515 metri sul livello del mare, e insiste attorno alle due grandi emergenze naturalistiche del fiume Simeto e dell'Etna.

La sua superficie, in prevalenza collinare, è costituita da piccoli vulcani, estinti in epoche remote, che hanno determinato nel sottosuolo la formazione di interessanti grotte, quali la grotta degli Archi, ricca di stalattiti quella di Rognone, famosa per l'eco e quella di Scilà, a soli due chilometri a sud del paese, le cui pareti sono formate da pietra calcarea sonante aventi la forma di grandi lastroni o parallelepipedi.



Dall'estremo punto sud della città, chiamato belvedere, si apre uno splendido panorama da dove è possibile ammirare i monti Erei, lambiti dal fiume Simeto.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO.

Dal punto di vista geologico l'area vulcanica si colloca alla periferia esterna della Catena Appenninico-Maghrebide, all'intersezione di importanti direttrici strutturali regionali.

L'esame geologico ha permesso di distinguere le varie unità litologiche e di ricostruire la seguente successione stratigrafica (dal basso verso l'alto):

- **Marne argillose con intercalazioni arenacee**

Terreni sedimentari argilloso-arenacei di età ascrivibile al Tortoniano (Mioc. inf.), che affiorano prevalentemente, spesso coperti da depositi di versante di natura vulcanica, lungo la fascia sotto alla parete lavica tra Adrano e Biancavilla e della scarpata che delimita l'incisione valliva del Simeto.

- **Conglomerati e sabbie**

L'unico affioramento è visibile nelle Contrade "Sberno" e "Ciancianella", zona occidentale del centro abitato. Questi depositi alluvionali sormontano le argille precedentemente descritte. Sulla loro distribuzione areale le stratigrafie disponibili da pozzi ne indicano la presenza tra la copertura lavica e le argille sottostanti.

- **Piroclastiti del Cratere Centrale**

Contornano il Cratere Centrale del vulcano e sono riconducibili all'attività esplosiva dello stesso. Litologicamente sono costituite da sabbie e ceneri miste a lapilli e blocchi talora di notevoli dimensioni.

1.3 CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE.

Idrografia.

Il territorio si articola nel settore Sud - Occidentale dell'edificio vulcanico etneo, che risulta quasi privo di un reticolo idrografico articolato ed evoluto.

La rete idrografica è caratterizzata da una marcata tendenza centrifuga il cui centro è costituito dal Cratere Centrale del vulcano. Le incisioni presenti sono prevalentemente impostate in corrispondenza dei limiti delle diverse colate o talora lungo linee di discontinuità tettonica. Il profilo trasversale dei solchi vallivi ha generalmente una forma a "V" molto stretta, mentre i profili longitudinali sono molto accentuati. La maggior parte dei bacini idrografici del territorio presenta uno sviluppo areale piuttosto modesto rispetto alla lunghezza dell'asta principale del corso d'acqua; si tratta infatti di bacini di forma allungata nella direzione dell'alveo principale e con versanti laterali poco estesi.

Climatologia.

Il regime pluviometrico dell'area studiata risulta caratterizzato in linea generale da una concentrazione stagionale delle precipitazioni in corrispondenza del semestre ottobre-marzo, a cui corrisponde un semestre con precipitazioni molto scarse o assenti che determinano condizioni di accentuata e prolungata siccità.

Le punte di piovosità massima si registrano prevalentemente nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, quelle minime nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

Gli afflussi meteorici sono generalmente maggiori nelle zone a quota più alta e minori nelle zone a quota più bassa.



1.4 Dati logistici

Sede Istituzionale del Comune

Via Vittorio Emanuele n.467

Coordinate geografiche - Lat/Long: 37° 38' 44" N - 14° 51' 52" E

Sede Operativa Ufficio Protezione Civile - C.O.M.

Via M. Paternò sn

Coordinate geografiche - Lat/Long: 37° 38' 52" N - 14° 51' 7" E

Superficie complessiva del territorio comunale: ettari 7.660, di cui:

- superficie area urbana: ettari 315;
- superficie boschiva: ettari 2540;
- superficie agricola: ettari 4043
- superficie lavica: ettari 762

1.5 Dati demografici

Nel territorio del comune di Biancavilla i residenti ammontano a 24040, così ripartiti: 11.705 maschi e 12.335 femmine, di cui 3.407 entro i 14 anni, 16.257 entro i 64 anni e 4.376 oltre i 65 anni.

1.6 Dati culturali

- *Biblioteche:*

Biblioteca Comunale presso Villa Delle Favare

- *Teatri:*

Teatro Comunale "La Fenice"

- *Chiese ed edifici religiosi di pregio artistico*

■ Basilica Santuario Maria Santissima dell'Elemosina

Chiesa del Rosario

■ Chiesa dell'Annunziata

Chiesa e Convento di San Francesco

Chiesa dell'Idria

Chiesa della Mercede

Chiesa S. Antonio

Chiesa S. Giuseppe

Chiesa Santa Chiara "Clarisse"



2. IL SISTEMA REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.0 Le Organizzazioni

Per lo svolgimento delle attività di protezione civile, nell'ambito del territorio regionale, è istituito il sistema regionale della protezione civile costituito da:

- la Regione, comprensiva degli enti e delle aziende dipendenti dalla Regione nonché dalle ASL ed in generale dalle strutture facenti parte del servizio sanitario;
- gli enti locali;
- il volontariato operante nel territorio regionale.

Ai sensi della legge nazionale del 24 febbraio 1992, n. 225, articolo n.11, (Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile), alle attività di protezione civile, del sistema regionale, in conformità a quanto disposto dalle leggi nazionali e nel rispetto del principio di leale collaborazione, concorrono:

- il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- le Forze Armate;
- le Forze di Polizia;
- il Corpo Forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica (Istituto Nazionale di Geofisica);
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- le Organizzazioni di Volontariato;
- il Corpo Nazionale Soccorso Alpino;

In caso di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, viene attivato il coordinamento nazionale degli interventi di soccorso ed il sistema regionale opera in concorso ed in accordo con il dipartimento della protezione civile, rispettando le modalità definite nei piani operativi regionali di protezione civile.



2.1. LA REGIONE

La Regione esercita le seguenti funzioni:

- fissa le modalità per la elaborazione del quadro dei rischi ai vari livelli territoriali;
- definisce l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile e detta gli indirizzi per l'attività di competenza degli enti locali;
- stabilisce le procedure operative di propria competenza;
- promuove il potenziamento del sistema regionale di protezione civile tramite gli interventi per lo sviluppo;
- provvede al supporto delle attività di soccorso di competenza dei comuni in accordo con le province ed in particolare:
 1. coordina l'utilizzo delle risorse disponibili nel territorio regionale per le emergenze di livello sovra-provinciale;
 2. assicura il raccordo con gli organi e le strutture statali operanti a livello regionale e centrale e, nei casi previsti dal regolamento regionale, il coordinamento degli interventi di soccorso da attuarsi con le modalità definite nei piani operativi regionali;
 3. concorre con il dipartimento della protezione civile a definire l'organizzazione del sistema regionale della protezione civile per fronteggiare gli eventi di rilievo nazionale;
 4. definisce gli standard formativi per garantire una professionalità adeguata del personale impegnato nelle attività di protezione civile;
 5. promuove la formazione di una coscienza di protezione civile della popolazione ed in particolare dei giovani;
 6. stabilisce accordi con le altre regioni per l'espletamento delle attività di comune interesse.

La Regione provvede inoltre alla valutazione degli eventi ed alla individuazione delle iniziative per il superamento della conseguente emergenza, a tal fine:

- ✓ dichiara lo stato di emergenza regionale per gli eventi di rilevanza regionale;
- ✓ richiede la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale;
- ✓ approva i conseguenti interventi regionali per il superamento dell'emergenza.



2.2. LA CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

La provincia esercita le seguenti funzioni:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio provinciale;
- definisce, sulla base del quadro dei rischi, l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale;
- provvede agli adempimenti previsti nel regolamento regionale concernenti la previsione ed il monitoraggio degli eventi;
- adotta tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei comuni assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale e rapportandosi con la Regione per ogni ulteriore esigenza d'intervento;
- provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito provinciale in collaborazione con i comuni e provvede a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione;
- concorre con i comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza;
- provvede all'impiego del volontariato;

La Provincia provvede inoltre ad assicurare, in rapporto con la Regione, ogni necessaria forma di supporto ai comuni e di raccordo tra i medesimi per le attività di previsione e di prevenzione, in particolare per quanto attiene:

- l'elaborazione del quadro dei rischi;
- l'attività di formazione;
- la realizzazione di iniziative di informazione alla popolazione soprattutto quella scolastica, da realizzare d'intesa con i comuni.



2.3. IL COMUNE

Le funzioni amministrative relative alle attività di protezione civile sono di competenza del comune **da effettuare nel rispetto delle norme generali e del Regolamento vigente.**

In particolare il comune:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio comunale garantendone l'integrazione con l'attività di previsione di competenza della provincia;
- definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale;
- adotta tutte le altre iniziative di prevenzione, tra cui l'informazione alla popolazione e l'organizzazione di esercitazioni;
- adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, durante l'emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio comunale e raccordandosi con la provincia per ogni necessario supporto;
- provvede al censimento dei danni conseguenti gli eventi ed alla individuazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza;
- provvede all'impiego del volontariato ed agli adempimenti conseguenti;

Oltre a quanto previsto per fronteggiare le situazioni di emergenza nel piano comunale di protezione civile, il comune stabilisce l'organizzazione per assicurare lo svolgimento delle altre funzioni di protezione civile di propria competenza.

L'organizzazione può essere realizzata anche in forma associata.

La gestione associata può essere realizzata anche a supporto ed integrazione dell'organizzazione comunale in emergenza per assicurare i requisiti di funzionalità previsti dal regolamento regionale.



2.4. IL VOLONTARIATO

2.4.1. Attività ed impiego dei volontari

Il volontariato costituisce una componente essenziale del sistema organizzativo della protezione civile.

Il volontariato opera in stretta integrazione con le componenti istituzionali, partecipando a tutte le attività di protezione civile ed in particolare all'attività di prevenzione e soccorso.

Per il raggiungimento di tale finalità, le organizzazioni di volontariato:

- concorrono all'elaborazione dei piani di protezione civile, definendo d'intesa con l'ente competente, le modalità del proprio intervento;
- partecipano, nelle forme previste dai piani di protezione civile, alle sedi di coordinamento operativo in emergenza;
- partecipano alle attività informative ed alle esercitazioni promosse dagli enti competenti.

La Regione e gli enti locali promuovono l'efficienza delle organizzazioni del volontariato e la loro integrazione con il complessivo sistema della protezione civile tramite interventi di formazione, organizzazione di esercitazioni, dotazione di mezzi e strumenti.

La Regione provvede al censimento delle organizzazioni di volontariato, iscritte nel registro regionale, che esercitano attività di protezione civile ed alla verifica della loro capacità tecnico-operativa.



2.5. IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Il Piano Comunale di Protezione Civile si compone di due parti fondamentali e distinte:

- definizione del quadro dei rischi e dell'attività di prevenzione;
- definizione dell'organizzazione e delle procedure per fronteggiare l'emergenza e coordinare gli interventi di soccorso.

Per tutto ciò che concerne la gestione dell'emergenza, il Comune deve definire le procedure che regolano le attività della Sala Operativa Comunale (SOC) nel suo complesso.

In particolare le procedure che devono essere previste nel piano di protezione civile hanno ad oggetto:

- le forme di raccordo con gli altri soggetti preposti;
- la gestione degli avvisi di criticità;
- l'attivazione dei presidi idraulici ed idrogeologici ed in generale delle altre attività di monitoraggio dei punti critici;
- l'attivazione dell'organizzazione preposta alle attività di centro operativo.

Dove le funzioni comunali sono esercitate nei livelli ottimali o dove la funzione di pianificazione viene esercitata in forma associata, il piano di protezione civile è unico per l'ambito intercomunale.

L'approvazione del piano di emergenza comunale elaborato in conformità alle disposizioni del regolamento regionale, costituisce adempimento obbligatorio per i comuni.

Trascorsi sei mesi dall'approvazione del regolamento viene garantita la condizione per l'accesso agli interventi finanziari.

2.5.1 ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE

Il Piano Comunale di Protezione Civile:

- stabilisce l'organizzazione del comune in emergenza, in conformità a quanto previsto dal regolamento regionale e le relative procedure di attivazione;
- censisce le risorse disponibili nell'ambito del territorio comunale, tra cui le strutture per il ricovero della popolazione evacuata;
- stabilisce le procedure di raccordo con la Città Metropolitana (ex Provincia) per l'attivazione di supporto di quest'ultima, sulla base di quanto previsto nel piano provinciale.



3 PROCEDURE

INDICE

3.1 ♦ ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sono organi del Servizio Comunale di Protezione Civile quelli definiti per legge e dal Regolamento vigente nel comune:

- Il Sindaco;
- L'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.)
- Il Centro Operativo Comunale (C.O.C)
- Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.)
- Nucleo Operativo Comunale;

3.2 ♦ LE FUNZIONI DI SUPPORTO COMUNALI

3.3 ♦ CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

3.4 ♦ ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

3.4.1 - Attivazione del Centro Operativo Misto n.6 (C.O.M.)

3.5 ♦ TRASMISSIONI E COLLEGAMENTI

- Modulistica Centro Radio

3.6 ♦ PROCEDURE DI RICEZIONE SEGNALAZIONI

3.6.2 - L'ufficio competente riceve la chiamata

3.6.1 - Telefonata in Municipio per segnalazione

3.7 ♦ PROCEDURE DI EVACUAZIONE CENTRI ABITATI



3.1 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Un semplice sistema di coordinamento, per la gestione delle attività di protezione civile, a livello comunale, è costituito da:

Sindaco

Massima Autorità Comunale di Protezione Civile, assume nell'ambito del proprio territorio comunale, la direzione e il Coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari al superamento dell'emergenza, chiedendo eventuale supporto a:

- PREFETTURA DI CATANIA
- REGIONE SICILIA
- CITTA METROPOLITANA DI CATANIA

Inoltre il Sindaco, oltre ai compiti previsti all'art.7 del vigente Regolamento, all'insorgere di situazioni che comportano grave danno o pericolo all'incolumità delle persone e dei beni, attiva il Piano Comunale di Protezione Civile e dispone l'immediata convocazione del:

- **Responsabile dell'Ufficio Comunale di protezione Civile;**
- **Centro Operativo Comunale;**
- **Comitato Comunale di Protezione Civile;**
- **Nucleo Operativo Comunale;**

Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC)

La struttura, i compiti e le funzioni del CCPC sono quelli definiti dal Regolamento di Protezione Civile vigente nel Comune di Biancavilla.

Costituisce l'Organo consultivo nella programmazione e coordinamento, in periodo di "pace", nell'ambito del Servizio Comunale di Protezione Civile, trattasi essenzialmente di una conferenza di servizi, con il compito di coadiuvare la struttura comunale:

- nelle fasi di formazione, aggiornamento ed applicazione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- durante gli interventi, a seguito di calamità;
- nell'organizzazione di esercitazioni Comunali di Protezione Civile;
- valutazione delle necessità della struttura comunale, verifica ed acquisto dotazioni di mezzi e materiali necessari allo svolgimento del servizio;
- programmi d'informazione alla popolazione;
- mantenimento e gestione delle relazioni con gli altri elementi istituzionali del servizio nazionale di protezione civile (Città Metropolitana (ex Provincia), Prefettura, Regione, Dipartimento nazionale);
- gestione dei rapporti convenzionati con le associazioni di volontariato di protezione civile o della squadra comunale, se presente;



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- organizzazione della struttura comunale ed implementazione e verifica delle procedure operative standard da attuare negli interventi, analisi critica delle esperienze avute anno per anno;

Le attività operative nelle fasi di emergenza, vengono svolte attraverso l'elemento Tecnico – Operativo, costituito dal **Centro Operativo Comunale**, operante in apposita **Sala Operativa** (vedi capitolo successivo).

FUNZIONI GENERALI DEL COMITATO

1. Il Comitato è presieduto dal Sindaco, massima autorità di P.C. locale, o suo delegato, e risulta costituito da:
 - Responsabile U.C.P.C.
 - Comandante P.M.
 - Responsabile U.T.C.
 - Responsabile dei Servizi Sociali;
 - Responsabile dell'ufficio Anagrafe;
 - I Responsabili delle Funzioni di Supporto;
 - Un Rappresentante per ogni Associazione di P.C.;
 - Un Rappresentante dell'A.S.P.;
 - I rappresentanti delle Forze dell'Ordine presenti sul territorio.
2. I membri del Comitato devono essere elencati in apposita lista aggiornata, contenuta nel Piano Comunale, con specificato, per ciascuno tutti i recapiti utili;
3. Di ogni riunione viene redatto verbale nel quaderno dei verbali, conservato presso l'Ufficio di Protezione Civile.
4. Il comitato deve essere convocato dal Sindaco **almeno quattro volte all'anno ed in via straordinaria ogni qualvolta sarà necessaria, oppure su richiesta scritta da almeno un terzo dei componenti, per:**
 - Formazione ed aggiornamento del piano di protezione civile
 - Verifica delle risorse, delle dotazioni e di eventuali bisogni e reintegri
 - Programmazione attività ed esercitazioni per l'anno in corso
 - Rendiconto dell'attività, nel comune, dell'anno precedente
 - Verifica del funzionamento del sistema comunale



FUNZIONI DEL COMITATO IN CASO DI EMERGENZA

Il Comitato, in caso di calamità, viene convocato, con urgenza, su ordine diretto del Sindaco (o Suo delegato alla PC).

Il C.C.P.C., sotto la direzione del Sindaco o del Suo delegato:

1. Allerta ed a ragion veduta, valutando caso per caso, attiva, in base alla natura dell'emergenza, i responsabili dei vari settori operativi che costituiscono il Centro Operativo Comunale (COC), seguendo le procedure contenute nel piano comunale, per ogni scenario di rischio:

- I dipendenti dei settori comunali preposti,
- Le forze del volontariato di Protezione Civile,
- I responsabili dei magazzini scorte,
- Altri enti operativi (Regione, Provincia, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Genio Civile, ENEL, Reti telefoniche, Reti metano, ANAS)
- Ditte private, tecnici, esperti e professionisti (ove necessitano)

Tutte le componenti devono essere individuate preventivamente in apposita rubrica aggiornata.

2. Attiva, organizza e coordina i seguenti interventi operativi immediati:

- Pronta azione di soccorso in ogni forma possibile
- Pronta assistenza a: feriti, disabili, anziani, bambini, ecc.
- Recupero e composizione delle salme
- Ricovero e sostentamento dei sinistrati
- Vigilanza sull'igiene e sulla salute pubblica (disinfezioni, eliminazione di carogne, ecc.)
- Organizza il servizio anti - sciacallaggio
- Censimento danni
- Gestione informazione alla popolazione e mass media

3. Il comitato mantiene contatti, contemporaneamente alla gestione dell'emergenza e scambio d'informazioni con:

- Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura
- Dipartimento di Protezione Civile Regionale e Provinciale
- Centro Operativo Protezione Civile della Provincia

4. Gestione dell'assistenza alla popolazione mediante:

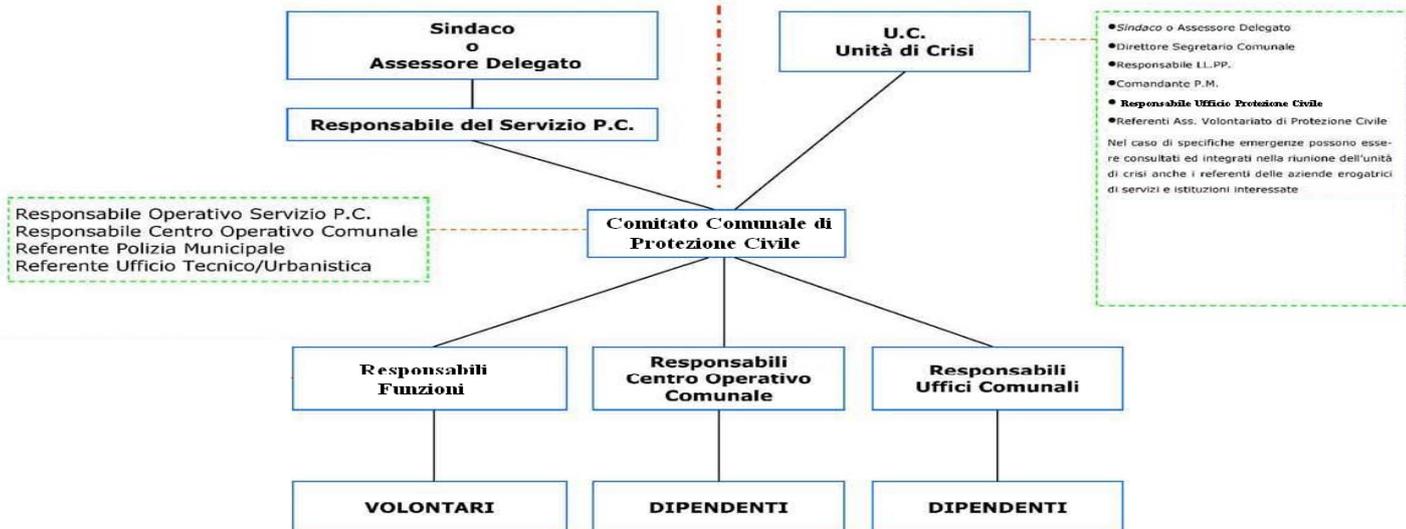
- Attivazione dei centri di raccolta ed area di ricovero
- Approntamento e la sorveglianza dei luoghi per la custodia dei valori, del bestiame, per l'eventuale composizione delle salme,
- Occupazione delle strutture di ricettività pubbliche e/o private e la relativa organizzazione.



Organigramma Servizio Comunale di Protezione Civile

Ordinario - Urgenza

Emergenza





3.2 FUNZIONI DI SUPPORTO COMUNALI

Le Funzioni di Supporto Comunali, individuate dal “Metodo Augustus”, sono nove, trattasi di una sorta di organizzazione dei servizi di emergenza differenziati, a seconda dei settori organizzativi ben distinti, ognuno dei quali con propri responsabili, con specifiche competenze e responsabilità, esse sono:

- Funzione 1 - Tecnico scientifico – Pianificazione
- Funzione 2 - Sanità e assistenza sociale
- Funzione 3 - Volontariato
- Funzione 4 - Materiali e mezzi
- Funzione 5 - Servizi essenziali e attività scolastica
- Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose
- Funzione 7 - Strutture operative locali
- Funzione 8 - Telecomunicazioni
- Funzione 9 - Assistenza alla popolazione.
- Funzione 10 - Beni culturali

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali, coordinata per gli indirizzi dal Comitato Comunale, si avrà quindi la possibilità di mantenere sempre efficace il piano di emergenza.

Questo consente al Sindaco di avere, nel centro operativo, esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificate fra loro per procedure interne, mentalità e cultura.

Funzioni Di Supporto

1. TECNICO SCIENTIFICO – PIANIFICAZIONE

Il referente sarà il rappresentante del servizio tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche–tecniche.

2. SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

Saranno presenti i responsabili delle Sanità locale e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente sarà rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

3. VOLONTARIATO

I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nel piano in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla topologia delle attività aspirate dalle organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

Pertanto, nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato dal piano di protezione civile, aggiornato e nominato dall'Amministrazione Comunale.

Il coordinatore provvederà, durante l'attività ordinaria, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza. Al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle



suddette Organizzazioni.

4. MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare un'emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc., deve dare, anche mediante l'aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, precedentemente suddivise per erre di stoccaggio. Pero ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo d'arrivo nell'area d'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiale e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analoga richiesta al prefetto competente.

5. SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza dei servizi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal proprio rappresentante nel Centro Operativo, Eventuali concorsi di personale e mezzi vanno coordinati dal responsabile del C. O. / interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, ecc.). Dovranno essere previste esercitazioni nelle quali i singoli enti preposti all'erogazione dei servizi ottimizzeranno il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.

6. CENSIMENTO DANNI E PERSONE E COSE

L'effettuazione del censimento dei danni a persone a cose, riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati (riassunti in schede riepilogative) gli interventi di emergenza. Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà il censimento riferito a:

- Persone
- Edifici pubblici
- Edifici privati
- Impianti industriali
- Servizi essenziali
- Attività produttive
- Opere di interesse culturale
- Infrastrutture pubbliche
- Agricoltura e zootecnia
- Altro

Per il censimento di quanto descritto, il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale e del Genio Civile, esperti nel settore sanitario, industriale e commerciale; è altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Servizio LL.PP., Genio Civile e l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che si dovranno effettuare in tempi necessariamente ristretti.

7. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

IL responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente



preposte a quanto servizio.

8. TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom. Con il responsabile provinciale P.T. e col rappresentante dell'Ass. Radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione. A seguito dell'evento calamitoso, questa funzione dovrà essere affidata a un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alle ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche da utilizzare come "zone ospitanti". Il funzionario dovrà fornire il quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte all'emanazione di atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

10. BENI CULTURALI

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a quanto servizio.

3.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

E' l'unità operativa del Servizio Comunale di protezione civile. Durante le fasi di emergenza, viene diretto dal Responsabile del Servizio Protezione Civile, comunque alla dirette dipendenze del Sindaco che ne stabilisce l'attivazione.

E' composto da un rappresentante di ciascuna delle funzioni operative di supporto necessarie all'evento, preventivamente individuato e formato, per le proprie competenze, con compiti di collegamento, ricezione notizie e trasmissione di ordini, alle strutture specifiche direttamente collegate.

Il COC è composto da elementi provenienti da:

- Settore tecnico e manutenzione
- Settore Polizia municipale
- Settore amministrativo (segreteria e ragioneria)
- Settore Affari Sociali
- Forze dell'ordine
- Aziende municipalizzate o di gestione impianti
- Volontariato
- Consulenti esterni
- Servizio sanitario e veterinario locale



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Il COC è ubicato nella sede COM sito in Via M. Paternò.

La struttura è realizzata ed organizzata in tre spazi ben individuati e così distinti:

1. zona filtro: allestita all'ingresso del COM, presidiata h24, per la ricezione di richieste d'aiuto, informazioni ai cittadini e controllo all'ingresso dell'edificio;
2. zona segreteria, centralino e centro radio: ove pervengono e partono tutte le chiamate ed i messaggi da e per il COC
3. sala unità di crisi: luogo ove sono riuniti in seduta permanente le componenti del COC ove ciascun elemento, per la propria funzione, coordina le forze in campo secondo le direttive, tenendo collegamenti tra il Comitato e le forze in campo.

La sede COM è provvista di idonei spazi liberi e di parcheggio dei mezzi di servizio e soccorso.

STRUTTURE NECESSARIE PER IL FUNZIONAMENTO DEL COC:

- Sala riunioni è situata in una struttura comunale (COM) adeguatamente sicura da ogni rischio/pericolo (sisma, alluvioni) e di recente costruzione;
- Sala radio e telecomunicazioni è in grado di ospitare uno o più operatori e le attrezzature necessarie ed è adiacente alla sala riunioni;
- Sala segreteria, ubicata assieme alla sala radio e telecomunicazioni;
- Esternamente parcheggio riservato mezzi p.c.
- Area per ammassamento provvisorio materiale di emergenza

ATTREZZATURA E MATERIALE NECESSARIO:

- Una o più linee telefoniche disponibili presso la sala riunioni;
- Fax, apparati radio, PC, computer portatili muniti dei programmi necessari, stampanti materiale da cancelleria, generatore elettrico da 21kw fisso;
- Materiale cartaceo o informatico dei **PIANI DI EMERGENZA COMUNALI** e/o data base contenenti le risorse e le rubriche necessarie in caso di emergenza;



3.4 ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

(C.C.P.C. – C.O.C. – C.O.M.)

Il Sindaco, in qualità di massima Autorità Locale di Protezione Civile, all'insorgere di una situazione di pericolo, o al verificarsi di un evento calamitoso, adotterà, dopo un primo esame della situazione, con la consulenza del Responsabile del Servizio, le procedure, previste dal piano, per fronteggiare l'emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Regione ed alla Città Metropolitana (Provincia). Attuerà tutte le misure ed interventi correlati, avvalendosi delle strutture comunali e del volontariato censiti, nel presente piano comunale ed altresì attivando, in relazione alla portata ed estensione dell'evento, l'organizzazione che il piano si è data per ogni fattispecie di calamità. Chiederà, tramite la Prefettura, la Regione e la Provincia, tutti gli interventi esterni che ritiene indispensabili per i primi soccorsi e che non può fronteggiare con i mezzi a disposizione localmente.

IL SINDACO

Attiva e si consiglia con il

RESPONSABILE DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A ragion veduta e dopo le necessarie valutazioni, in base alle prime notizie ricevute, attiva il

IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.C.P.C.)

Per l'esecuzione delle direttive attiverà il:

“CENTRO OPERATIVO COMUNALE” (C.O.C.)

che provvederà, seguendo le procedure previste dal piano, coadiuvando il Sindaco nella gestione dell'emergenza e della successiva utilizzazione, secondo le prioritarie necessità di uomini, mezzi e materiali disponibili.

DA PREVEDERE:

L'Ufficio Personale dovrà prevedere l'impiego di personale h.24, sino al superamento dell'emergenza e pertanto attuerà l'istituzione di turni di servizio del personale comunale.

Il Comitato di P.C., secondo le esigenze imposte dall'evento, potrà chiedere l'intervento di altra struttura a livello superiore di protezione civile: Prefettura, Amministrazione Provinciale, Associazioni Provinciali di Volontariato.



3.4.1 Qualora il teatro delle operazioni di soccorso debba presentarsi particolarmente esteso, il SINDACO, sentito il Comitato Comunale di Protezione Civile, potrà chiedere al Prefetto, l'attivazione del:

“CENTRO OPERATIVO MISTO” (C.O.M. n.6)

Il C.O.M. è uno strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza a livello intercomunale, formato da rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale e degli Enti pubblici ed istituzioni dei quali si avvale il Prefetto per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza, organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci e dei tecnici appartenenti al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. deve rappresentare il Centro dove vengono prese (“prodotte”) le migliori decisioni per il raggiungimento dell'obiettivo finale, ovvero il superamento dell'emergenza.

Il C.O.M., diretto da un funzionario delegato dal Prefetto, (funzionario prefettizio, funzionario VVFF, funzionario Regionale, funzionario Provinciale) è composto dai rappresentanti muniti di poteri decisionale dei seguenti Enti:

- I rappresentanti dei Comuni interessati dall'emergenza, facenti parte del COM;
- rappresentante dell'Amministrazione Provinciale;
- il Commissario di P.S.;
- un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri della Compagnia interessata;
- un Funzionario dei Vigili del Fuoco;
- un Funzionario dell'ASP;
- un Rappresentante delle associazioni di volontariato di P.C.;
- Rappresentanti delle varie funzioni di supporto interessate dall'emergenza



3.5 TRASMISSIONI E COLLEGAMENTI

Il Sindaco, o per sua disposizione, gli incaricati dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, senza indugio segnalerà alla Prefettura, alla Provincia ed alla Regione, l'evento calamitoso, fornendo ogni utile notizia a riguardo.

Detta comunicazione sarà effettuata a:

PREFETTURA

095/257111 – fax 095/257666

PEC: protocollo.prefct@pec.interno.it

E-MAIL protcivile.pref_catania@interno.it

REGIONE SICILIA (D.R.P.C. – SORIS)

Numero Verde 800458787

tel 091/7433111 – FAX 091/7074797

CITTA METROPOLITANA DI CATANIA

Centralino tel 095/4011111

Ufficio Protezione Civile

tel 095/401 2343 -

Tali strutture sono permanentemente presidiate oppure rintracciabili tramite:

il **115** dei Vigili del Fuoco

il **113** del Pronto intervento

il **112** dei Carabinieri

il **118** dell'Emergenza Sanitaria

il **117** della Guardia di Finanza

il **1515** del Corpo Forestale dello Stato

A tale fine, per i collegamenti potranno essere utilizzati:

La linea Telecom, o altro gestore di rete fissa o cellulare (se funzionante) I collegamenti radio e cavo delle:



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- Stazioni Carabinieri
- Stazioni del Corpo Forestale dello Stato
- Tenenze della Guardia di Finanza
- Distaccamenti della Polizia Stradale se presenti sul territorio, e tramite:

Centro Radio del C.O.C. o del C.O.M.

I radioamatori del comune

Staffette su motocicli o autovetture

Telegrafi dell'Ufficio postale (se funzionanti)

Maglie radio delle Associazioni Convenzionate

Appena avuta notizia dell'emergenza, i membri del **Comitato Comunale di Protezione Civile**, su Chiamata del Sindaco:

- si raduneranno presso la sede C.O.M. sita in Via M. Paternò
- se non utilizzabile: presso la Sede Municipale, nella Sala Consigliare
- attiveranno la SALA OPERATIVA del C.O.C. (vedi scheda allegata)
- si attiveranno e dirameranno le disposizioni operative che l'emergenza richiede, al C.O.C.

Il Sindaco, attraverso la Sala Operativa, terrà costantemente informate la Prefettura, il D.R.P.C. – S.O.R.I.S. e la Città Metropolitana (ex Provincia se attivata), con notizie utili a circoscrivere il fenomeno e per richiesta degli interventi.

Si attiverà, come accennato, il previsto CENTRO OPERATIVO COMUNALE E RELATIVA STAZIONE RADIO, per continue ed immediate notizie alla Prefettura, alla Regione ed alla Città Metropolitana, nonché coordinare i soccorsi, tramite anche l'ausilio di operatori radio di tutte le strutture impiegate nelle emergenze, le quali dovranno trovare adeguata sistemazione nelle strutture predisposte nel municipio.

Il responsabile della centrale radio del COC (Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile, radioamatore autorizzato dalla Prefettura o volontario specializzato designato) coordinerà ed organizzerà tutti gli operatori presenti, strettamente dal punto di vista tecnico, essendo gli stessi direttamente dipendenti dalle loro strutture di appartenenza e comunque a disposizione del Comitato Comunale.

La stazione radio del COC potrà essere attivata in tutti i casi di emergenza, servizio ed esercitazioni, dietro preventiva comunicazione al Responsabile comunale del Servizio di Protezione Civile; l'accesso a tale struttura, data la particolare e delicata funzione, sarà consentito esclusivamente al Sindaco, ai membri del Comitato Comunale ed al personale munito di autorizzazione.

L'elenco degli autorizzati ad accedere alla stazione radio verrà tenuto costantemente aggiornato dal Responsabile della stazione stessa ed affisso visibilmente all'interno della stessa (utilizzare e compilare il cartello allegato **Mod. S.R.01**).

I radioamatori del comune, patentati ed autorizzati dall'Amministrazione Comunale al servizio, dovranno attivarsi immediatamente per costituire i collegamenti necessari, fra la zona d'intervento, i primi soccorsi e l'Ufficio Comunale, fornendo in continuazione notizie dettagliate e ricevendo e trasmettendo disposizioni, per organizzare gli interventi successivi.

Per le comunicazioni ufficiali di elevata importanza, si dovrà compilare e/o allegare, l'apposito modulo messaggio, onde consentire la registrazione e classificazione corretta della trasmissione, del testo, dell'ora e della data di trasmissione. (vedasi allegato **Mod. SR 02**)



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

MODULO ELENCO PERSONALE PER ACCESSO SALA RADIO (mod s.r.01)

**ELENCO DEL PERSONALE AUTORIZZATO
ALL'ACCESSO ED ALL'INVIO DI TRASMISSIONI DELLA
CENTRALE RADIO DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE**

N.	NOMINATIVO	ENTE DI APPARTENENZA	INCARICO
1		COMUNE	SINDACO
2		COMUNE	SEGRETARIO GEN.
3		COMUNE	RESP. SERV. P.C.
4		COMUNE	ADDETTO RADIO
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

MODULO MESSAGGIO (mod s.r.02)

**MODULO MESSAGGIO
RADIOCOMUNICAZIONI-FAX**

RICEVUTO	TRASMESSO
IL _____ ALLE ORE: _____	IL _____ ALLE ORE: _____
<i>Il Ricevente:</i> _____	<i>Il Trasmittente:</i> _____

Visto: il Responsabile del Servizio P.C. Comunale

DA: Centro Operativo Comunale di BIANCAVILLA (CT)

A: _____

PER CO : _____

TESTO:



3.6 PROCEDURE DI RICEZIONE SEGNALAZIONI

3.6.1 - Telefonata in Municipio per segnalazione

Orario d'ufficio: la ricezione delle chiamate di segnalazione o richiesta soccorso viene ricevuta di norma, DAL CENTRALINO Sig. _____ che provvede a smistarla ai settori competenti:

Uff. Prot.Civ. Sig. _____
P.M., [polizia municipale] Sig. _____
U.T.C., [ufficio tecnico comunale] Sig. _____

Fuori orario ufficio: l'utente si rivolgerà di norma, al comando polizia municipale o direttamente ai seguenti numeri di emergenza 115, 112, 118, 113.

3.6.2 - L'ufficio competente riceve la chiamata

• Il personale che riceve la chiamata, assume tutte le possibili informazioni utili al fine di costruire un quadro preciso dell'evento segnalato secondo la compilazione del seguente schema:

Ricezione segnalazione evento

SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	
Ora ricezione: _____	Ufficio/Settore _____
Luogo dell'evento: _____	
Dati Segnalatore: NOME _____	COGNOME _____
Recapito telefonico: _____	CELL. _____
Tipo evento segnalato: ____ incidente ____ allagamento ____ incendio ____ frana ____ altro _____	
QUADRO GENERALE:	
Persone: numero _____	feriti _____ morti _____ in pericolo _____
Tipologia di Animali _____ numero _____	
Mezzi: autoveicoli _____	
Strutture: _____	
Note: _____	
edifici _____	
strade _____	
ferrovia _____	
Autostrada _____	
Allertamento altri soggetti: ☒ 118 ☒ 115 ☒ 113 ☒ 112 altro _____	
Nominativo ricevente: NOME _____ COGNOME _____	
Data ricezione: ____ / ____ / ____	

3.7 PROCEDURA DI EVACUAZIONE CENTRI ABITATI

Nel caso che al verificarsi di un evento calamitoso, la situazione richieda l'evacuazione di popolazione, da porre in condizioni di sicurezza, vengono di seguito elencate le procedure generali da adottare. Ovviamente dette procedure dovranno essere adattate alle specifiche condizioni di ogni evento.

➤ **EMISSIONE ORDINANZA D'EVACUAZIONE DEL SINDACO**

Il Sindaco valutata la situazione, sentito il parere di Vigili del Fuoco, D.R.P.C. ed Ufficio Protezione Civile, valutata la consistenza dell'area da evacuare, (vedasi **Allegato A**).

➤ **VERIFICA E DEFINIZIONE AREA A RISCHIO:**

Con l'aiuto della cartografia allegata al piano e dello stradario comunale, si individua esattamente l'area da evacuare, distribuendo copia della cartografia a tutti gli operatori

➤ **VALUTAZIONE DEL NUMERO DI PERSONE (NON AUTO-SUFFICIENTI), ANIMALI E BENI DA TRASFERIRE**

Presso l'Ufficio Anagrafe de Comune, attivato in emergenza, vengono individuate:

- tutte le vie site nell'area da evacuare,
- il numero di persone totali e per via da evacuare
- il numero di nuclei famigliari da evacuare ed il nominativo del capofamiglia
- creazione di un registro nominale delle famiglie evacuate dandone copia agli addetti alle procedure di evacuazione (avviso porta a porta) ed al centro di accoglienza
- individuazione degli allevamenti interessati all'evacuazione, assunzione di informazioni presso le aziende agricole stesse, sulla tipologia degli animali allevati ed il loro numero

➤ **SCELTA E ATTIVAZIONE PUNTI DI RACCOLTA PER PERSONE/ANIMALI E BENI**

- Individuare sul piano il settore in cui si trova l'area da evacuare e la relativa area di accoglienza corrispondente, nonché gli edifici predisposti a tale funzione (es. scuole o palazzetti dello sport).
- Inviare immediatamente personale del comune per attivare le strutture di accoglienza,
- incaricare un responsabile del centro,
- inviare volontari di protezione civile per assistenza alla popolazione,
- prevedere servizio sanitario (es. Croce Rossa), servizio distribuzione pasti e bevande calde, reperimento di brande e posti letto se il tempo di evacuazione supera le 12 ore, oppure presso alberghi della zona;
- invio presso aziende agricole disponibili, degli animali evacuati,
- carico, trasporto e immagazzinamento di beni, presso magazzini comunali o privati disponibili o requisiti.

➤ **ALLARME E CONCISA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

Redigere un messaggio chiaro, conciso ed immediato di avviso alla popolazione, da diffondere mediante l'ausilio di altoparlanti montati su vetture, megafoni, mass media locali. (vedi **Allegato B**)



➤ **INDIVIDUAZIONE MEZZI DI TRASPORTO POPOLAZIONE / INFERMI**

Reperire tutti i mezzi comunali e privati atti al trasporto di persone, vedere risorse, nel piano, utilizzare autobus comunali e privati; contattare il 118 per l'evacuazione di malati o infermi, presso strutture sanitarie ricettive.

➤ **VERIFICA ESECUZIONE EVACUAZIONE**

Il Centro Operativo Comunale, verificherà, mediante sopralluoghi della polizia municipale, l'effettiva evacuazione della popolazione, segnalando eventuali presenze nell'area.

➤ **ATTIVAZIONE CANCELLI D'ACCESSO ALL'AREA EVACUATA**

- Predisporre cancelli di controllo d'accesso alla zona interdetta, mediante posti di blocco con sbarramenti mobili presidiati da personale di polizia o protezione civile.
- Prevedere la chiusura al traffico ed accesso riservato ai soli soccorritori, mediante apposite ordinanze

➤ **ATTIVAZIONE SERVIZIO ANTI-SCIACALLAGGIO**

L'autorità di pubblica sicurezza locale, in collaborazione con polizia municipale, carabinieri, polizia, guardia di finanza e forze armate, organizzerà un servizio di vigilanza nella zona interdetta, verificando la presenza di persone non autorizzate, ma soprattutto impedire l'effrazione negli edifici per furti o saccheggi.

➤ **CESSAZIONE DELL'EMERGENZA E RIETRO ALLE ABITAZIONI.**

Il Sindaco, sentite le autorità tecniche (V.V.F.F e D.R.P.C.) sulle condizioni di sicurezza della zona ed accertato il superamento dell'emergenza ed il ripristino delle condizioni di sicurezza, con specifico atto, dichiara il cessato allarme e dispone il rientro della popolazione alle abitazioni.

Attuare la procedura di rientro, con mezzi adeguati, mantenendo costantemente la verifica della pubblica sicurezza, nella zona a rischio, sino al rientro della popolazione.



Ordinanza di Evacuazione edifici

PROT _____ ORDINANZA N _____ li _____

IL SINDACO

- Premesso che in data _____, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di Biancavilla;
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'immobile sito in (indirizzo, e se possibile aggiungere l'identificazione catastale) di proprietà di _____, occupato dal nucleo familiare del sig. _____ è divenuto inagibile;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;
- Vista la L. 8/6/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art -38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, al Sig. _____ ed al suo nucleo familiare lo sgombero immediato dell'edificio sito in Comune di _____ via _____ (catastalmente individuato) e al sig. _____ proprietario dell'immobile di installare adeguata segnaletica che indichi l'inagibilità dell'edificio, e se del caso a transennare l'area antistante, e di eseguire gli interventi indicati nella relazione allegata, indispensabili per garantire la staticità dell'edificio, avvertendolo che se non adempisse nel termine di _____ giorni il Comune provvederà direttamente con rivalsa di spese e trasmetterà rapporto all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P.
- (In caso di emergenza nazionale con oneri di transennamento a carico dello Stato si darà l'ordine di transennamento ed apposizione segnaletica direttamente al personale del comune, mentre per quanto riguarda il puntellamento o quant'altro, si dovranno seguire le istruzioni volta per volta impartite);

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art.6 della L. 07-08-1990 n. 241, il responsabile del provvedimento è il Sig. _____

il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del Sig. _____ che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Sicilia entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Presidente della Regione Siciliana, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e notificata a _____ e verrà trasmessa alla Prefettura ed al D.R.P.C. territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO



Avviso alla Popolazione dello stato di ALLARME

In presenza di

IL SINDACO

comunica che dall'inizio della segnalazione di allarme, che verra' dato a mezzo

i residenti (via, c.da, ecc.) _____

avranno _____ ore di tempo per evacuare la zona.

DISPONE

che a seguito del segnale di allarme:

1. I residenti (frazione, via, ecc.) _____:

a) se in possesso di mezzo di trasporto dovranno immediatamente trasferirsi direttamente nell'area di ricovero
sita presso

seguendo il seguente percorso

b) se privi di mezzo di trasporto dovranno immediatamente raggiungere il centro di raccolta dislocato

a _____

_____ seguendo il seguente percorso _____

c) mezzi di trasporto verranno messi a disposizione in (via, piazza) _____

2. I residenti _____

3. _____ etc.. _____

RACCOMANDA DI

1. Staccare la luce, acqua e gas prima di abbandonare le abitazioni;
2. Rispettare scrupolosamente gli itinerari di evacuazione indicati;
3. Evitare di posteggiare le auto lungo le vie di evacuazione.

Località e data

IL SINDACO



4. I RISCHI

4.0 DEFINIZIONE DEL QUADRO DEI RISCHI

Il quadro dei rischi è elaborato dai comuni e dalle province in conformità a quanto previsto nel regolamento regionale, evidenziando anche:

- le prescrizioni per la gestione degli elementi territoriali ed antropici per ridurre o comunque non incrementare la pericolosità, cioè finalizzate a ridurre il grado di vulnerabilità e/o di esposizione;
- eventuali indicazioni circa specifiche misure di prevenzione.

Il quadro dei rischi integra il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione territoriale. Con questi strumenti, il Comune definisce le modalità per l'aggiornamento del quadro conoscitivo in rapporto agli approfondimenti ed alle integrazioni del piano di protezione civile nonché alla realizzazione degli interventi di prevenzione.

Il comune di Biancavilla in merito ai Rischi è dotato dei seguenti piani con relativi e successivi aggiornamenti:

- a) Piano Speditivo Rischio Sismico
- b) Piano Speditivo Rischio Incendi Interfaccia
- c) Piano Speditivo Rischio Idrogeologico
- d) Piano Speditivo Rischio Vulcanico

Tali piani fanno parte integrante e sostanziale del presente Piano di Protezione Civile, fermo le nuove indicazioni che con il presente Piano si formulano.

4.1. IL QUADRO DEI RISCHI

Ai fini di protezione civile per rischio si intende il potenziale complesso di danni che gli eventi sopra detti possono produrre in un contesto caratterizzato dall'esistenza di beni esposti e vulnerabili.

Per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione sono di seguito individuati i rischi che assumono carattere di rilevanza a livello comunale:

- Rischio idraulico, dighe ed invasi;
- Rischio geomorfologico e sismico;
- Rischio di incendio boschivo;
- Rischio neve e ghiaccio;
- Rischio vulcanico;

4.2. LA PREVISIONE DEI RISCHI

La previsione dei rischi è effettuata tramite:

- l'individuazione e valutazione degli eventi ipotizzabili sulla base delle caratteristiche territoriali ed antropiche e la relativa individuazione delle aree potenzialmente pericolose;
- la valutazione della popolazione, degli insediamenti, delle attività produttive, del patrimonio culturale nell'ambito delle aree pericolose;



- la verifica della vulnerabilità cioè la suscettibilità da parte degli elementi sopra detti a subire danni durante il verificarsi dei potenziali eventi.
- L'individuazione dei rischi presenti sul territorio è finalizzata ad orientare l'attività di prevenzione e costituisce un elemento fondamentale per gli strumenti di pianificazione territoriale.

4.3. LA PREVENZIONE DEI RISCHI

La prevenzione dei rischi è effettuata tramite:

- la realizzazione di interventi che riducono od eliminano il grado di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione;
- il miglioramento della capacità di reazione del sistema di protezione civile nei confronti dei potenziali eventi verificabili.

Gli interventi finalizzati a ridurre i rischi sono svolti in base alle specifiche materie attinenti le diverse tipologie di rischio a cura dei soggetti competenti i quali operano nel rispetto delle normative che regolano le materie stesse e con le procedure da esse previste.

L'attività di prevenzione si attua tramite:

- la predisposizione ed organizzazione delle risorse e delle azioni da attivare dove gli eventi si verificano;
- la determinazione delle procedure per la previsione ed il monitoraggio degli eventi, nell'ambito dei sistemi predisposti a tal fine;
- l'informazione alla popolazione circa l'esistenza dei rischi e le modalità per affrontarli nonché l'informazione di una consapevole convivenza con i fattori di rischio e dell'impegno alla partecipazione alle attività di protezione civile;
- la formazione del personale addetto alle attività di protezione civile e la periodica verifica delle procedure tramite le esercitazioni.

L'attività di prevenzione è organicamente definita nei piani di protezione civile e costituisce una funzione ordinaria delle amministrazioni competenti, come previsto per legge.

4.4. SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato; questi possono avere rilevanza:

- locale;
- regionale;
- nazionale.

La rilevanza è regionale o locale in rapporto alla complessità dell'organizzazione necessaria per l'attività di soccorso e degli interventi per il superamento dell'emergenza, tenuto conto dei seguenti elementi:

- ambito territoriale e popolazione interessata;
- risorse operative, tecniche, scientifiche impiegate;



- entità complessiva dei danni prodotti e dei conseguenti interventi per il superamento dell'emergenza;
- straordinarietà dell'evento.

Gli eventi possono identificarsi nei seguenti scenari di rischio:

- **fenomeni meteorologici;**
- **Rischio idrogeologico ed idraulico;**
- **frane e smottamenti;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente;**
- **incendi di vaste proporzioni;**
- **emergenze sanitarie;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **black-out energetico;**
- **disastro stradale;**
- **crolli di edifici;**
- **fenomeni sismici e vulcanici;**

4.5. Fenomeni meteorologici.

Tale tipologia di eventi è comprensiva di:

- ✓ *piogge;*
- ✓ *neviccate;*
- ✓ *gelate;*
- ✓ *ondate di calore;*
- ✓ *temporali;*
- ✓ *venti;*
- ✓ *nebbie.*

Piogge

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario:

- *avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.*

Nevicate

Nevicate modeste e abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- *problemi di mobilità (veicolare e pedonale) causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;*
- *interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;*



- *isolamento temporaneo di località;*
- *cedimento delle coperture di edifici e capannoni.*

Gelate

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare:

- *danni alle coltivazioni;*
- *problemi alla viabilità (veicolare e pedonale).*

Ondate di calore

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono causare malori e creare un *elevato disagio nella popolazione*

Temporali

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppatasi in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- *locali allagamenti ad opera di fossi e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;*
- *problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;*
- *danni alle coltivazioni causati da grandine;*
- *incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.*

Venti

Venti molto forti possono provocare:

- *danni alle strutture provvisorie;*
- *disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;*
- *possibili crolli di padiglioni;*
- *possibile caduta rami, lampioni e cartellonistica stradale;*
- *problemi per la sicurezza dei voli.*

Nebbie

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono instaurare il seguente scenario:

- *problemi alla viabilità stradale;*



4.6. RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (vedi procedure a pag.141)

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sulla fascia collinare, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque meteoriche.

Il **Rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

4.6.1. Pericolosità da esondazione.

L'area oggetto di studio è caratterizzata dalla presenza del fiume Simeto, che segna il confine meridionale del territorio, e di due torrenti principali "S. Filippo" e "S. M. di Licodia", i quali, sviluppandosi in maniera pressoché parallela l'uno rispetto all'altro, attraversano in direzione N-S tutto il territorio comunale. Dalle indagini condotte e dai dati dello studio è emerso che nell'ambito del territorio studiato non esistono aree potenzialmente a rischio di esondazione. Preoccupante appare, invece, lo stato degli alvei dei torrenti che, in alcuni tratti, sono stati oggetto di un uso indiscriminato da parte dell'uomo, il quale ne ha modificato la configurazione naturale. In particolare, va sottolineata la cattiva manutenzione dei dreni realizzati al di sotto degli attraversamenti stradali, questi ultimi spesso sedi di scariche abusive, la presenza di numerose scariche di inerti all'interno degli alvei, la realizzazione di strade private e pubbliche all'interno degli alvei e la presenza di colture agricole e relative opere di bonifica. Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai pre-allarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato. Tra questi interventi vanno considerati:

- ✓ *il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;*
- ✓ *l'allertamento della popolazione interessata;*
- ✓ *le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.*

AREE AD INSTABILITA' POTENZIALE DEI VERSANTI

Trattasi di porzioni del territorio che, a causa dell'elevata acclività e della litologia dei terreni affioranti, risultano essere potenzialmente instabili. Per quelle aree caratterizzate da moderata instabilità occorrerà adottare degli accorgimenti che mirino a salvaguardare la stabilità del lotto e delle aree circostanti. Per quelle zone caratterizzate da un grado elevato, qualora non siano presenti ulteriori elementi di instabilità quali scarpate soggette a crolli e ribaltamenti, aree di frana etc, occorreranno degli studi preventivi, supportati se necessario da opportune campagne di indagini geognostiche e prove di laboratorio, sulla stabilità dell'area. Le aree dove i fattori o gli elementi di pericolosità si sommano risultano essere inidonee a nuovi insediamenti abitativi.

4.6.2. ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO (Rif. Tav. 3A-3B-3C)

Vengono rilevate le aree ad instabilità potenziale elevata e moderata, i vincoli di pericolosità P1, P2, P3 e P4, il rischio R3 ed R4, le pericolosità da frane, le aree a pericolosità medio – alta ed i siti di attenzione (PAI) come tutti riportati nella tavola rischio idrogeologico.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Sono esposti a rischio alcuni agriturismi, edifici per civile abitazione, insediamenti stagionali ad uso collettivo, etc. Il rischio idraulico sul territorio di Biancavilla è rappresentato dalle possibili esondazioni di alcuni valloni e da fenomeni di ruscellamento che interessano anche alcune strade esterne, nei casi di piogge torrenziali.

I dati relativi agli elementi a rischio rivestono carattere generale e quindi potranno essere utilizzati per la definizione di ognuno degli scenari di rischio ipotizzabili per territorio comunale.

Vengono ad elencarsi i siti di attenzione P.A.I. che rappresentano maggiore specificità di rischio nel territorio, come riportati nella tavola rischio idrogeologico:

094-E-3BN- E01 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624140, 633020, 633030)

Per la zona studiata l'area a pericolosità "P3" misura circa 74 ha, quella "P2" circa 9 ha mentre la "P1" è circa 5 ha. Oltre alle aree per le quali è stata valutata la pericolosità mediante verifiche idrauliche, vengono riportate di seguito altre zone con pericolo di inondazione ricadenti nel territorio comunale.

094-E-3BN- E02 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624140)

Individuazione aree prossime al tratto fluviale del fiume Simeto a rischio di esondazione ricavate dallo studio "Esecuzione di studi e ricerche finalizzati alla qualificazione dello stato di dissesto idrogeologico ed alla valutazione del relativo rischio della Provincia di Catania - Prof. A. Aureli". Tale area è stata delimitata nella carta della pericolosità come "sito di attenzione".

094-E-3BN- E03 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624110)

Nel tratto a monte del vallone Rosso la sezione d'alveo originaria è stata ristretta dall'edificazione abusiva e dalla realizzazione di un anfiteatro per attività religiose. L'area è stata indicata nella carta della pericolosità come "sito di attenzione".

094-E-3BN-E04/E07/E08/E09/E10 (Carte Tecniche Regionali 1:10000624110)

Nelle contrade Argentiere, Ficarazzi, Vallone Rosso e Menicucchita lo sviluppo edilizio ha determinato il restringimento dei valloni presenti. In diversi punti le strade realizzate a fondo alveo sono state completamente erose. Tali aree sono state indicate

nella carta della pericolosità come "sito di attenzione".

094-E-3BN- E05/E06 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624110,624120)

In C.da Montalto, un modesto vallone che drenava un bacino di pochi ettari è stato trasformato in una strada che, penetrando nel Castagneto Ciancio, ha aumentato la superficie drenata e deviato l'originale corso sul tratto iniziale della stessa strada erodendolo e isolando le villette servite. Tali aree sono state indicate nella carta della pericolosità come "sito di attenzione".

094-E-3BN- E11 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624110)

11 Vallone S. Filippo risulta sbarrato dal rilevato della S.P. 284, più a monte il corso è stato obliterato dalle strutture accessorie di un ristorante. L'area è stata indicata nella carta della pericolosità come "sito di attenzione".

094-E-3BN- E12/E14/E15 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624110, 624150)

Nelle contrade Rapilli e Chiusa Don Ascenzio, ostruzioni dei passaggi sotto la strada provinciale, come la



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

costruzione di una parete sotto un ponte per la realizzazione di un deposito, hanno causato processi erosivi nelle aree circostanti; sempre in questa zona la condotta Acoset sbarrava un impluvio. Tali aree sono state indicate nella carta della pericolosità come "*sito di attenzione*".

094-E-3BN- E13 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624110)

In C.da Stella una strada realizzata a fondo alveo ha aumentato il ruscellamento delle acque che, a causa del passaggio parzialmente ostruito sotto la strada provinciale, hanno raggiunto l'altezza del ponte e depositandovi detriti. L'area è stata indicata nella carta della pericolosità come "*sito di attenzione*".

094-E-3BN- E16/E17 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624150)

A valle dell'abitato in C.da Fossa della Creta, la confluenza dei cunettoni che smaltiscono le acque bianche provenienti dall'abitato, è ostruita dalla presenza di detriti.

Le acque, riversandosi sulla strada comunale adiacente, ne hanno eroso il manto superficiale. Tali aree sono state indicate nella carta della pericolosità come "*sito di attenzione*".

094-E-3BN-3SM-E18 (Carte Tecniche Regionali 1:10000 624150)

In C.da Ciapparazzo, il vallone Licodia, a causa di restringimenti e ostruzioni d'alveo, risulta essere a rischio esondazione. L'area è stata indicata nella carta della pericolosità come "*sito di attenzione*".

I dati relativi agli elementi a rischio rivestono carattere generale e quindi possono essere utilizzati per la definizione di ognuno degli scenari di rischio ipotizzabili per territorio comunale.



4.7. Rischio Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

4.7.1. Incidenti nei trasporti

Le cause o le concause di incidenti nei trasporti possono essere originate da fattori meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

La pericolosità di un incidente stradale, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio.

Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.

(Classificazione delle strade – Tav. 2A-2B)

4.7.2. Incidente alla rete metanifera

Il territorio di Biancavilla è attraversato dalla rete metanifera. Un incidente, con rottura della condotta e fuoriuscita di gas, può provocare "incendi" ed "esplosioni".

4.8. Rischio Incendi

Il rischio dell'incendio è legato alle condizioni meteorologiche e quindi presente tutto l'anno, sicuramente con un indice di rischio più elevato nel periodo estivo e nel periodo invernale dopo forti gelate. Inoltre risulta estremamente rilevante in ambito locale, dato che la superficie boschiva e campestre che ricopre una percentuale importante del territorio comunale è distribuita in modo abbastanza uniforme.

(vedi pag. 138)

4.9. Rischio Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- ✓ *insorgere di epidemie;*
- ✓ *inquinamento di acqua, aria, ecc.;*
- ✓ *tossinfezioni alimentari;*
- ✓ *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali .

4.9.1 Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune *l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa di persone, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.*

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno:

modello ad accumulo e modello dinamico.



Modello ad accumulo, quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (per esempio: *l'afflusso di spettatori allo stadio*);
- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio: *partita di calcio, durata della gara*);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: *deflusso degli spettatori dallo stadio*).

Modello dinamico, quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio: *i clienti di un supermercato, partecipanti alla festa di "San Placido", ecc.*).

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio *l'estensione del luogo del raduno*, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse e *la variabile tempo* che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

4.10. Interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*
- *allagamento di stazioni di sollevamento;*
- *interruzione dell'energia elettrica;*
- *arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;*
- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.*

4.11. Black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi eccezionali di energia;*
- *per atti vandalici;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- *ambulatori;*
- *case di riposo; case per anziani;*
- *utenti di apparecchiature elettro-medicali;*
- *impianti pompaggio acqua/carburanti;*
- *depositi di medicinali;*



- *magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;*
- *rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;*
- *sale operative.*

4.12 Rischio Fenomeni sismici e vulcanici (vedi procedure da pag.87)

Il Comune di Biancavilla, ai sensi dell'O.P.C.M. del 20.03.2003 n. 3274, recepita con Delibera di Giunta Regionale n.408 del 19 Dicembre 2003, è stato inserito nella zona 2 rischio sismico, che individua un territorio ove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

3.14. Classificazione sismica

La figura di seguito riportata, estratta dalla Classificazione Sismica prodotta dal Servizio Sismico Nazionale, evidenzia l'attuale classificazione dei Comuni della Sicilia. (Fonte: Servizio Sismico Nazionale)

4.12.1. Zonazione sismica

Per l'elaborazione di una vera e propria mappa di rischio sismico del territorio comunale è necessario rapportare i dati del presente lavoro a dati di vulnerabilità degli edifici ai fattori di esposizione.

In sintesi per una corretta valutazione dello scenario (inteso come valutazione preventiva del danno relativo alla popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, patrimonio ambientale e culturale) al verificarsi dell'evento di riferimento, è indispensabile effettuare:

1. l'individuazione degli eventi di riferimento, ovvero gli eventi sismici di diversa gravità che possono interessare il territorio comunale;
2. lo studio degli effetti locali, ovvero delle condizioni geologiche e morfologiche che possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito;
3. la conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti (edifici, infrastrutture viarie, tecnologiche, produttive, etc.)
4. la conoscenza dell'esposizione.

La valutazione rigorosa degli scenari, pertanto, richiede l'attuazione di specifici studi di una certa complessità che andranno ad integrare quelli già disponibili.

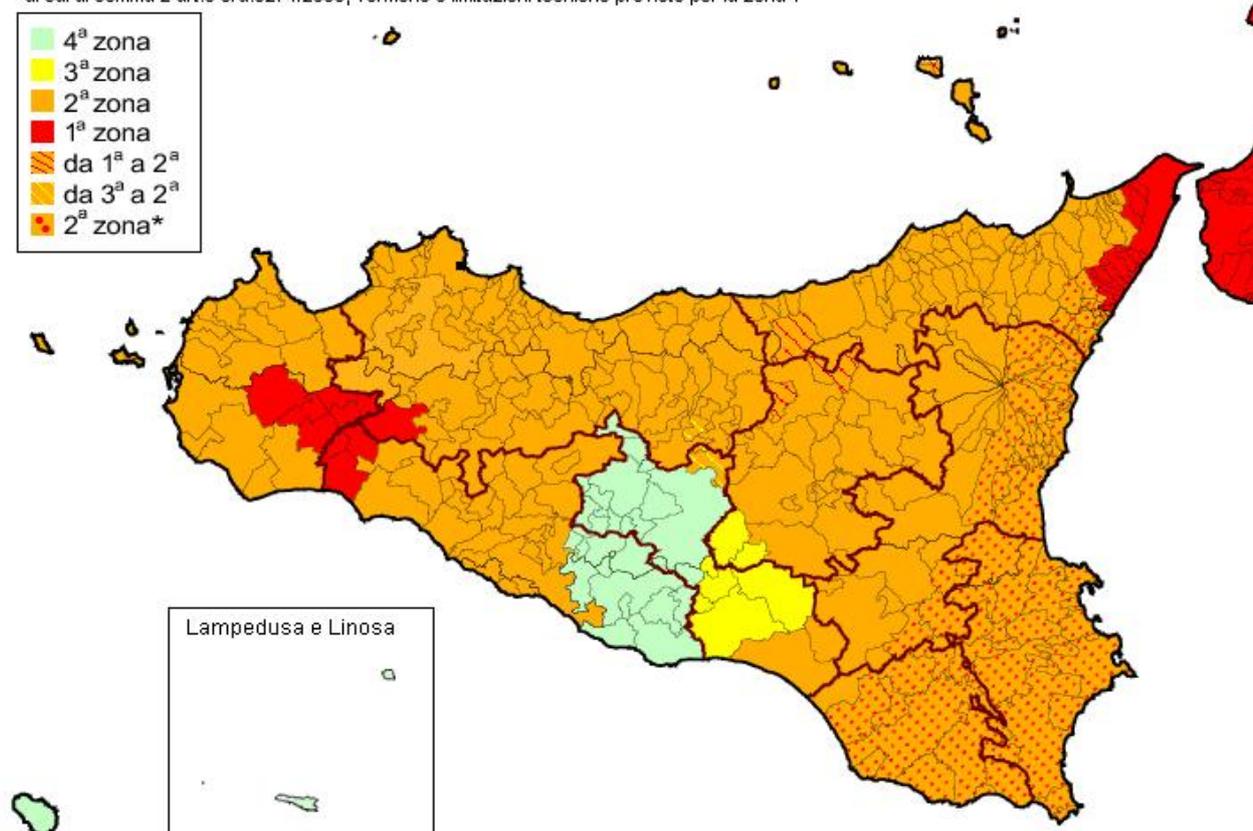
Anche se, come già richiamato in premessa, il territorio del Comune di Biancavilla risulta incluso nella perimetrazione delle aree soggette a rischio sismico e, allo stato attuale, non è stata completata la valutazione dello scenario di riferimento, si è voluto comunque predisporre le procedure operative (riportate a pag.89.) finalizzate a garantire, per quanto di competenza del Comune, la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre autorità di protezione civile, così come stabilito dall'art. 15 della L. 225/92.

Dopo aver sottolineato la necessità di una approfondita conoscenza del territorio cittadino, per determinare lo scenario di rischio si ritiene, in considerazione del fatto che è dato appurato che i terremoti tendono sistematicamente a ripetersi nel tempo, altrettanto importante evidenziare che gli attuali studi non consentono di stabilire quando un terremoto avrà luogo attraverso l'ausilio di precursori a medio –breve termine.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

*comuni classificati in zona 2 per i quali vengono previste, per le strutture strategiche e rilevanti di cui al comma 2 art.3 ord.3274/2003, verifiche e limitazioni tecniche previste per la zona 1





COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

4.13.1 RISORSE COMUNALI

In questo capitolo si riportano tutti i dati disponibili relativi alle *risorse* sia pubbliche sia private a cui il Comune può attingere in emergenza

4.13.2 Struttura comunale di protezione civile

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

Il Sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla Struttura comunale di protezione civile che è così composta ed organizzata. I dati rappresentati sono riassunti sinteticamente nella seguente tabella riepilogativa:

	TEL	CELL	FAX	E-MAIL
Sindaco	0957600402	3454423581	095/7600410	sindaco@comune.biancavilla.ct.it
Vice sindaco	095/7600402	3293705320	095/7600410	
Assessore delegato p. c. (Sindaco)	095/7600402	3274094764	095/7600410	danielaru78@tiscali.it
Resp.le Ufficio Comunale di P.C.	095/686871	335/8402906	095/686871	protezionecivile@comune.biancavilla.ct.it
Resp.le U.T.C.	095/7600315	335/8407353	095/7600318	p.mancari@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le Urbanistica	095/7600315	3408653011	095/7600318	bisogni@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le LL.PP.	095/7600315	335/8407353	095/7600318	p.mancari@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le Ragioneria	095/7600457	3358402345		dino.scandura@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le Economato	097/7600442		097/7600442	f.dasero@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le Servizi Sociali	095/7600435	3358408883	095/7600435	leonardi@comune.biancavilla.ct.it
Comandante della Polizia Municipale	095/7711322	335/8404307	095/686984	polizia.municipale@comune.biancavilla.ct.it
Comandante Caserma Carabinieri* (*nell'ambito della sua autonomia fornisce eventual. il supporto richiesto)	095/686000		095687633	

Tabella D: struttura comunale di protezione civile



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

4.13.3

Materiali e Mezzi di proprietà comunale

SOCIETÀ / ENTE	Tipologia dei materiali (tab. 2 col. 2)	Specializzazione (tab. 2 col. 4)	Quantità disponibile	SEDE		REFERENTE	
				tel.	fax / e-mail	Nome	tel. / cell
COMUNE	D1	2	1	095/7711322	095/686871	Geom. Paolo Pinnale	335/8402906
COMUNE	D1	3	6	095/7711322	095/686871	Geom. Paolo Pinnale	335/8402906
COMUNE	D2	2	3	095/7711322	095/686871	Geom. Paolo Pinnale	335/8402906
COMUNE	B12		1	095/7711322	095/686871	Geom. Paolo Pinnale	335/8402906
COMUNE	C7	1, 2, 3	5	095/7711322	095/686871	Geom. Paolo Pinnale	335/8402906
COMUNE	D4	1	2	095/7711322	095/686871	Geom. Paolo Pinnale	335/8402906

Tabella E: Materiali

SOCIETÀ / ENTE	Tipologia dei mezzi (tab. 3 col. 2)	Specializzazione (tab. 3 col. 4)	Quantità disponibile	SEDE		REFERENTE	
				tel.	fax / e-mail	Nome	tel. / cell
COMUNE	A3	1	2	095/7600317	095/7600318	Geom. Placido Gentile	335/8401158
COMUNE	A7	4	1	095/7600317	095/7600318	Geom. Placido Gentile	335/8401158
COMUNE	A8	1	1	095/7600317	095/7600318	Geom. Placido Gentile	335/8401158

Tabella F: Mezzi



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

4.13.4

Mezzi di proprietà privata

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili in attività antincendio ed altro, disponibili da parte di operatori territoriali.

Nella specificità, in caso di emergenza, gli operatori che possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi, con i quali il Comune può stipulare accordi e/o convenzioni vengono di seguito elencati:

SOCIETÀ / ENTE	ha stipulato Convenzioni	Tipologia delle risorse	Quantità disponibile	SEDE		REFERENTE	
				tel.	fax / e-mail	nome	tel. / cell
Tranchida Francesco	no	Escavatore,	1				
		terna,	1				
		bobcat,	1				
		camion con autogrù	1				
La Cava Salvuccio	no	Escavatore,	1				
		terna	1				
		camion	2				
		autobotte	1				
Furnari Salvatore	No	Escavatore,	1				
camion	2						
La Cava Alfio	no	Escavatore,	2				
		camion	2				
Leanza Maria	No	terna	1				
		camion	2				
		autobotte	1				
Galvagno Salvatore	No	terna	1				
		camion	1				
Zappalà Carmelo	No	camion con autogrù	1				
Genovese Rocco	no	Camion con cestello	1				

Tabella G: Risorse Privati



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

4.13.5

Volontariato e professionalità

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente alle associazioni che possiedono risorse e professionalità utili in attività di soccorso ed assistenza alla popolazione.

I dati rappresentati sono riassunti sinteticamente nella seguente tabella riepilogativa:

Denominazione	Specializzazione	Risorse Umane	Tipologia dei mezzi (tab. 3 col. 4)	Quantità disponibile	SEDE		REFERENTE	
					tel.	Fax / e-mail	nome	tel. / cell
Ass. Volontariato Prot. Civ. Biancavilla	Supporto organizzativo	10	A3	1			Carmelo Amato	3498704574
“	“		A4	1			Carmelo Amato	3498704574
“	“		A8	2			Carmelo Amato	3498704574
“			B1	1			Carmelo Amato	3498704574
“			B3	1			Carmelo Amato	3498704574
Ass.Naz. Carabinieri Nucleo Prot. Civile	Supporto organizzativo	10	A8	1			Giuseppe Alongi	3208786504
Ass. Volontariato G.E.P.A.	Supporto organizzativo	10	A7	1			Petralia Placido	3462195000
“	“		A8	1			Petralia Placido	3462195000

Tabella L: Volontariato e professionalità



5. LE RISORSE

5.0 LE RISORSE

Costituiscono il complesso di *personale, mezzi materiali e infrastrutture* a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

5.1. Il Personale

La risorsa "**personale**", a livello comunale, è costituita da:

- dipendenti dell'Amministrazione Comunale;*
- operatori del Corpo di Polizia Municipale;*
- volontari delle Associazioni operanti sul comunale;*
- privati cittadini.*

5.2. I Materiali e i Mezzi

Le risorse **materiali** e **mezzi** comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato, dal mercato del privato e dalle istituzioni pubbliche .

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono *l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereci, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.*

(materiali e mezzi tabella C rischio idrogeologico)

5.3. Le Infrastrutture

Le **infrastrutture** (*sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.*) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, da individuarsi in:

- **Strutture scolastiche**
- **Strutture assistenziali**
- **Strutture alloggiative**
- **Impianti sportivi**
- **Le stazioni di collegamento**

(vedi pag.124)



Gli insediamenti abitativi di emergenza

Con questa dizione vengono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

Nelle risorse alloggiative, la cui utilizzazione può essere destinata a soddisfare le esigenze di altre comunità, rientrano le strutture alberghiere, le scuole ed altre infrastrutture, purché fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa.

• Le aree e le strutture di ricovero della popolazione

Vengono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (*tendopoli, roulotteopoli, prefabbricati*).

Tali aree vengono previste nella planimetria allegata al presente Piano (parte 2[^]) e fanno riferimento ad aree all'interno delle zone di PRG vigente in questo comune. Esse sono destinate per insediamenti provvisori di media o lunga durata, e risultano in aree di proprietà comunale e sono dotate di opere di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognature, telefoni).

• Le aree di attesa della popolazione

Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare e consentono l'afflusso di mezzi di trasporto. **Tali aree vengono previste nella planimetria allegata al presente Piano e fanno riferimento ad aree all'interno delle zone di PRG vigente in questo comune**

• Le aree di ammassamento soccorritori e risorse

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile.

Devono avere le seguenti caratteristiche:

- *essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali;*
- *essere facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni;*
- *disporre almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica;*
- *essere in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione per presenza di opere d'arte complesse come viadotti, ecc.;*
- *essere possibilmente lontane da centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico.*

Tali aree vengono previste nella planimetria allegata al presente Piano (parte 2[^]) e fanno riferimento ad aree all'interno delle zone di PRG vigente in questo comune



6 LE PROCEDURE OPERATIVE

6.0 Le procedure operative

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nel **modello di intervento** vengono definite le procedure per:

- **evento con preavviso**, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (esondazione di corsi d'acqua; alluvionamenti, frane e smottamenti), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- **evento improvviso**, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Vengono, inoltre, indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

- precipitazioni intense di natura temporalesca;**
- nevicata eccezionale a bassa quota;**
- fenomeni di inquinamento dell'ambiente per:**
 - ✓ *incidente chimico-industriale;*
 - ✓ *rilascio di materiale radioattivo;*
 - ✓ *incidente nei trasporti;*
 - ✓ *incidente alla rete metanifera;*
- evento sismico;**
- interruzione rifornimento idrico;**
- emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- disastro stradale, aereo;**
- black-out elettrico;**
- emergenze sanitarie;**
- incendi urbani di vaste proporzioni;**
- crolli di edifici.**



6.1. Dati previsionali e fasi operative

6.1.1. Avviso meteo

In presenza di *Avviso meteo per pioggia*, all'interno del Bollettino di vigilanza meteorologica, pur in condizione di criticità ordinaria, viene attuato lo stato di **ATTENZIONE**.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'ATTENZIONE si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata *l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile*.

6.1.2. Avviso di criticità moderata

Alla segnalazione di *Avviso di criticità moderata*, all'interno del Bollettino idrogeologico e idraulico, viene attuato lo stato di **PREALLARME**.

Configura una situazione determinata da precipitazioni in grado di generare:

- *limitati fenomeni di instabilità nella fascia collinare;*
- *limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica collinare e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;*
- *in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.*

6.1.3. Avviso di criticità elevata

All'*Avviso di criticità elevata* viene attivato lo stato di **ALLARME**.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni in grado di generare:

- *estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali dal corso d'acqua;*
- *intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;*
- *numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;*
- *estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.*



6.2. Il modello di intervento

6.2.1. Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- a. ATTENZIONE;
- b. PREALLARME;
- c. ALLARME.

U.C.P.C. Reperibilità H 24

- **Normalità - Segnalazione Criticità Ordinaria**

- **Attenzione - Segnalazione Criticità Moderata**

- **Preallarme - Segnalazione o inizio stato di Criticità Elevata**

- **Allarme - stato di Criticità Elevata**

STATO DI ATTENZIONE

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*
- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile per lo scambio di informazioni;*
- *informazione del Servizio Provinciale di Protezione Civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteo-idrogeologiche;*
- *preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*



STATO DI PREALLARME

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- d'iniziativa del Responsabile del Servizio di protezione civile;
- su segnalazione del Servizio Provinciale di protezione civile.

1. Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione di moderata criticità l'U.C.P.C.:

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P.C.;
- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio Provinciale di Protezione Civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco/ l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P.C i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- attiva le procedure per informare la popolazione;
- definisce con il Direttore Generale l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al Responsabile del Servizio P.C al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

STATO DI ALLARME

Alla segnalazione della previsione meteo di criticità elevata, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente;

2. L'U.C.P.C.:

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P.C.;
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

3. il Sindaco / l'Assessore delegato / il Responsabile del Servizio P.C:

- attua lo stato di allarme;
- dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;



4. l'Unità di crisi (U.C.):

- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
- informa la popolazione della situazione in atto;
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio;

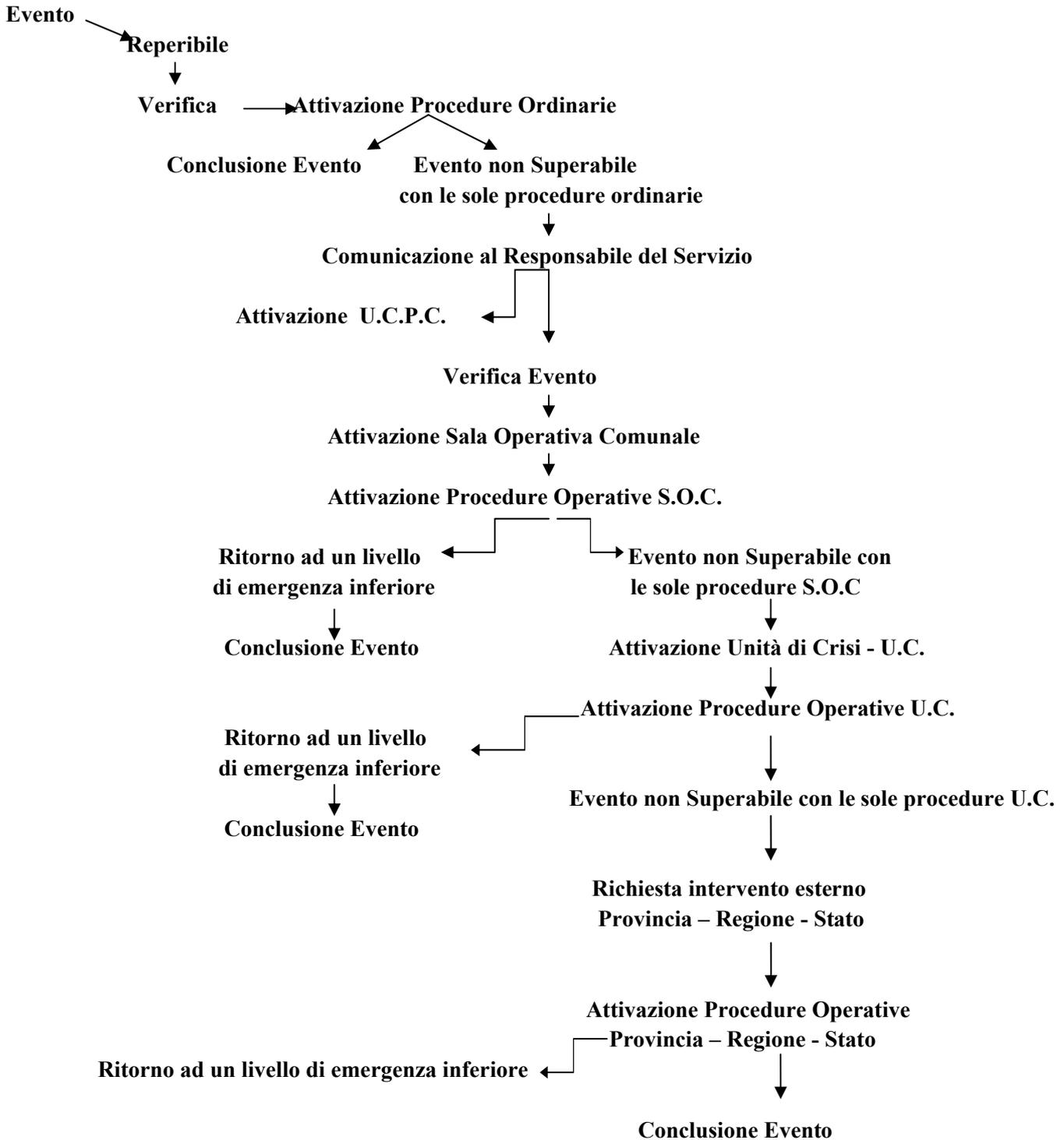
nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:

- predispone le ordinanze di evacuazione;*
- accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso ;
- censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare;
- accerta la disponibilità delle strutture di ricovero;
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili;
- soddisfa le esigenze evidenziatesi nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione.



6.2.2. Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.





L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

1. acquisizione dei dati

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati;

2. valutazione dell'evento

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento;

3. adozione dei provvedimenti di:

- attivazione dell'Unità di crisi comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il Sindaco / Assessore delegato / il Responsabile del Servizio P.C., avvalendosi del U.C.P.C.:

- dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi per una valutazione della situazione in atto;

4. intervento avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- avvia i soccorsi tecnici urgenti;
- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati;
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;



L'Unità di crisi, presieduta dal Sindaco / Assessore delegato / il Responsabile del Servizio P.C.:

- definisce i limiti dell'area colpita;
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario;
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione;
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario;
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento;
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili;
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative;
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciaccallaggio;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.

6.3 Precipitazioni intense di natura temporalesca

Fase di Preallarme

All'Avviso di alta probabilità di temporali forti, il Servizio di Protezione Civile con le sue componenti operative (U.C.P.C., S.O.C., U.C.), attua i seguenti provvedimenti:

- richiesta al Comando della Polizia Municipale di invio di pattuglie per il controllo della fascia collinare e delle aree a rischio di inondazione per l'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione a mezzo radio e TV locali;

Fase di Allarme

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, il Servizio di Protezione Civile con le sue componenti operative (U.C.P.C., S.O.C., U.C.), attua i seguenti provvedimenti:

- invio di pattuglie della Polizia Municipale /Protezione Civile per l'accertamento dell'insorgenza di situazione critiche quali:
 - ✓ rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane
 - ✓ presenza di ostacoli al deflusso delle acque
 - ✓ eventuale innesco di frane
 - ✓ ingorghi nei punti critici del territorio urbano
 - ✓ situazioni di pericolo per la caduta di alberi
 - ✓ individuazione aree urbane in fase di inondazione



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- richiesta all'Ufficio Stampa di diffusione a mezzo radio e TV locali di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.

6.4 Incidente alla rete metanifera

Alla segnalazione di un **evento incidentale al metanodotto** il **Servizio di protezione civile** con le sue componenti operative (U.C.P.C., S.O.C., U.C), dovrà adottare i seguenti provvedimenti:

- inoltrare richiesta di intervento al Comando Provinciale dei VV.F. e all'A.R.P.A.;
- richiedere l'intervento di pattuglie della Polizia Municipale /Protezione Civile per la delimitazione dell'area interessata, per l'istituzione dei divieti di accesso all'area, deviazione del traffico;
- informare il Sindaco/l'Assessore delegato, la Prefettura, la Provincia, la Regione dell'evento e dei provvedimenti attuati;
- attivare gli interventi tecnici operativi, le strutture operative locali, il volontariato per l'assistenza alla popolazione e la sanità, qualora, sentito il parere dei responsabili dei VV.FF. e dell'A.R.P.A., si manifestasse l'esigenza dell'evacuazione dell'area.

6.5 Evento sismico (vedi procedure operative pag.87)

L'**evento sismico**, rientrando tra gli *eventi imprevedibili*, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

Il **Responsabile della Protezione Civile** o suo sostituto, immediatamente dopo l'evento:

- si porta presso il Centro Operativo Comunale;
- comunica al Sindaco/all'Assessore delegato la sua disponibilità;
- richiede la convocazione e l'attivazione dell'Unità di crisi;
- avvia le ricognizioni dell'area colpita;
- definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;
- organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;
- comunica al Sindaco/all'Assessore delegato, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).

6.6 Nevicata eccezionale

Al manifestarsi di **precipitazioni nevose eccezionali a bassa quota (sia per intensità e/o durata)**, con il conseguente verificarsi di condizioni di criticità nello svolgimento delle normali attività umane, il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (U.C.P.C., S.O.C., U.C), si attiva per:

- il censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale;
- il coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate;



- il ripristino dei servizi essenziali;
- la valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole e informazione alla popolazione;
- il controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità;
- il concorso di personale volontario per situazioni particolarmente critiche nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali;
- l'attivazione della S.O.C. e messa in preallarme dell'Unità di Crisi;

6.7 Interruzione rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (U.C.P.C., S.O.C., U.C), in collaborazione con il gestore della rete idrica integrata, dovrà:

- localizzare punti ed aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);
- avviare controlli della potabilità dell'acqua;
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;
- attivare l'Unità di crisi comunale
- comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

6.8 Black-out elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (U.C.P.C., S.O.C., U.C), dovrà:

- localizzare punti e aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica della aree di particolare vulnerabilità;
- controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;
- attivare l'Unità di crisi comunale

6.9 Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (*scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.*) o per periodi più o meno lunghi (*strutture alberghiere, strutture socio-assistenziali, ecc.*).

L'intervento della protezione civile, successivamente ed una eventuale programmazione e pianificazione dell'evento, si traduce nell'invio di personale della Polizia Municipale / Protezione Civile per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adottino provvedimenti di gestione ed evacuazione.



6.10 Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime, che coinvolgono sia gli essere umani che gli animali e richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

6.11 Incendi urbani di vaste proporzioni – Crolli di edifici

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (*Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

Il Servizio di Protezione Civile con le sue componenti operative (U.C.P.C., S.O.C., U.C), viene impegnato per:

- controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- assistenza a nuclei familiari evacuati;
- organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- attivazione dell'Unità di crisi

6.12 Disastro stradale, aereo

Tali eventi, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- se indotti da eventi di maggior gravità (ad es.: terremoto), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- se non connessi ad altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (V.V.FF.; Centrale Operativa Sanitaria 118).

Il Servizio di Protezione Civile con le sue componenti operative (U.C.P.C., S.O.C., U.C), viene attivato per:

- dare assistenza logistica;
- organizzare la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime.



7. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, *la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.*

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.* La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”.* Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il *“comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili.”* *“Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334.”*

7.1. Tempi dell'informazione.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti :

informazione preventiva

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

informazione in emergenza

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

informazione post - emergenza

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

7.2. Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (*comunicati stampa, sms, manifesti, email, ecc.*)

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale e/o Protezione Civile).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.



7.3. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a :

- natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;
- prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili ;
- procedure di soccorso.

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare :

- quali comportamenti adottare ;
- fenomeno in atto o previsto ;
- misure particolari di autoprotezione da attuare ;
- autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

NOTA

Esempio di informazione alla popolazione circa i comportamenti da adottare alla segnalazione di un incidente ad un impianto industriale con possibile coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento:

- Ritirarsi al chiuso;
- chiudere tutte le finestre e le porte esterne;
- fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento, siano essi centralizzati o locali;
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
- chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile.

Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:

- presenza di poche aperture;
- posizione ad un piano elevato;
- ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
- disponibilità di acqua;
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni;
- nel caso vi sia pericolo di esplosione esterna, chiudere gli infissi e tenersi a distanza dai vetri delle finestre;
- sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
- evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
- nel caso in cui la sostanza tossica rilasciata sia solubile in acqua ed il locale di rifugio sia costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna;
- non tenere occupate le linee telefoniche dei vigili del Fuoco, della Polizia Municipale, delle forze dell'Ordine, della Centrale Operativa Sanitaria 118;
- ascoltare radio e televisioni.



2^a Parte

AREE DI PROTEZIONE CIVILE

8.1 INTRODUZIONE

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza in quanto permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro le prime indicazioni e/o i primi soccorsi. Il Territorio del Centro di Milazzo è stato suddiviso in 9 settori, per ogni settore è stata individuata un'Area d'Attesa ove la popolazione dovrà dirigersi in seguito ad evacuazione spontanea o a seguito dell'ordine di evacuazione. Per le frazioni sono state individuate ulteriori 11 Aree d'Attesa.

Le Aree di Protezione Civile appartengono a quattro tipologie diverse in base alla loro funzione e sono state cartografate seguendo le linee guida emanate dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile:

1. Aree d'Attesa: 
2. Aree d'accoglienza o ricovero: 
3. Aree d'ammassamento mezzi e soccorritori: 



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

8.2 AREE D'ATTESA

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto, in cui **la popolazione si dirige**, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza. Per giungere in tali Aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste. Sul posto saranno presenti Vigili Urbani, Carabinieri o Volontari che indirizzeranno la popolazione, qualora ne ricorra la necessità, verso le Aree d'Accoglienza preventivamente determinate ove riceveranno acqua e coperte. Per le zone del centro urbano di Biancavilla sono state previste zone omogenee, ognuna delle quali fa riferimento ad una area d'attesa. Tali Aree sono state individuate in zone sicure rispetto ai diversi scenari di rischio ipotizzati precedentemente, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo da raggiungere in caso di emergenza. Tuttavia, qualora l'Area d'Attesa individuata dal Piano si rendesse impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina.

Sono state individuate nell'area urbana le Aree d'Attesa: la popolazione valuterà quella più comoda da raggiungere e la considererà come riferimento per una eventuale emergenza.

ZONE OMOGENEE ED AREE D'ATTESA

Nr. Id.	Nome	Via d'accesso	Superficie MQ.	Stima abitanti	Sup. m ² /abit.
1	Stazione Biancavilla Centro	Vittorio Emanuele	700	467	0.50 mq.
2	Villa Comunale	Vitt. Eman.- G. Matteotti	4400	2933	0.50 mq.
3	Parcheggio Via Giotto	Giotto	1670	1113	0.50 mq.
4	Piazza Martiri D'Ungheria	M. D'Ungheria – delle Vittorie	1900	1267	0.50 mq.
5	Piazza Falcone-Borsellino	F. Turati – G. Matteotti	3790	2527	0.50 mq.
6	Slargo su Via F. Turati	f. turati	1800	1200	0.50 mq.
7	Piazza Don P. Puglisi (Belvedere)	Umberto *- Tutte Grazie	1000	667	0.50 mq.
8	Piazza Rodi	Umberto – Leone - Modigliani	600	400	0.50 mq.
9	Piazza Annunziata	Umberto – Imperia - Scutari	1300	867	0.50 mq.
10	Piazza Roma	Vitt. Eman. – Mongibello	2200	1467	0.50 mq.
11	Slargo su Via Taranto	Taranto – Solaris - Innessa	250	167	0.50 mq.
12	Parco Diritti dell'infanzia	M. SS. Addolorata	2200	1467	0.50 mq.
13	Piazza Giovanni XXIII	C. Colombo – S. Cuore - Texas	1600	1067	0.50 mq.
14	Parcheggio antistante Ospedale	C. Colombo	800	533	0.50 mq.
15	Parcheggio di Via Solaris	Solaris	2600	1733	0.50 mq.
16	Largo dei Vespri	Degli Orti – Scarvaglieri – L. Da Vinci	600	400	0.50 mq.
17	P.zza Sgriccio e P.zza Don Bosco	Viale dei Fiori – C. Colombo - Montagna	4000	2667	0.50 mq.
18	Polmone Verde	C. Colombo – Angelica	1200	800	0.50 mq.
19	Parcheggio Autoparco Comunale	Monte Rosa	1200	800	0.50 mq.
20	Parcheggi sul Viale dei Fiori	Dei Fiori	4000	2667	0.50 mq.



8.3 AREE D'ACCOGLIENZA (per tendopoli, roulotte o containers)

Le Aree d'Accoglienza Scoperte sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione in seguito all'evento. **La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.**

Le aree d'accoglienza devono essere munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, fogna. Per questo motivo si prediligono campi sportivi in prossimità di strade nei quali è possibile allacciare, in tempo breve, quanto necessario.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha emanato una circolare con i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza; è quindi possibile eseguire un dimensionamento di massima delle aree individuate come Aree d'Accoglienza.

Nella circolare appena citata, si fa riferimento ad alcuni obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l'area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Le caratteristiche che deve avere la **rete viabile** interna al campo sono:

1. Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile, con materiale (piastre, palanche e simili) che impedisca lo sprofondamento delle ruote dei mezzi;
2. Spazi di accumulo e magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;
3. Spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati per evitare l'accesso direttamente al campo;
4. Accesso carrabile dentro il campo consentito solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Lo **spazio tra una tenda/piazzola o fra containers**, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Ogni **modulo tenda** è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri.

I **moduli containers** sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri.

moduli di servizio sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50 m, larghezza 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio. La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a servizi non dovrebbe superare i 50 metri e sarebbe meglio prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale. Il padiglione mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo. Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

La stima della popolazione ospitabile parte da alcune considerazioni:

- Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.
- Ogni container di circa 36 m² può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

STIMA DELLA POPOLAZIONE OSPITABILE

Ospiti totali	Nr. tende	Sup. min. occup.	Nr. containers	Sup. min. occup.
12-15	3	200 m ²	4-6	300-400 m ²
24-30	6	350 m ²	8-10	600-700 m ²
50-60	12	650 m ²	18-20	1200-1400 m ²
100	24	1200 m ²	30-36	2000-2400 m ²
250	60	3000 m ²	75-90	5500-6000 m ²
500	120	6000 m ²	150-180	10000-12000 m ²

[* sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio]

Da quanto detto si deduce che un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere 500 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.), deve avere uno spazio di almeno 6000 m², senza considerare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o almeno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli. Invece un'area da adibire a campo containers che possa accogliere 500 persone (150-180 containers, uffici, posto medico, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 10000-12000 m².

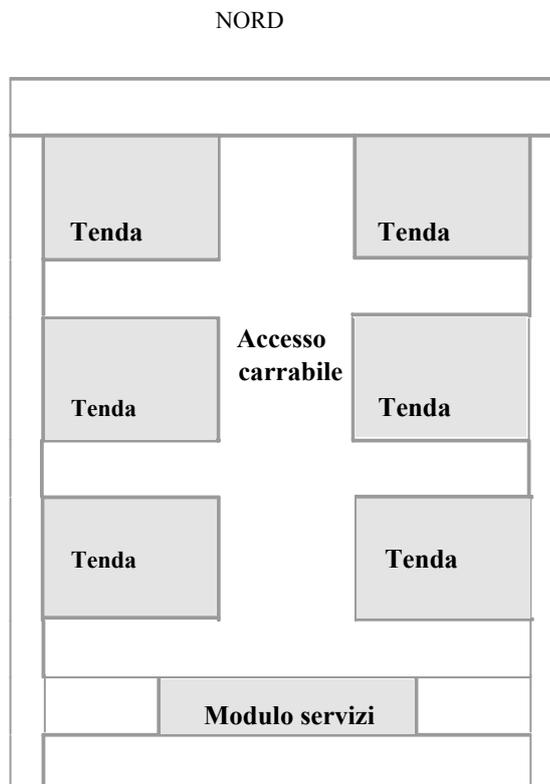


All'interno della Circolare prima citata, si fa inoltre riferimento ad alcuni schemi di tendopoli da prediligere nella formazione dei moduli, di seguito riportati.

Schema per Tende

- 1 Modulo tende (6 Tende);
- 1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, i doccia);

Il modulo dei servizi deve essere ubicato alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio, se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo, per una superficie totale di 16x23 metri, uguale a circa 350 m².



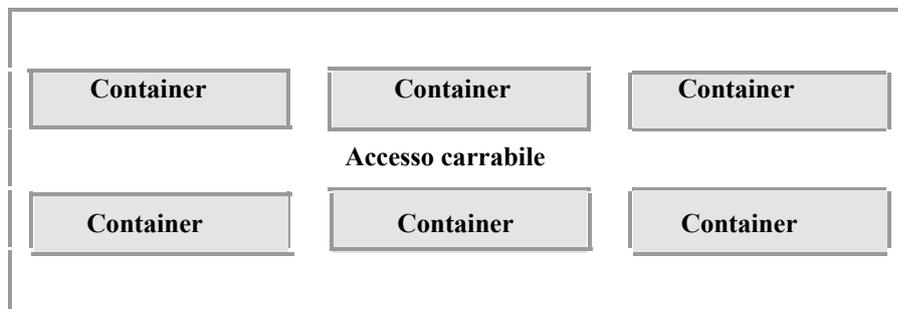


Schema per Containers

Questo modulo sarà formato da 6 containers ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10x42 metri, pari a circa 400 m².

6 CONTAINERS

Disposizione in due file da tre containers ciascuna





8.3.1 AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE

Nr. Id.	Nome	Vie d'accesso	piani	Superficie m ²	struttura
1	Palestra Scuola Don Bosco	B. Croce	T	500	c.a
2	Palestra scuola Bruno	Viale dei Fiori	T	300	c.a

E' stata eseguita una stima di massima sulla popolazione che tali edifici possono potenzialmente ospitare. Si è ipotizzato che ogni persona occupa mediamente 5 m² tra brandina, armadietto e spazio mensa (sedia + tavolo). Si è pensato inoltre di considerare solo il 60% della superficie coperta come spazio utile ove organizzare i posti letto.. In questo modo si è ottenuta una stima di massima della popolazione ospitabile nelle Aree d'Accoglienza Coperte individuate che fa riferimento alla stima della superficie utile definita come in precedenza:

Nr. Id.	Nome	Vie d'accesso	Superficie m ²	Popolaz. ospitabile
1	Palestra Scuola Don Bosco	B. Croce	500	100
2	Palestra scuola Bruno	Viale dei Fiori	300	60

8.4 **STRUTTURE RICETTIVE**

In caso di emergenza, è possibile utilizzare come Aree d'Accoglienza Coperte per la popolazione evacuata anche le strutture ricettive presenti sul territorio. Naturalmente, in questo caso dovranno essere formalizzate all'occorrenza speciali convenzioni con i gestori di tali strutture in modo da permettere il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza. Tali strutture sono qualitativamente idonee a tale utilizzo perché progettate per ospitare persone e quindi dotate di letti, armadi, bagni e la maggior parte di queste anche di mense proprie. Di seguito, saranno elencate le strutture che in base alla loro posizione sul territorio sono state ritenute idonee per essere utilizzate in casi di emergenza. Oltre al nome e alla via, è indicato il numero di posti letto totali e il numero identificativo per localizzarle nella cartografia allegata.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

STRUTTURE RICETTIVE

Nr. Id.	Nome	Vie d'accesso	Camere	Posti letto
1	Casale dei Greci	Via C. Colombo	25	50
2	Cenacolo Cristo Re	SP.80	10	20
3	Agri Hotel	S. Antonino	15	30

8.5 AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI

Le Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori sono quelle aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Esaminato il territorio del Comune di Biancavilla, sono state individuate due zone come Aree d'Ammassamento dei Mezzi e Soccorritori:

1. Campo sportivo comunale ed aree limitrofe;
2. COM

In questo modo, è possibile assicurare vaste aree, facilmente estensibili e raggiungibili in pochi minuti dallo svincolo della SS 284, Inoltre, tali Aree si trovano in posizioni strategiche rispetto all'intero territorio, facilmente raggiungibili grazie alle vie interne presenti nella zona qualora l'asse viario fosse impraticabile.

Le Aree d'Ammassamento dei Mezzi e dei Soccorritori saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI

Nr. Id.	Nome	VIE D'ACCESSO	SUPERFICIE M ²	TIPOLOGIA
1	Campo sportivo	Via Matteotti- Viale Europa	5200	Area asfaltata
2	COM	Viale dei Fiori	3500	Area asfaltata

AREE DI RICOVERO

Nr. Id.	Nome	VIE D'ACCESSO	SUPERFICIE M ²	TIPOLOGIA
1	Area Mercatale	Via F. Turati	5700	Area asfaltata
2	Area parcheggio	Via della Montagna	4300	Area asfaltata



8.6 CANCELLI

I Cancelli consentono, durante il periodo dell'emergenza, **di gestire il traffico in entrata e in uscita dall'intero territorio o delle zone colpite dall'evento.**

Nelle aree colpite, ove si è dovuto procedere all'evacuazione della popolazione, bisogna organizzare un sistema di vigilanza sia per evitare l'accesso in zone potenzialmente ancora a rischio e sia per evitare eventuali fenomeni di sciacallaggio. Per questo dovranno essere organizzati turni di ronde nelle ore notturne lungo percorsi prestabiliti e tutte le persone in entrata ed in uscita dovranno essere opportunamente schedate.

Al momento dell'emergenza, qualora il Sindaco o suo Assessore Delegato lo ritengano opportuno, verranno attivati i cancelli previsti e verrà regolato il traffico secondo le direttive del Responsabile della Funzione di Supporto; dopo i sopralluoghi e le verifiche del caso, si andrà più nel particolare ad isolare le zone colpite, circoscrivendo con maggiore precisione gli isolati del territorio danneggiati e regolando il traffico all'esterno di queste. (per il Rischio Idrogeologico e Rischio Incendio Boschivo sono stati individuati quattro cancelli aggiuntivi nella relativa cartografia allegata, che consentono di isolare la zona e all'occorrenza possono essere attivati).

I Cancelli previsti sono quelli inclusi nella tabella sottostante, in cui viene anche consigliato un numero minimo di vigilanti (Vigili Urbani, Volontari, etc.) da posizionare all'incrocio in base all'importanza dello stesso.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

n. prog	Ubicazione	REFERENTE delle FF.OO.	
1	Viale dei Fiori incrocio via Dei Pini	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/686871 335/8402906 335/8407353 335/8404307
2	SP 80 (svincolo S.S.284)	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/686871 335/8402906 335/8407353 335/8404307
3	Via Arte e Mestieri incrocio via Del Trebbiatore	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/686871 335/8402906 335/8407353 335/8404307
4	SP44 incrocio strada Perrieri	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/686871 335/8402906 335/8407353 335/8404307
5	Strada Comunale Scirfi	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/686871 335/8402906 335/8407353 335/8404307
6	SP80 (vedi NODO N.6)	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/686871 335/8402906 335/8407353 335/8404307
7	SP. 158 (zona Vigne) con posizionamento in relazione alla ubicazione dell'esposto	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/686871 335/8402906 335/8407353 335/8404307
8	Strada comunale S. Antonino, con posizionamento in relazione alla ubicazione dell'esposto	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/686871 335/8402906 335/8407353 335/8404307

Cartografia di riferimento:

1. CARTA DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE E DELLE ZONE OMOGENEE TAVOLA 4
2. CARTA CON L'UBICAZIONE DEI CANCELLI CARTA DELLA VIABILITA' TAVOLA 2A - 2B



9 Norme Comportamentali del Cittadino

9.1 INTRODUZIONE

Il territorio del Comune di Biancavilla è interessato da diversi rischi derivanti da cause naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni o anche incendi di tipo doloso. Risulta quindi essenziale innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere, ed è quello che è stato fatto nei capitoli precedenti, relativi all'analisi dei rischi ed individuazione del grado di rischio. Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura comunale di Protezione Civile.

Tutto ciò contribuisce a diminuire i danni provocati dall'evento, ed in alcune circostanze a prevenire l'evento stesso; inoltre fa sì che vi sia un accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali.

In questo capitolo, si cerca quindi di indicare delle azioni semplici e immediatamente interpretabili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

9.2 PROCEDURE DA SEGUIRE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli. Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

Cosa fare PRIMA del terremoto:

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;



- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori e dei passaggi a livello;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina.

Cosa fare DOPO il terremoto:

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

9.3 COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Milazzo sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti. L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

Cosa fare in caso di FRANA o CADUTA MASSI:

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.



Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;
- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

9.4 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata. Nella città di Biancavilla, il rischio di incendio boschivo è abbastanza elevato e concentrato nelle zone periferiche dove sono presenti numerosi alberi di ulivo e la macchia mediterranea è molto estesa e nella zona dei vigneti, ricadente anche all'interno del Parco dell'Etna. Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco. Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

Cosa fare PRIMA di un incendio:

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.



Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):

- Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
- Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.



10 **PROCEDURE INTERNE**

10.1 **MODALITA' DI AVVISO**

Ogni operazione di Protezione Civile parte da un elemento che nella gerarchia delle azioni intraprese per la gestione dell'emergenza si trova al primo gradino: *l'Avviso*. Questo viene trasmesso direttamente al Comune attraverso la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico del Comune, oppure ai vari enti di Pronto Intervento quali Polizia dello Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Carabinieri che girano immediatamente l'informazione al Comune.

L'Avviso contiene informazioni su una particolare fenomenologia in corso potenzialmente pericolosa per la sicurezza pubblica, per l'ambiente o per i beni in generale.

Gli Avvisi possono essere di due tipologie ben definite:

a) Avvisi dai quali può nascere il passaggio alla fase di preallarme:

in base ai rischi esaminati, tali avvisi possono riguardare condizioni meteorologiche avverse, condizioni di pericolosità per gli incendi boschivi, condizioni di instabilità. In questo modo la Struttura Comunale di Protezione Civile viene messa in allerta perché esistono delle probabilità che un certo tipo di evento si verifichi.

b) Avvisi che contengono segnalazioni circa un evento verificato e che si sta verificando:

questo tipo di informazioni possono giungere dalla Polizia Municipale, da altri enti o anche da un qualsiasi cittadino.

10.2 **LE FASI DELL'EMERGENZA**

Per alcuni tipi di eventi è possibile attivare opportuni indicatori ai quali corrispondono dei livelli di allerta ed azioni che la Struttura Comunale di Protezione Civile deve eseguire. In particolare i livelli cui si fa riferimento sono così definiti:

1) FASE DI PREALLARME:

Lo stato di preallarme viene attivato per rischi prevedibili come il rischio idrogeologico, il rischio incendio boschivo e scatta ove sussistano particolari condizioni che portano ad ipotizzare il possibile accadimento di un evento.

La decisione è affidata al Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile che, sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato e con la consulenza dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, valuta la gravità dell'informazione contenuta nell'avviso e l'eventualità che l'evento possa procedere verso peggiori situazioni sulla scorta dell'esperienza e della memoria storica.



2) FASE DI ALLARME:

La fase di allarme dovrebbe sempre essere preceduta da quella di preallarme, trovando quindi tutta la Struttura Comunale di Protezione Civile già allertata. Tuttavia esistono tipologie di rischio per le quali non è possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente interventi adeguati, come il rischio sismico oppure quello industriale. E' importante tuttavia considerare che non esistono soglie fisse per passare da una fase all'altra all'interno delle procedure, in quanto è opportuno valutare il peggioramento o la persistenza delle condizioni che hanno attivato la fase di preallarme. Detto ciò, il Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile basandosi sulla sua esperienza e su quella dell'Ufficio di Protezione, dopo aver sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato, decide di passare dalla fase di preallarme a quella di allarme. A seconda dell'entità dell'evento, della popolazione coinvolta e dell'estensione del territorio colpito si procederà all'immediata informazione di:

- Prefettura;
- Dipartimento di Protezione Civile;
- Provincia e Regione,
- Vigili del Fuoco;
- Carabinieri e Polizia di Stato;
- Guardia di Finanza;
- Corpo forestale dello Stato;
- A.S.P. 3;
- Enel;
- Telecom;
- Siciliana GAS;
- C.R.I.;
- Comuni limitrofi.

3) FASE DI EMERGENZA:

scatta non appena arrivano i dati della prima ricognizione mediante la quale si sono potuti appurare i danni alla popolazione e le relative strutture coinvolte. In questa fase il Sindaco o suo Assessore Delegato, con la collaborazione di tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto del C.O.C., è impegnato in prima persona nell'assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita mediante l'attivazione delle Aree l'Accoglienza, Aree di Ammassamento Forze e Soccorritori, etc. e nell'immediato censimento dei danni subiti.



10.3 LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI

Le linee guida Metodo Augustus prevedono nella gestione dell'emergenza nove Funzioni di Supporto mediante cui compiti specifici vengono affidati a precisi responsabili.

I *Coordinatori delle Funzioni di Supporto* sono indicati all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile. Sono anche indicati nel dettaglio i **compiti generali** affidati a ciascuna funzione in modo da evitare conflitti di responsabilità; inoltre vengono individuati specifici Esperti cui il Coordinatore dovrà fare riferimento per collaborazioni e/o informazioni.

Nei paragrafi che seguono vengono individuati i criteri di attivazione del **Centro Operativo Comunale** ed i **compiti specifici** che, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, dovranno seguire al verificarsi di alcune tipologie di eventi definiti in precedenza. Tuttavia, bisogna intenderli, come compiti dettagliati aggiuntivi e non come alternativi a quelli generali, cui bisogna sempre fare riferimento.

Il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato che, per le varie tipologie di rischio, oltre a quanto previsto dal Regolamento Comunale di P.C. ha i seguenti compiti e poteri:

Sindaco o Assessore Delegato

Il Sindaco, Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e da immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

In particolare:

- E' il responsabile del C.O.C.;
- Dirige tutte le operazioni, assicura l'assistenza e l'informazione alla popolazione;
- Assicura la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni;
- Garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali;
- Valuta assieme al Coordinatore della Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;
- Chiede ai coordinatori delle funzioni di supporto costanti aggiornamenti circa i soccorsi e interventi in atto;
- Mantiene i contatti con i C.O.C. dei comuni vicini e valuta l'eventuale richiesta o cessione di aiuti;
- Dirige il censimento dei danni e valuta la predisposizione di misure per la salvaguardia dei beni.

10.4 PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO

Al verificarsi dell'evento, se l'intensità della scossa fosse tale da avere effetti sul territorio e determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno **automaticamente** e senza attendere alcuna chiamata presso la sede del **Centro Operativo Comunale di Biancavilla**, anche se tale evento si verifica fuori dal normale orario d'ufficio.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, svolgeranno i compiti generali



già definiti all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

L'individuazione dello scenario di rischio sismico presuppone:

- 1) l'individuazione degli eventi di riferimento, ovvero gli eventi sismici di diversa gravità che possono interessare il territorio comunale;
- 2) lo studio degli effetti locali, ovvero delle condizioni geologiche e morfologiche che possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito;
- 3) la conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti (edifici, infrastrutture viarie, tecnologiche, produttive, etc.)
- 4) la conoscenza dell'esposizione.

Va inoltre evidenziato che gli attuali studi non consentono ancora di stabilire quando un terremoto avrà luogo, attraverso l'ausilio di precursori a medio – breve termine. Nel documento Criteri di Massima per la Pianificazione Comunale di Emergenza, elaborato congiuntamente dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Servizio Sismico Nazionale, si sottolinea che i terremoti sono eventi naturali che non possono essere evitati né previsti.

10.4.1 PROCEDURE OPERATIVE STANDARD PER RISCHIO SISMICO.

10.4.2 Premessa

L'individuazione dello scenario di rischio sismico, così come esposto nello specifico capitolo della seconda sezione del piano, presuppone:

- 1) l'individuazione degli eventi di riferimento, ovvero gli eventi sismici di diversa gravità che possono interessare il territorio comunale;
- 2) lo studio degli effetti locali, ovvero delle condizioni geologiche e morfologiche che possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito;
- 3) la conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti (edifici, infrastrutture viarie, tecnologiche, produttive, etc.)
- 4) la conoscenza dell'esposizione.

Va inoltre evidenziato che gli attuali studi non consentono ancora di stabilire quando un terremoto avrà luogo, attraverso l'ausilio di precursori a medio – breve termine.

Nel documento Criteri di Massima per la Pianificazione Comunale di Emergenza, elaborato congiuntamente dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Servizio Sismico Nazionale, si sottolinea che i terremoti sono eventi naturali che non possono essere evitati né previsti.

D'altro canto, se non è possibile porre in atto azioni per contrastare il terremoto, si possono avviare strategie indirizzate alla mitigazione dei suoi effetti, come, ad esempio, la disponibilità di un "piano comunale di emergenza" per la gestione gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione.

E' in tale generale contesto (soprattutto con i limiti di valutazione dell'evento sopra evidenziati) che sono state predisposte le procedure operative in seguito riportate ; esse sono finalizzate a garantire comunque, per quanto di competenza del Comune, la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile così come stabilito dall'art. 15 della L. 225/92.



10.4.3 Attivazione del Sistema comunale di protezione civile.

A seguito di anomala attività sismica che possa prefigurare uno stato di allarme è immediatamente attivato il Sistema comunale di protezione civile nella sua globalità. Al manifestarsi dell'evento la Centrale Operativa del Corpo di Polizia Municipale procede immediatamente a:

- informare il Sindaco e:
 - il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile;
 - il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
 - il Funzionario comunale reperibile di Protezione Civile;
 - il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
 - la Sala operativa del SORIS;
 - disporre per l'immediato monitoraggio del territorio cittadino mediante l'impiego del personale del Corpo di Polizia Municipale e dell'Ufficio comunale di Protezione Civile al fine di dimensionare l'evento sia in termini di estensione territoriale che della rilevazione di eventuali danni.
- Quanto su esposto si attua durante gli orari di attività della Centrale Operativa. Negli orari in cui presso la sede del Corpo di Polizia Municipale vi è il solo servizio di piantone, le procedure iniziali su descritte dovranno essere espletate dagli addetti al servizio di piantone stesso.

Il Sindaco provvede a:

- convocare il Comitato (all.A1);
- rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

In attesa del funzionamento a pieno regime del Comitato, il Funzionario comunale reperibile di Protezione Civile, provvede a:

- disporre per l'attivazione della Sala Operativa;
- acquisire, se le notizie pervenute dal personale del Corpo di Polizia Municipale e dell'Ufficio di Protezione Civile già presente sul territorio non sono sufficienti, ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando il personale e le altre risorse del Comune;
- rapportarsi con la Prefettura, l'ufficio Regionale di Protezione Civile, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed A.S.P.;
- rapportarsi con il Responsabile della Protezione Civile, fornendo elementi circostanziati della situazione;
- disporre per il preavviso alle associazioni di volontariato relativamente ad un loro possibile imminente utilizzo (potenziamento dell'azione di monitoraggio già in atto, presidi delle zone particolarmente a rischio, predisposizione di eventuali azioni di soccorso o evacuazione, collaborazione con il Nucleo comunale di protezione civile, etc.).

Nelle fasi antecedenti l'inizio della riunione del Comitato e ferme restando le competenze del Sindaco ad emanare atti d'urgenza, le decisioni di prima necessità saranno assunte dal Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile. In caso di sua assenza o irreperibilità la sua sostituzione avverrà secondo quanto previsto dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

A Comitato insediato e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dal Comitato stesso, gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- Attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza (**All.3 pag. 100**);
- Organizzazione del pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento assicurato da Vigili del Fuoco e da personale medico e di volontariato, risorse tutte coordinate dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità". Per rendere l'intervento più efficace



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di Forze dell'Ordine.

In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica la specifica assistenza sarà attuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2002 Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi, secondo modalità d'intervento concordate tra il Responsabile della funzione di supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” e i referenti dell'A.S.L.;

- Attuazione del presidio dell'area colpita dall'evento con l'impiego del personale del Corpo di Polizia Municipale e delle associazioni di volontariato, coordinati dal Responsabile della funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità”, con l'ausilio delle altre Forze dell'Ordine. In tale contesto dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti cancelli, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie di fuga;

Queste attività potranno essere precedute da una ispezione e da una verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi, tenendo conto della allegata carta della viabilità (**tavola 2A E 2B.**) indicante le principali vie di fuga e di soccorso.

Tale operazione sarà eseguita da personale dei Settori dell'Area Servizi Tecnici, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune (ad es. liberi professionisti) e sotto il coordinamento del Responsabile della funzione di supporto “censimento danni a cose”; In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade;

- Raggiungimento delle aree di attesa da parte del popolazione, preventivamente individuate anche sulla base dell'elenco e dalle cartografie di cui **all'allegata tavola 4.**

La presente operazione verrà diretta da personale del Corpo di Polizia Municipale, eventualmente supportato da volontari, coordinato dal Responsabile della funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità”;

- Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale del Corpo di Polizia Municipale, personale di

diversi Settori comunali (Servizi Demografici, Servizi Sociali, Pubblica Istruzione, etc.), volontari e, se del caso, da personale medico. Il gruppo descritto avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi.

- Si provvederà inoltre alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o tele plastificate necessarie per la creazione di rifugio o primo ricovero.

- Quest'ultima operazione, coordinata dal Responsabile della funzione di supporto “assistenza alla popolazione e attività scolastica”, non svolge solo funzioni di supporto alla popolazione colpita, ma serve anche come incoraggiamento alla stessa;

- Una particolare assistenza dovrà essere prestata nei confronti di persone anziane, bambini e soggetti diversamente abili durante le operazioni di soccorso alla popolazione. In caso di particolari eventi, per modalità di accadimento, per estensione o per il numero di persone coinvolte, potrebbe essere necessario un adeguato supporto psicologico, attuato da soggetti dotati di specifica professionalità. Il coordinamento dell'operazione è affidato al Responsabile della funzione di supporto “assistenza alla popolazione e attività scolastica”.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- Verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici. Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti

di servizi, secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali". Dovrà, inoltre, essere garantito il corretto smaltimento dei rifiuti. Il coordinamento delle operazioni è affidato al Responsabile della funzione di supporto "servizi essenziali".

- Riattivazione delle telecomunicazioni o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, i Centri operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione. Il coordinamento è affidato al Responsabile della funzione di supporto "telecomunicazioni".

- Attuazione di un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso:

- radio e televisioni locali;
- diffusione di specifici messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del Corpo di Polizia Municipale;

- l'attività fornita dal personale di supporto alla sala operativa presente presso le aree di attesa. L'informazione riguarderà, sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze sul territorio comunale, sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali correlati all'evolversi della situazione;

- Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, etc. Successivamente, a seconda dei casi, bisognerà provvedere:

- all'ispezione degli edifici situati sul territorio comunale, al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta al Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose". Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di personale dei Settori dell'Area Servizi Tecnici del Comune e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di altri enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. In particolare, quando si tratta di edifici scolastici, il rientro degli alunni e del personale scolastico nell'immobile deve avvenire successivamente all'autorizzazione rilasciata dal Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose", una volta sentiti i tecnici incaricati dell'ispezione.

- al censimento ed alla tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa

in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e, ove necessario, al Comando di Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione della scheda A - Primo accertamento dei danni (**all. A pag.94**).

La scheda dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, alla Prefettura al Dipartimento Protezione Civile della Regione Sicilia ed al Genio Civile.



10.4.4 Popolazione

Dati popolazione residente fuori dal centro urbano

Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione, avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità, predisporre ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

Per le finalità del presente Piano è stata svolta una indagine relativa al territorio comunale per ogni tipo di rischio che interessa il territorio.

Con il supporto dell'Ufficio Anagrafe del Comune è stata condotta un'indagine sulla popolazione residente relativamente sia alla sua distribuzione sull'intero territorio comunale (centro, frazioni, contrade ...), sia alla sua composizione (distinzione per fasce di età) sia al numero dei nuclei familiari.

Con il supporto dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, delle strutture sanitarie delle Case di Riposo per anziani etc., è stata condotta un'indagine sulle persone non autosufficienti (*disabili, allettati, psicolabili e dializzati che necessitano assistenza*) e sulla loro distribuzione sull'intero territorio comunale.

I dati sono rappresentati sinteticamente nella seguente tabella riepilogativa :



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

	RESIDENTI	FASCE DI ETÀ			NUCLEI FAMILIARI	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	
		da 0 a 13 anni	da 14 a 64 anni	> 64 anni		Nome*	Indirizzo
BOSCHETTO (C.DA)	6	4	2	0	1		
BOSCO CIANCIO (C.DA)	1	0	1	0	1		
CAVALLACCIO (C.DA)	13	5	8	0	4		
CHIUSI PIRA (C.DA)	5	2	3	0	2		
CIANCIANELLA (C.DA)	8	4	4	0	2		
CROCE VALLONE (C.DA)	36	4	32	0	14		
DON ASSENZIO (C.DA)	7	0	7	0	2		
ERBE BIANCHE (C.DA),0	1	0	1	0	1		
FONTANA VECCHIA (C.DA),0	5	0	5	0	2		
FOSSA CRETA (C.DA),0	4	1	3	0	1		
INSIGNA (C.DA),0	1	0	1	0	1		
MINICUCCHITA (C.DA)	2	0	2	0	2		
MONTALTO (C.DA)	9	2	6	1	4		
POGGIO ROSSO (C.DA)	7	0	5	2	3		
RAPILLI (C.DA),0	2	0	2	0	1		
S.ANTONIO (C.DA),0	7	1	6	0	1		
SCIRFI (C.DA)	37	7	30	0	13		
VALLONE ROSSO (C.DA),0	30	3	20	7	14		
ZANNA (C.DA)	4	1	3	0	3		
STRADA COMUNALE PERRIERI	9	1	8	0	5		
STRADA PROVINCIALE 44	1	0	0	1	1		
	195	35	149	11	78		



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Alleg. A

SCHEDA A – PRIMO ACCERTAMENTO DANNI

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL ____/____/____

INVIO DEL: ____/____/____ ORE: ____:____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI
	ESONDAZIONE
	FRANA
	GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
	INCENDIO BOSCHIVO
	EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
	ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
	ALTRO _____

STIMA DEI DANNI

DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI
	VIABILITA'
	EDIFICI PUBBLICI
	ACQUEDOTTI E FOGNATURE
	OPERE IN DIFESA DEL SUOLO
	BENI MOBILI
	ALTRO _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: € _____

DANNI AL TERRITORIO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI
	IDROGEOLOGICO
	RETE IDROGRAFICA
	PATRIMONIO BOSCHIVO
	ALTRO _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: € _____



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE:

GIÀ REALIZZATI DA: _____ COMUNE _____ GENIO CIVILE _____

RICHESTI DA: _____ GENIO CIVILE _____ ALTRO ENTE: _____

DANNI A BENI DI PROPRIETA' PRIVATA:

NUMERO ABITAZIONI DANNEGGIATE: _____

DA 1 A 10 _____

DA 10 A 50 _____

OLTRE 50 _____

NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE: _____

NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI: _____

ALTRI BENI INTERESSATI: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: € _____

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE:

NUMERO DI IMPRESE DANNEGGIATE: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: € _____

TOTALE STIMATO: € _____

Data _____

Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____



10.4.5 VIABILITÀ DI EMERGENZA

Su apposita cartografia, è stata individuata la viabilità principale e secondaria ed i principali nodi viari e redatto il Piano della viabilità di emergenza sulla base degli scenari ipotizzati per il rischio idrogeologico ed idraulico (Carta della viabilità - Alleg. C).

Il Piano di emergenza è finalizzato prioritariamente ad assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori ed è composto dai seguenti elementi:

• **viabilità di emergenza:** *principali arterie stradali riservate al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorsi alternativi per la popolazione*

In riferimento agli scenari ipotizzati per il rischio sismico, di cui alla allegata carta della viabilità, si rileva, in base al tessuto urbano e viario, la seguente viabilità di emergenza, tenendo conto anche delle problematiche che investono alcune strade urbane a seguito di eventuali crolli di fabbricati o parti di essi:

A) ZONA URBANA

1. zona nord-ovest:

Viale dei Fiori (Arteria principale riservato al transito prioritario dei mezzi di soccorso)

Via dei Mandorli : Percorso alternativo per la popolazione.

2. zona nord –est

Viale C. Colombo – ex SP 80 (Arteria principale riservato al transito prioritario dei mezzi di soccorso)

Vie a valle di via C. Colombo : Percorso alternativo per la popolazione

3. zona sud - est

SP.80 – Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso

Nuova Circonvallazione nord: Percorso alternativo per la popolazione

S.S. 284 Asse viario intercomunale principale riservato al transito prioritario dei mezzi di soccorso

4. zona sud - ovest

SP. 44 – Arteria principale riservata ai mezzi di soccorso e percorso alternativo per la popolazione

B) ZONA EXTRAURBANA (NORD)

SP.80: Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso

SP.156: Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso

Strada Comunale Feliciusa: Percorso alternativo per la popolazione

Strada Comunale Boschetto: Percorso alternativo per la popolazione

Strada Comunale S.Antonino: Percorso alternativo per la popolazione



C) ZONA EXTRAURBANA (SUD)

SP.44 :Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso

Strada Comunale Giardinello: Percorso alternativo per la popolazione

S.S. 121 : Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorso alternativo per la popolazione

D) ZONA FIUME SIMETO

SP. 156: Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorso alternativo per la popolazione



(Allegato A2)

SCHEMA DEGLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE, IN EMERGENZA, DA PARTE DEL COMITATO ANCHE PER TIPOLOGIE DI EVENTI CALAMITOSI DIVERSI DA QUELLI CONTEMPLATI – DIFFERENZIATI PER FUNZIONE

Una volta insediato il Comitato e dopo aver ottenuto, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dal Comitato stesso, un quadro della situazione sufficientemente chiaro, gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza;
- organizzazione del pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento assicurato da Vigili del Fuoco e da personale medico e di volontariato, risorse tutte coordinate dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità". Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di Forze dell'Ordine;

- in caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica la specifica assistenza sarà attuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2002 Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi, secondo modalità d'intervento concordate tra il Responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" e i referenti dell'A.S.L.;

attuazione del presidio dell'area colpita dall'evento con l'impiego del personale del Corpo di Polizia Municipale e delle associazioni di volontariato, coordinati dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità", con l'ausilio delle altre Forze dell'Ordine. In tale contesto dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti cancelli, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie di fuga;

queste attività potranno essere precedute da una ispezione e da una verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi.

Tale operazione sarà eseguita da personale dei Settori dell'Area Servizi Tecnici, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune (ad es. liberi professionisti) e sotto il coordinamento del Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose";

in particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza strutture stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade;

- raggiungimento delle aree di attesa da parte del popolazione, preventivamente individuate anche sulla base degli allegati cartografici e delle correlate schede di cui alla sezione 3. La presente operazione verrà diretta da personale del Corpo di Polizia Municipale, eventualmente supportato da volontari, coordinato dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità";

- assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale del Corpo di Polizia Municipale, personale di diversi Settori comunali (Servizi Demografici, Servizi Sociali, Pubblica Istruzione, etc.), volontari e, se del caso, da personale medico. Il gruppo descritto avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi;

- si provvederà inoltre alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o tele plastificate necessarie per la creazione di rifugio o primo ricovero;

- quest'ultima operazione, coordinata dal Responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione e attività scolastica", non svolge solo funzioni di supporto alla popolazione colpita, ma serve anche come incoraggiamento alla stessa;

- una particolare assistenza dovrà essere prestata nei confronti di persone anziane, bambini e soggetti diversamente abili durante le operazioni di soccorso alla popolazione; in caso di particolari eventi, per



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

modalità di accadimento, per estensione o per il numero di persone coinvolte, potrebbe essere necessario un adeguato supporto psicologico, attuato da soggetti dotati di specifica professionalità;

- il coordinamento dell'operazione è affidato al Responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione e attività scolastica";

- verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici;

- tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali".

Dovrà, inoltre, essere garantito il corretto smaltimento dei rifiuti. Il coordinamento delle operazioni è affidato al Responsabile della funzione di supporto "servizi essenziali";

- riattivazione delle telecomunicazioni o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, i Centri operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione. Il coordinamento è affidato al Responsabile della funzione di supporto "telecomunicazioni";

- attuazione di un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso:

- radio e televisioni locali;

- diffusione di specifici messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del Corpo di Polizia Municipale;

- l'attività fornita dal personale di supporto alla sala operativa presente presso le aree di attesa.

L'informazione riguarderà, sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze sul territorio comunale, sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali correlati all'evolversi della situazione;

- mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, ecc..

Successivamente, a secondo dei casi, bisognerà provvedere:

- all'ispezione degli edifici situati sul territorio comunale, al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta al Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose";

- al censimento ed alla tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e, ove necessario, al Comando di Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri;

- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione della scheda A – Primo accertamento dei danni (all. A). La scheda dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, alla Prefettura, al Dipartimento di Protezione Civile della Regione Sicilia ed al Genio Civile.

L'elencazione degli obiettivi prioritari appena riportata non vuole essere esaustiva dell'argomento, in quanto le situazioni di emergenza, dovute al verificarsi di eventi anche dello stesso tipo, si presentano con moltissime variabili: d'altro canto le variabili nelle modalità di risposta allo scenario sono molto più contenute.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Allegato A3

Allegato A3

RESPONSABILI FUNZIONI DI SUPPORTO

Centro Operativo Comunale di_BIANCAVILLA				
Sede_VIA F.LLI CERVI				
Funzioni di Supporto	Responsabile	Telefono/cellulare	Fax	E-mail
Funzione F1 – TECNICO SCIENTIFICA-PIANIFICAZIONE;	Ing. PLACIDO MANCARI	3358407353		
Funzione F2 – SANITA' ASS. SOCIALE E VETERINARIA;	Geometra Ricceri Antonino	3316806127		
F3 – VOLONTARIATO	Geometra IGNAZIO FINOCCHIARO	3382088860		
F4 – MATERIALE E MEZZI	Geometra PLACIDO GENTILE	3358401158		
F5 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICHE	Geometra Santi Biondi	3358401391		
F6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE	Geometra Biagio Puglia	3484790011		
F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA';	Geometra PLACIDO GENTILE	3358401158		
F8 – TELECOMUNICAZIONI	Geometra PAOLO PINNALE	3358402906		
F9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE;	Geometra ANTONIO TOMASELLO	3666134039		

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



10.5 RISCHIO VULCANICO

Il problema del **rischio vulcanico** si pone nel momento in cui le manifestazioni vulcaniche comportano pericoli e/o danni per le popolazioni e le emergenze naturali e storico-culturali, per gli insediamenti e le attività antropiche presenti nei dintorni del vulcano.

All'esistenza di un rischio vulcanico fa riscontro un'attività di Protezione Civile che si esplica essenzialmente attraverso due fasi: *la Previsione e la Prevenzione*.

Pertanto, nel presente sono qui di seguito riportati i "Piani Comprensoriali Speditivi di Emergenza per il Rischio d'Invasione Lavica, relativi al territorio etneo sopra quota 800 m s.l.m.", redatti nell'ambito dell'attività di *Prevenzione* dal Servizio Rischio Vulcanico Etneo (S.R.V.E.) L'obiettivo di tali piani è quello di fornire uno strumento utile a gestire le operazioni di Protezione Civile nelle prime fasi di un evento vulcanico che si verifichi alle alte quote, organizzando le informazioni esistenti relativamente ai dati sulla popolazione e sui beni potenzialmente a rischio, sottolineando che, nel territorio in esame, i pericoli per la vita umana risultano abbastanza limitati a causa della scarsa antropizzazione.

Nell'ipotesi, invece, di colate laviche che giungano a minacciare i centri urbani e le aree circostanti, sarà necessario avviare le procedure previste nei piani comunali, ponendo l'attenzione sullo studio delle zone che potrebbero essere soggette ad invasione lavica, predisponendo ed organizzando le operazioni di evacuazione ed allontanamento della popolazione e la messa in sicurezza dei beni presenti.

Pertanto gli studi riguardano il territorio etneo compreso tra la Zona Sommitale (area dei crateri attivi) e la quota 800 m s.l.m. che è stato suddiviso in sei comprensori.

Lo scenario ipotizzato è quello di un'invasione lavica proveniente dalle suddette Zone Sommitali. La scelta dei Comuni facenti parte di uno dei suddetti comprensori è motivata dalle caratteristiche morfologiche sufficientemente omogenee nei confronti di colate provenienti appunto dalle quote sommitali.

Il comune di Biancavilla è stato inserito nel *Compensorio I*, assieme ai Comuni di Adrano, Santa Maria di Licodia, Ragalna



Il Piano comprensoriale speditivo di emergenza si sviluppa secondo i capitoli:

A. Parte Generale;

B. Strategia Operativa;

C. Modello di Intervento.

Nella “**Parte Generale**” sono contenuti i dati relativi alla descrizione del territorio utili alla definizione degli scenari di rischio.

Nella “**Strategia Operativa**” vengono definiti gli obiettivi da raggiungere al fine di fornire adeguate risposte all'emergenza, mettendo in atto le strategie opportune per la mitigazione del rischio.

Nel “**Modello di Intervento**” vengono stabiliti i compiti e richiamate le responsabilità assegnate a tutti i livelli del sistema di Protezione Civile per la gestione delle emergenze.

Il perimetro tracciato non comprende i centri urbani dei comuni di Adrano, Biancavilla e Santa Maria di Licodia, mentre il centro urbano di Ragalna, che si estende fino a circa 950 m, ricade parzialmente all'interno del limite del comprensorio.

Pertanto il perimetro tracciato delimita una porzione che si può così differenziare:

- la parte ovest, ricadente maggiormente nel territorio di Adrano, risulta scarsamente antropizzata e caratterizzata soprattutto da costruzioni rurali e seconde abitazioni ubicate nella fascia più bassa e confinante con il comune di Biancavilla;
- la parte sud-ovest presenta una maggiore presenza di edifici e manufatti, sempre costituiti principalmente da costruzioni rurali e seconde abitazioni, che si sviluppano dalle fasce più basse fino alle quote medio-basse e ricadenti prevalentemente nel comune di Biancavilla; stessa tipologia di manufatti si riscontra in una limitata porzione della fascia inferiore del comprensorio ove ricade il territorio di Santa Maria di Licodia;
- la parte sud è caratterizzata principalmente dallo sviluppo del centro abitato di Ragalna che si estende fino a quota pari a circa 950 m.

In particolare, per il comune di Adrano esistono nuclei abitativi fino a quota 950 m, per il comune di Biancavilla fino a quota 1200 m e per il comune di Santa Maria di Licodia, da quota 950 m con densità decrescente, fino al confine comunale a quota 1180 m, inoltre in tutto il comprensorio esistono manufatti isolati.

Per quanto riguarda le quote più alte e prossime alla parte sommitale del vulcano si segnala la presenza di rifugi e manufatti legati alla fruizione del vulcano a fini escursionistici. Tutto il territorio ricade all'interno della perimetrazione del Parco dell'Etna.

Il territorio di studio è caratterizzato da diversità morfologiche ed ambientali; oltre all'area desertica rappresentata dalla superficie lavica, sono presenti superfici boscate variamente distribuite ed aree coltivate; è presente anche una ricca vegetazione che comprende varie specie endemiche.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

In particolare, le superfici boscate sono localizzate soprattutto nel comune di Adrano e distribuite nella fascia confinante con il comune di Bronte e prevalentemente alle alte quote; aree boscate sono diffuse anche nel comune di Biancavilla e Ragalna, variamente distribuite a quote medio - alte del vulcano; colture varie (frutteti e vigneti) sono presenti e variamente distribuite su tutto il territorio comprensoriale.

Varia è la distribuzione dei crateri nel territorio in oggetto che risulta più intensa in prossimità dei limiti nord ed est del comprensorio; si riportano i crateri con la relativa posizione altimetrica che si sono originati sul territorio comprensoriale differenziandoli per comune:

- comune di Biancavilla: Monte Pecoraro (2260,7 m), Monte Scavo (1916 m), Monte Fontanelle (1767,9 m), Monte Vituddi (1876,4 m), Monte Palombo (1742,9 m);

Sono presenti inoltre particolari punti di interesse naturalistico, come le grotte a scorrimento lavico, delle quali vengono citate solo alcune di maggior rilievo distinte per territorio comunale:

- comune di Biancavilla: Grotta degli Archi, Grotta di Rognone, Pozzo di Monte Vituddi superiore, Grotta Sberno, ed inoltre: Grotta della Matrice, Grotta Auta, Grotta Gaetano Ponte, Pozzo di Monte Palomba, Grotta del Brigante;

10.6 CARTOGRAFIA

Sono state utilizzate le cartografie vettoriali della Provincia di Catania e la Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000 (vol. 1999).

Per il presente studio sono state elaborate cartografie tematiche in scala 1:50000; in particolare sono state prodotte le seguenti carte:

- Carta dell'inquadramento del comprensorio;
- Carta delle pendenze;
- Carta dell'uso del suolo;
- Carta delle colate laviche;
- Carta della suddivisione del comprensorio;
- Carta della densità edilizia;
- Carta della viabilità, cancelli e aree di Protezione Civile;
- Carta delle risorse del comprensorio.

Al fine di pianificare le operazioni di prevenzione e gestione dell'emergenza, con la collaborazione dei responsabili delle strutture di Protezione Civile dei quattro comuni del comprensorio, è stato redatto un database contenente le seguenti informazioni:

- dati territoriali (superficie comunale, comprensoriale, agricola, boschiva, densità di popolazione e di costruzione, differenziazione del territorio per acclività);
- dati anagrafici (popolazione residente, nuclei familiari, soggetti disabili e/o non autosufficienti, popolazione fluttuante);



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- risorse del territorio (viabilità primaria, secondaria, manufatti, edifici strategici, tattici, sensibili, beni culturali e monumentali).

10.6.1 Superfici comunali, comprensoriali e dati anagrafici

Si riportano per i quattro comuni del comprensorio le superfici totali, le superfici ricadenti nel territorio del comprensorio e la percentuale di territorio comunale del comprensorio sulla superficie totale:

Comune	Superficie totale (kmq)
Adrano	82,84
Biancavilla	69,61
Santa Maria di Licodia	26,12
Ragalna	39,35
Totale	217,92

Tabella 1

Comune	Superficie del comprensorio (kmq)	Superficie del comprensorio/Superficie totale comunale (%)
Adrano	36,53	44
Biancavilla	36,75	53
Santa Maria di Licodia	4,67	18
Ragalna	28,60	73
Totale	106,55	49

Tabella 2

Comune	Popolazione residente (Anagrafe 31/12/2010)	Nuclei familiari (Anagrafe 31/12/2010)	Densità popolazione residente (ab/kmq)
Adrano	36912	13361	445,58
Biancavilla	23947	8119	344,02
Santa Maria di Licodia	7487	2846	286,64
Ragalna	3649	1592	92,73

Tabella 3



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Caratteristiche antropiche del territorio comunale:

Nel comune di Biancavilla sono presenti diverse contrade e località che interessano il territorio del comprensorio;

Contrade	Popolazione	Nuclei familiari
Boschetto	6	1
Bosco-Ciancio	1	1
Insigna	1	1
Minicucchita	2	2
Montalto	9	4
Vallone Rosso	30	14
Zanna	4	3
Totale	53	26

Pertanto, le caratteristiche antropiche del comprensorio si possono così riassumere:

Comune	Popolazione residente	Nuclei familiari
Adrano	443	Dato non disponibile
Biancavilla	53	26
Santa Maria di Licodia	99	54
Ragalna	1106	551
Totale	1701	-



Per quanto riguarda la popolazione fluttuante si può considerare quanto segue:
Adrano registra una popolazione fluttuante che viene stimata intorno al 10% della popolazione residente, Biancavilla intorno al 25% e Santa Maria di Licodia intorno al 3%; per Ragalna si registra, invece, un forte incremento della popolazione stagionale che può raggiungere le 15000 unità.

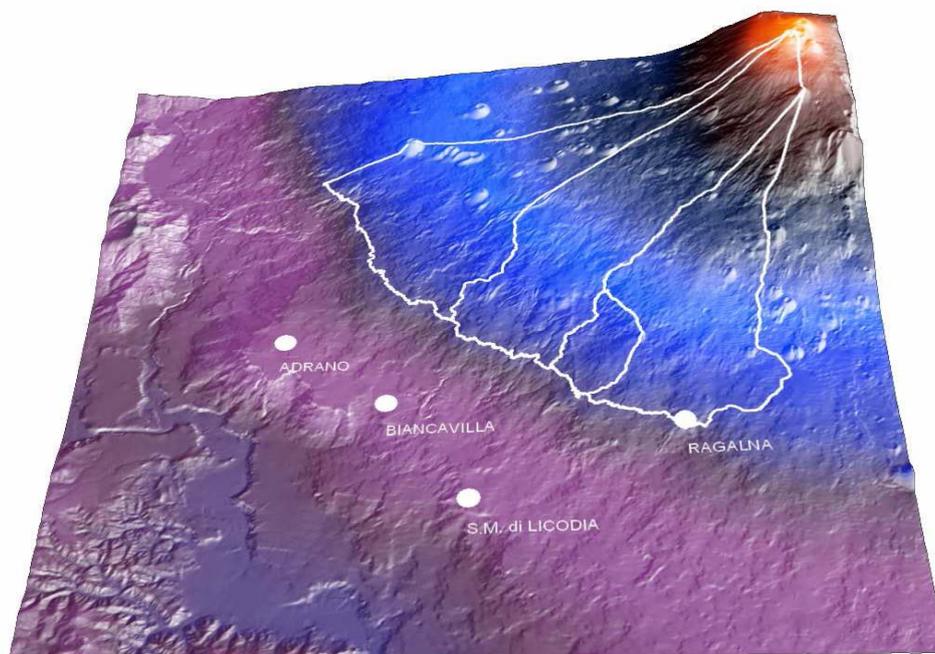
10.7 SCENARI E SUDDIVISIONE DEL COMPENSORIO

I fattori che intervengono nell'elaborazione di uno scenario di invasione lavica sono molteplici e difficilmente valutabili, infatti la determinazione dei campi lavici non ubbidisce a criteri univoci ma risulta fortemente influenzata, oltre che dalle caratteristiche del magma (composizione, viscosità, ecc...) dalla morfologia del territorio, dalle fratturazioni e dai movimenti di faglia rendendo problematica e difficile l'individuazione delle aree a rischio.

Per la elaborazione degli scenari, relativamente alla individuazione delle probabili zone soggette ad invasione lavica, sono stati considerati alcuni degli eventi eruttivi che hanno interessato il versante sud-occidentale dell'Etna ed hanno rappresentato una minaccia per gli insediamenti urbani a valle.

Per la definizione dei possibili percorsi dei flussi lavici è stato utilizzato il modello 3D dell'Etna che viene riportato nella figura sottostante:

Nell'analisi della morfologia del territorio si è fatto riferimento allo studio delle pendenze da cui è emerso che il 25,8% del comprensorio, per una superficie pari a 27,44 kmq, è a bassa pendenza; il 68,5 %, per una superficie pari a 73,03 kmq, è a media pendenza e il 5,7% del comprensorio, per una superficie pari a 6,08 kmq, è ad alta pendenza.





COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

(TAV. 2 – CARTA DELLE PENDENZE).

Allo scopo di agevolare le operazioni di allontanamento della popolazione insediata e la messa in sicurezza dei beni presenti in caso di avanzamento di un fronte lavico che minacci il territorio è stata operata una suddivisione del comprensorio in funzione degli scenari.

Il territorio oggetto di studio si può considerare costituito da due porzioni: la prima, ricadente nei territori dei comuni di Adrano, Biancavilla e Ragalna, è caratterizzata essenzialmente dalla presenza di copertura lavica e si estende dalla quota sommitale fino al perimetro della superficie boscata intorno a quote variabili da 1700 a 1900 m; la seconda, compresa fra il limite della superficie boscata e la quota pari a 800 m è caratterizzata, oltre che da copertura lavica, da superfici boscate localizzate prevalentemente nel territorio di Adrano al confine con il comune di Bronte, variamente distribuite nel territorio di Biancavilla e nel territorio di Ragalna, localizzata a quote comprese fra 1400 e 1900 m; inoltre essa risulta caratterizzata dalla presenza di colture varie distribuite prevalentemente nella fascia mediana del territorio in oggetto ed in prossimità del limite dello stesso.

L'area del comprensorio risulta scarsamente antropizzata con una edificazione non uniformemente distribuita relativamente ai comuni di Adrano, Biancavilla e Santa Maria di Licodia; in particolare, essa risulta più scarsa relativamente al comune di Adrano ma si intensifica in prossimità del limite amministrativo di Biancavilla, l'edificazione risulta invece maggiormente diffusa nel comune di Biancavilla e nella limitata porzione del comune di Santa Maria di Licodia ricadente nel perimetro del comprensorio; in tal caso l'edificazione è costituita essenzialmente da residenze stagionali; maggiormente antropizzato è evidentemente il territorio di Ragalna per lo sviluppo del centro abitato fino alla quota di circa 950 m; esso risulta inoltre caratterizzato da residenze stagionali distribuite lungo il territorio.

Sono riportati in tabella approssimativamente i valori delle superfici boscate e coltivate:

Comune	Superficie boscata (kmq)	Superficie coltivata (kmq)
Adrano	9,00	13,00
Biancavilla	4,50	11,50
Santa Maria di Licodia	-	1,50
Ragalna	3,50	9,00
Totale	17,00	35,00

La superficie boscata totale del comprensorio è pari a kmq 17,00; la superficie coltivata è pari a kmq 35,00.

In funzione della morfologia del territorio e dei probabili percorsi dei flussi lavici, l'area ricadente nella seconda porzione sopra descritta, compresa fra il limite inferiore della superficie a prevalente copertura lavica ed il limite del comprensorio a quota 800 m, è stata suddivisa in sei settori.



A completamento degli scenari di rischio e al fine di una migliore organizzazione delle operazioni di Protezione Civile, i sei settori sono stati suddivisi in zone.

(TAV. 3 – CARTA DELL'USO DEL SUOLO).

(TAV. 4 – CARTA DELLE COLATE LAVICHE).

(TAV. 5 – CARTA DELLA SUDDIVISIONE DEL COMPENSORIO).

10.8 VIABILITÀ

In caso di eruzione vulcanica risulta di fondamentale importanza lo studio della viabilità in relazione al rischio di invasione lavica e al rischio cenere.

Per i fenomeni di invasione lavica risulta indispensabile la conoscenza della viabilità principale e delle possibili vie di fuga, sia per gestire le operazioni di allontanamento della popolazione dalla zona a rischio e la messa in sicurezza dei beni presenti sia per la ricerca di vie alternative da utilizzare nel caso di interruzione di tratti viari.

In caso di ricaduta di cenere vulcanica assume notevole rilievo, per il ripristino della viabilità, la conoscenza delle aree interessate dal fenomeno e dei relativi tratti viari ricadenti in esse.

La rete viaria che consente l'accesso al comprensorio è costituita da strade statali e provinciali che servono le zone a monte dei centri urbani dei comuni di Adrano, Biancavilla e Santa Maria di Licodia, consentendo lo svolgimento delle eventuali operazioni di Protezione Civile relativamente all'invasione lavica; il comune di Ragalna, il cui territorio ricade parzialmente all'interno del perimetro del comprensorio, è servito maggiormente da un reticolo di strade provinciali che si collegano a valle con le strade statali presenti.

Le strade principali a servizio del comprensorio sono costituite dalla S.S. n. 121 proveniente da Catania e dalla S.S. n. 284 che mette in comunicazione i comuni di Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Ragalna; Ragalna è inoltre servita dalla S.P. n. 92a che si dirama dal comune di Nicolosi, ma ricade prevalentemente nel comune di Belpasso e consente l'accesso al comprensorio dalla direzione di nord-est.

Inoltre è presente la linea ferroviaria della Circumetnea con le stazioni/fermate di Paternò, Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano.

Pertanto, le arterie principali che consentono di raggiungere il comprensorio sono:

- S.S. n. 121 da Catania;
- S.S. n. 284 da Bronte;
- S.P. n. 92a da Nicolosi.

Dalle suddette arterie si dipartono alcune strade provinciali che consentono il diretto accesso al comprensorio:
da Adrano:



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- S.P. n. 302 (trazzera n. 22 “Adrano – Monte Turchio”) all’innesto con la S.S. n. 284;
- S.P. n. 303 (trazzera n. 23 “Adrano – Bivio Sicilò”) all’innesto con la S.S. n. 121;

da Biancavilla:

- S.P. n. 80 all’innesto con la S.S. n. 121;
- S.P. n. 158 all’innesto con la S.P. n. 80;

da Ragalna:

- S.P. n. 57 interna all’abitato;
- S.P. n. 154 interna all’abitato all’innesto con la S.P. n. 57;

da Belpasso:

- S.P. n. 92a;
- S.P. n. 160a;
- S.P. n. 333 (Trazzera n. 25 “S.Leo – Milia - Contea”) all’innesto con la S.P. n. 120;
- N. 2 bretelle di accesso al Grande Albergo dell’Etna.

Il comprensorio è attraversato, senza soluzione di continuità, dalle strade provinciali di seguito elencate che consentono di mettere in comunicazione la S.P. 92a nel comune di Nicolosi con il centro abitato di Adrano:

- S.P. n. 333 che ricade prevalentemente nel comune di Ragalna e collega le contrade (S. Leo), Milia e Contea di Biancavilla con la S. P. n. 120 nel comune di Belpasso;
- S.P. n. 312 che ricade sia in territorio di Adrano sia di Biancavilla collegandone le rispettive contrade Feliciosa e Gallo Bianco;
- S.P. n. 303 che ricade nel comune di Adrano raggiungendo Bivio Sicilò.

Riassumendo, le strade provinciali che servono il comprensorio sono così elencate:

viabilità esterna:

- S.P. n. 229/IIb: confine t. S.M. di Licodia – Biancavilla – Adrano;
- S.P. n. 229/IIa: Paternò – S.M. di Licodia – confine t. Biancavilla;
- S.P. n. 160b: Ragalna – ex trazzera Cavaliere Montarsi;
- S.P. n. 120: Belpasso – S.P. n. 92a;
- S.P. n. 92a: Nicolosi – Casa Cantoniera Meteorico Alpina;

viabilità interna – esterna:

- S.P. n. 302: Adrano – Monte Turchio;
- S.P. n. 303: Adrano – Bivio Sibilò;
- S.P. n. 80: Biancavilla – ex Querceto;
- S.P. n. 57: S.P. n. 229/I (Paternò) – Ragalna;
- S.P. n. 154: S.P. n. 57 (Ragalna) – case Moschetto – Rocca;
- S.P. n. 333: S. Leo – Milia Contea;

viabilità interna:

Piano Comunale di Protezione Civile – Delibera di C.C. N. 14 del 19/03/2019	Pagina 112 di 190
---	-------------------



- S.P. n. 312: Feliciosa – Gallo Bianco;
- S.P. n. 402: Salto del Cavallo – Monte Albano;
- S.P. n. 355: Pulcino Paratore;
- S.P. n. 158: S.P. n. 80 – via rurale “Stagliata Dieci Salme”;
- S.P. n. 359: Stagliata – Dieci Salme;
- Milia – Etna.

10.9 STRATEGIA OPERATIVA

10.9.1 ZONE DI EVACUAZIONE

Il Piano, per la corretta gestione dell'emergenza, ha previsto la suddivisione in settori e zone del territorio comprensoriale da evacuare gradualmente in funzione dello scenario che di volta in volta si configurerà.

Si riporta in tabella la suddivisione in settori e zone:

Il **Settore 1**, ricadente nel territorio del comune di Adrano, è delimitato a nord dal limite comunale di Bronte, ad est dal limite dell'area a prevalente copertura lavica, a sud da limite morfologico e ad ovest dalla quota 800 m, limite del comprensorio; è caratterizzato dalla presenza di numerosi coni vulcanici. È stato suddiviso nelle zone 1A e 1B, separate dalla curva di livello di quota 1200 m:

- **Zona 1A** – è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di copertura lavica (lave del 1595) e superfici boscate;
- **Zona 1B** – è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di superfici boscate ed in misura minore da copertura lavica (lave del 1595).

Il **Settore 2**, ricadente nel territorio del comune di Adrano ed in misura minore nel comune di Biancavilla, è delimitato a nord da limite morfologico, ad est dal limite dell'area a prevalente copertura lavica, a sud da vincoli morfologici e ad ovest dal limite del comprensorio (quota 800 m). È stato suddiviso nelle zone 2A e 2B, separate dalla curva di livello di quota 1200 m:

- **Zona 2A** – è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di colate laviche (lave del 1607) e superficie boscata; si riscontra la presenza di grotte a scorrimento lavico;
- **Zona 2B** - è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di colate laviche (lave del 1607) e superficie boscata; sono presenti alcuni nuclei abitativi in prossimità del limite del comprensorio ricadenti nel territorio di Adrano (contrade Timpone, Dagala, Pecoraro).

Il **Settore 3**, ricadente nei territori dei comuni di Adrano e Biancavilla, è delimitato a nord-ovest da limite morfologico, a nord-est dal limite dell'area a prevalente copertura lavica, a sud-est da limite morfologico e a sud-ovest dal limite del comprensorio; è caratterizzato dalla presenza di diverse sovrapposizione laviche. È stato suddiviso nelle zone 3A e 3B, separate dalla S.P. n. 312 e da un tratto di quota 1200 m:

- **Zona 3A** - è caratterizzata dalle lave del 1607, 1610 e 1942 e dalla presenza di area boscata e colture varie;



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

• **Zona 3B** - è caratterizzata dalle lave del 1607; sono presenti diverse contrade ricadenti nel territorio di Adrano (Scolaro, Marina, Diaceli, Calcerana); presenza di aree variamente coltivate.

Il **Settore 4**, ricadente nel territorio del comune di Biancavilla, è delimitato a nord da limite morfologico, ad est dal limite dell'area a prevalente copertura lavica, a sud da limite morfologico e ad ovest dal limite del comprensorio; è caratterizzato dalla presenza di diverse sovrapposizioni laviche. È stato suddiviso nelle zone 4A e 4B, separate da tratti della S.P. n. 312 e della S.P. n. 333:

• **Zona 4A** - è caratterizzata dalle lave del 1610 e del 1942; presenza di superfici boscate e coltivate;

• **Zona 4B** - sono presenti diverse contrade ricadenti nel territorio di Biancavilla (contrade Bosco-Ciancio, Vallone Rosso, Minicucchita, Montalto); presenza di aree variamente coltivate.

Il **Settore 5**, ricadente nei territori dei comuni di Ragalna e Santa Maria di Licodia, è delimitato a nord da limite morfologico, ad est dal limite dell'area a prevalente copertura lavica, a sud da limite morfologico e ad ovest dal limite del comprensorio; è caratterizzato dalle lave del 1780 ed in minima parte del 1985. È stato suddiviso nelle zone 5A e 5B, separate da tratto della S.P. n. 333:

• **Zona 5A** - è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di superfici boscate e coltivate; copertura lavica del 1780 ed in misura minore del 1985;

• **Zona 5B** - ricade prevalentemente nel comune di Santa Maria di Licodia; presenza di diverse contrade (contrade Iazzo Vecchio, Cavaliere Bosco, Chiesa, Inchiuso Basso) e aree variamente coltivate; copertura lavica del 1780.

Il **Settore 6**, ricadente nel territorio del comune di Ragalna, è delimitato a nord dal limite dell'area a prevalente copertura lavica, ad est dal confine comunale di Belpasso, a sud dal limite del comprensorio e ad ovest da limite morfologico; presenza di colate del 1536, 1780, 1983 e 1985. È stato suddiviso nelle zone 6A, 6B, 6C e 6D; la 6A è separata dalle altre zone dalla S.P. n. 333:

• **Zona 6A** - è caratterizzata dalla presenza di manufatti e rifugi per la fruizione del vulcano;

• **Zona 6B** - è caratterizzata dalla presenza di seconde abitazioni e aree coltivate; copertura lavica del 1780;

• **Zona 6C** - presenta caratteristiche simili alla zona 6B;

• **Zona 6D** - centro abitato di Ragalna; essa riporta la suddivisione in zone operata nel *Piano speditivo di emergenza per l'invasione lavica - Emergenza Etna 2002*.

Si riporta di seguito la ripartizione della superficie totale del comprensorio:

_ Area a prevalente copertura lavica: kmq 15,12;

_ Settore 1: kmq 14,34;

_ Settore 2: kmq 17,51;

_ Settore 3: kmq 13,08;

_ Settore 4: kmq 13,75;

_ Settore 5: kmq 17,97;

_ Settore 6: kmq 14,78.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

L'area a prevalente copertura lavica risulta così distribuita:

COMUNE	SETTORE	ZONA DI EVACUAZIONE			
ADRANO BIANCAVILLA RAGALNA	Zona a prevalente copertura lavica	-	-	-	-
ADRANO	1	1A	1B	-	-
ADRANO BIANCAVILLA	2	2A	2B	-	-
ADRANO BIANCAVILLA	3	3A	3B	-	-
BIANCAVILLA	4	4A	4B	-	-
BIANCAVILLA RAGALNA S.M. DI LICODIA	5	5A	5B	-	-
RAGALNA	6	6A	6B	6C	6D

- Adrano: kmq 2,38;
- Biancavilla: kmq 10,36;
- Ragalna: kmq 2,38.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Dei sei settori, distinti per zone, vengono riportati i dati relativi alle superfici, al numero di edifici e alla densità edilizia suddivisi per territorio comunale di Biancavilla:

Settore 2: kmq 17,51 (Biancavilla - Adrano)

Zona 2A		
Adrano - kmq 5,42	N. edifici: 41	Densità (N. edifici/kmq): 7,56
Biancavilla - kmq 2,26	N. edifici: 2	Densità (N. edifici/kmq): 0,88
Zona 2A: kmq 7,68	N. edifici: 43	Densità totale Zona 2A: 5,60

Settore 3: kmq 13,08 (Biancavilla - Adrano)

Zona 3A		
Biancavilla - kmq 4,75	N. edifici: 83	Densità (N. edifici/kmq): 17,47
Zona 3A: kmq 4,75	N. edifici: 83	Densità totale Zona 3A: 17,47

Zona 3B		
Adrano - kmq 4,56	N. edifici: 759	Densità (N. edifici/kmq): 166,45
Biancavilla - kmq 3,77	N. edifici: 315	Densità (N. edifici/kmq): 83,55
Zona 3B: kmq 8,33	N. edifici: 1074	Densità totale Zona 3B: 128,93

Settore 4: kmq 13,75 (Biancavilla)

Zona 4A		
Biancavilla - kmq 5,30	N. edifici: 223	Densità (N. edifici/kmq): 42,07
Zona 4A: kmq 5,30	N. edifici: 223	Densità totale Zona 4A: 42,07

Zona 4B		
Biancavilla - kmq 8,45	N. edifici: 931	Densità (N. edifici/kmq): 110,18
Zona 4B: kmq 8,45	N. edifici: 931	Densità totale Zona 4B: 110,18



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Settore 5: kmq 17,97 (Biancavilla - Santa Maria di Licodia - Ragalna)

Zona 5A		
Biancavilla - kmq 0,52	N. edifici: 3	Densità (N. edifici/kmq): 5,77
Ragalna – kmq 6,21	N. edifici: 144	Densità (N. edifici/kmq): 23,19
Zona 5A: kmq 6,73	N. edifici: 147	Densità totale Zona 5A: 21,84

Zona 5B		
Biancavilla - kmq 1,34	N. edifici: 80	Densità (N. edifici/kmq): 59,70
S. Maria di Licodia – kmq 4,67	N. edifici: 505	Densità (N. edifici/kmq): 108,14
Ragalna – kmq 5,23	N. edifici: 273	Densità (N. edifici/kmq): 52,20
Zona 5B: kmq 11,24	N. edifici: 858	Densità totale Zona 5B: 76,33

(TAV. 6 – CARTA DELLA DENSITÀ EDILIZIA).

10.9.2 PRESIDI

Si prevede l'istituzione di presidi con la funzione di regolamentare le operazioni di allontanamento della popolazione e le attività di sgombero degli edifici.

I presidi saranno posti nei punti strategici del comprensorio; essi saranno costituiti da componenti delle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Esercito) e volontari. Essi svolgeranno inoltre attività di antisciacallaggio.

10.9.3 CANCELLI

Ai fini di una prima attività di interdizione dell'accesso al comprensorio e regolamentazione della viabilità in funzione dello sviluppo degli scenari, sul territorio di Biancavilla si individua il seguente "cancello":

Cancello "C" – incrocio fra la S.P. n. 80 e la strada locale (loc. Menicucchita) in territorio di Biancavilla;

Tutti i cancelli saranno presidiati da componenti delle Forze dell'Ordine coadiuvati da unità del Volontariato.

(TAV. 7 – CARTA DELLA VIABILITÀ, CANCELLI E AREE DI PROTEZIONE CIVILE).



10.9.4 ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE, SGOMBERO E DEPOSITO DEI BENI MOBILI

Il territorio in oggetto, risulta scarsamente edificato presentando un numero limitato di residenti; pertanto, in funzione dello scenario, per un'eruzione ad alta quota, si prevede che soltanto un numero limitato di popolazione avrà necessità di accoglienza; nel caso in cui la popolazione evacuata non sia in grado di provvedere autonomamente alla propria sistemazione e al deposito dei beni, si utilizzeranno strutture al di fuori delle zone a rischio nei comuni dello stesso comprensorio o eventualmente nei comuni limitrofi.

Le operazioni di allontanamento della popolazione ed i necessari interventi per il trasloco dei beni avverranno avvalendosi, laddove necessario, dell'ausilio di ditte specializzate; si procederà dalle zone maggiormente esposte, stimando i tempi necessari in funzione dei settori e delle zone interessate dalla colata. Per quanto riguarda la messa in sicurezza dei beni sgomberati si sfrutteranno le infrastrutture da utilizzare temporaneamente come deposito; tra le infrastrutture da tenere in considerazione, laddove non si rendano disponibili depositi o altri siti, si prevede l'utilizzo provvisorio delle palestre degli istituti scolastici e delle infrastrutture sportive. Tali strutture saranno individuate in funzione degli scenari e dell'evoluzione dei fenomeni.

11.9.5 ELEMENTI A RISCHIO

Le operazioni che riguardano il trasferimento e la messa in sicurezza dei beni culturali saranno a cura della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali, che attuerà i propri piani operativi di intervento.

11.9.6 TELECOMUNICAZIONI

In tutte le fasi dell'emergenza sarà assicurata la comunicazione fra il Centro Operativo Misto ed i vari luoghi presidiati.

Nel C.O.M. è prevista la Sala Radio dove saranno presenti componenti delle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale), Vigili del Fuoco, volontari e operatori radio.

Il C.O.M. dovrà comunicare con i vari punti dislocati sul territorio ove si svolgeranno le principali operazioni di intervento (Presidi e Cancelli); in tali punti, presidiati da componenti delle Forze dell'Ordine, saranno presenti volontari ed operatori radio. Oltre ai sistemi di telecomunicazione basati sulla telefonia fissa e mobile, durante l'evento calamitoso rivestono un ruolo fondamentale i collegamenti radio. Le strutture di radiocomunicazione utilizzeranno, oltre alle apparecchiature di loro proprietà, anche le attrezzature presenti presso le sedi comunali.

11.9.7 SERVIZI ESSENZIALI

Gli enti gestori dei servizi presenti sul territorio, nel caso di invasione lavica, attueranno le procedure previste dai propri piani; verrà pertanto utilizzato personale qualificato che opererà garantendo le condizioni di massima sicurezza.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

10.9.8 AREE DI PROTEZIONE CIVILE

In funzione dello scenario si potranno scegliere alcune aree da utilizzare per l'accoglienza degli operatori e dei mezzi necessari per le operazioni di Protezione Civile; tali aree, ubicate in prossimità dei centri abitati, sono indicate nel seguente prospetto:

N.	Denominazione	Ubicazione	Estensione (mq)	Quota (m slm)
1	Parcheggio	Via della Montagna	5861	545
2				
3				

10.9.9 POSTO MEDICO AVANZATO (P.M.A.)

L'ubicazione del P.M.A. sarà scelta in prossimità di una delle aree di Protezione Civile individuate; la scelta avverrà in funzione dello scenario.

10.9.10 ELISUPERFICI

Si prevede l'uso delle punti di atterraggio prevalentemente all'interno dei campi sportivi idonei dei comuni del comprensorio, come indicato in tabella:

N.	Comune	Denominazione	Ubicazione	Quota (m slm)
2	Biancavilla	Parcheggio	Via della Montagna	545
3		Campo sportivo	Via G. Matteotti	478

(TAV. 7 – CARTA DELLA VIABILITÀ, CANCELLI E AREE DI PROTEZIONE CIVILE).



10.10 RISORSE COMUNALI

In questo capitolo si riportano tutti i dati disponibili relativi alle *risorse* sia pubbliche sia private a cui il Comune può attingere in emergenza

10.10.1 Struttura comunale di protezione civile: gli uomini

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

Il Sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla Struttura comunale di protezione civile che è così composta ed organizzata sinteticamente nella seguente tabella riepilogativa:



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

	TEL	CELL	FAX	E-MAIL
Sindaco	0957600402	3454423581	095/7600410	sindaco@comune.biancavilla.ct.it
Vice sindaco	095/7600402	3293705320	095/7600410	
Assessore delegato p. c. (Sindaco)	095/7600402	3274094764	095/7600410	danielaru78@tiscali.it
Resp.le Ufficio Comunale di P.C.	095/686871	335/8402906	095/686871	protezionecivile@comune.biancavilla.ct.it
Resp.le U.T.C.	095/7600315	335/8407353	095/7600318	p.mancari@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le Urbanistica	095/7600315	335/8403011	095/7600318	bisogni@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le LL.PP.	095/7600315	335/8407353	095/7600318	p.mancari@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le Ragioneria	095/7600457	3358402345		dino.scandura@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le Economato	097/7600442		097/7600442	f.dasero@comune.biancavilla.ct.it
Resp. le Servizi Sociali	095/7600435	3358408883	095/7600435	leonardi@comune.biancavilla.ct.it
Comandante della Polizia Municipale	095/7711322	335/8404307	095/686984	polizia.municipale@comune.biancavilla.ct.it
Comandante Caserma Carabinieri* (*nell'ambito della sua autonomia fornisce eventual. il supporto richiesto)	095/686000		095687633	

Tabella D: struttura comunale di protezione civile



11. MODELLO D'INTERVENTO

11.1 IPOTESI DI SCENARIO

Il modello di intervento si prefigge lo scopo di definire le modalità e le azioni da compiere per garantire una risposta efficace ed organizzata nella gestione dell'emergenza. Esso viene articolato in diverse fasi di allerta crescenti in funzione dell'evoluzione degli scenari. Tutto ciò viene schematizzato attraverso la definizione delle Funzioni di Supporto che servono ad individuare i soggetti ed assegnare precisi compiti nella gestione dell'emergenza. Ciò premesso, nell'ambito dello studio del territorio comprensoriale, vengono fatte alcune ipotesi semplificate relative al comportamento di flussi lavici in relazione a determinate velocità di scorrimento. A tal riguardo si vuole sottolineare che la formulazione di tali ipotesi riveste carattere generale ed esclusivamente di tipo qualitativo e non può fornire una quantificazione valida in termini numerici proprio per la complessità dello studio dei meccanismi eruttivi ed in particolare della dinamica dei flussi lavici. Le eruzioni etnee sono principalmente di tipo effusivo con fuoriuscita di magma che determina la formazione di colate che possono avere diverso impatto sul territorio; infatti, i parametri che caratterizzano una colata lavica sono molteplici e sono rappresentati essenzialmente dal tasso eruttivo (volume del magma che viene emesso nell'unità di tempo), dalle caratteristiche del magma (composizione chimica, viscosità, densità e temperatura) e dalla struttura morfologica sottostante che determina la possibilità di movimento del flusso lavico.

Pertanto, tutti questi fattori intervengono nella determinazione della velocità di deflusso di una colata e ne definiscono l'evoluzione del comportamento. A seguito di tali considerazioni ed esclusivamente a titolo esemplificativo, vengono proposte due ipotesi di scenario relative a differenti velocità di avanzamento del fronte lavico; vengono prese in considerazione due velocità, in valore medio, come esempi-tipo relativi ad un flusso lavico che si generi dai crateri sommitali ed avanzi più o meno rapidamente coinvolgendo tutti gli elementi che ricadono nelle zone esposte al rischio.

Conseguentemente, nel modello di intervento, vengono effettuate alcune valutazioni che riguardano l'attivazione delle fasi di preallarme ed allarme in funzione della distanza tra il fronte lavico ed il confine della potenziale zona a rischio.

I due valori medi di velocità presi in considerazione sono stati dedotti dal confronto fra dati storici e dalla osservazione della storia eruttiva del vulcano:

- *Scenario (1) – Flusso lavico a velocità medio-alta*

La velocità media del flusso lavico viene considerata pari a 1,2 km al giorno: $V_{media} = 1,2 \text{ km/g}$.

Tale valore viene considerato rappresentativo di un flusso lavico che procede a velocità medio-alta.

- *Scenario (2) – Flusso lavico a velocità medio-bassa*

La velocità media del flusso lavico viene considerata pari a 0,5 km al giorno: $V_{media} = 0,5 \text{ km/g}$ 33

Tale valore viene considerato rappresentativo di un flusso lavico che procede a velocità mediobassa.

La formulazione delle suddette ipotesi si prefigge lo scopo di valutare la distanza del fronte lavico dalla zona a rischio a partire dalla quale occorre predisporre le risposte idonee per fronteggiare l'evento e attivare il complesso delle procedure operative.

Lo schema operativo del Piano è strutturato in funzione dei diversi livelli di allerta che vengono definiti dalle autorità tecnico-scientifiche al variare degli scenari.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

In funzione dell'attività del vulcano e delle relative segnalazioni che provengono dal sistema di monitoraggio, si attiveranno i livelli:

- **PREALLERTA**
- **ALLERTA**

Il livello di allerta si articola secondo le fasi di:

- **ATTENZIONE**
- **PREALLARME**
- **ALLARME**

A ciascuna delle quali corrisponderanno diverse risposte del sistema di Protezione Civile, così come riportato nel successivo **SISTEMA DI ALLERTAMENTO** elaborato dal Servizio Rischio Vulcanico Etneo del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, Servizio per la Provincia di Catania (pag.130) .

- Le singole risposte organizzate saranno assegnate alle Funzioni di Supporto.

CENTRO OPERATIVO

In funzione dello scenario che si configura la sede del Centro Operativo per il coordinamento delle operazioni sarà ubicata nelle località a minor rischio di invasione lavica ma in prossimità della zona interessata dall'evento.

Le sedi dei Centri Operativi dei comuni del comprensorio, come indicato dagli strumenti di pianificazione comunale di protezione civile dei quattro comuni, sono così di seguito elencate:

- Adrano – Sede municipale – Via Spampinato n. 28.
- Biancavilla – C.O.M. – Via M. Paternò.
- Santa Maria di Licodia – Autoparco comunale – Strada comunale Trainara; spogliatoi del campo sportivo comunale (sede alternativa).
- Ragalna – Centro Diurno – Via C. Monteverdi; Scuola elementare – C/da Piano Vite - Via Paternò (sede alternativa).

FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione ha inizio quando i parametri registrati dalla rete di monitoraggio presentano modeste variazioni rispetto ai valori registrati in fase di quiescenza; il vulcano può manifestare una attività di degassamento soprattutto ai crateri sommitali, e non costituisce pericolo imminente per la popolazione locale ed i beni presenti nel comprensorio né per l'incolumità dei turisti impegnati nelle attività escursionistiche. In questa fase vengono intensificate le operazioni di sorveglianza sul vulcano e vengono valutate, da parte degli organi competenti, le eventuali strategie di intervento in funzione dello scenario che potrebbe configurarsi.

FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme prevede ulteriori variazioni dei parametri registrati dalla rete di monitoraggio; il vulcano manifesta modesta attività eruttiva, con colate laviche e/o emissione di cenere e gas che interessano i crateri sommitali o porzioni di territorio a quote relativamente alte, ma che possono rappresentare pericolo per la popolazione locale, gli escursionisti ed i beni presenti nel comprensorio.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Allo scattare della fase di preallarme va istituito il Centro Operativo Misto e conseguentemente vanno attivate tutte le Funzioni di Supporto necessarie per la gestione ed il coordinamento delle attività in emergenza.

Le azioni da svolgere in fase di preallarme prevedono tempi variabili da uno a due giorni, da valutare con maggiore precisione in funzione della zona minacciata.

_ Scenario (1) – Flusso lavico a velocità medio-alta

Si considera una velocità media del flusso lavico pari a 1,2 km al giorno. $V_{media} = 1,2 \text{ km/g}$

Ipotizzando che le operazioni in fase di preallarme possano svolgersi in un giorno e le eventuali operazioni nella successiva fase di allarme in tre giorni, occorreranno quattro giorni per mettere in sicurezza la zona a rischio; pertanto la fase di preallarme si attiverà quando il fronte lavico si trova a circa 4,8 km dalla zona a rischio; da ciò consegue che le azioni da svolgere finalizzate all'attivazione delle Funzioni di Supporto necessarie, potranno avere inizio quando il fronte lavico si trova ad una distanza pari a circa 4,8 km dal limite della zona a rischio.

_ Scenario (2) – Flusso lavico a velocità medio-bassa

Si considera una velocità media del flusso lavico pari a 0,5 km al giorno. $V_{media} = 0,5 \text{ km/g}$

Ipotizzando che le operazioni in fase di preallarme possano svolgersi in un giorno e le eventuali operazioni nella successiva fase di allarme in tre giorni, occorreranno quattro giorni per mettere in sicurezza la zona a rischio; da ciò consegue che le azioni da svolgere finalizzate all'attivazione delle Funzioni di Supporto, potranno avere inizio quando il fronte lavico si trova ad una distanza pari a circa 2,0 km dal limite della zona a rischio.

Le Funzioni di Supporto da attivare sono:

Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli organi scientifici allo scopo di seguire in tempo reale l'evoluzione del fenomeno;
- Predisporre e coordina le operazioni da svolgere in funzione dello scenario che si va configurando; aggiorna il Piano di emergenza in funzione dei dati e delle informazioni ricevuti.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria – Assistenza alla popolazione

- Verifica i dati in possesso relativi a popolazione, animali e allevamenti;
- Verifica la effettiva disponibilità delle strutture di accoglienza;
- Predisporre le postazioni mediche che opereranno nella fase di allarme;
- Predisporre le operazioni da svolgere per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione e agli operatori;
- Verifica che le aziende di allevamento si attivino per la salvaguardia dei capi di bestiame.

Mass media ed informazione

- Provvede alla divulgazione delle informazioni alla popolazione ed ai mass-media; predisporre comunicati, programma sistemi di allarme e prevede l'istituzione di centri di informazione locali. La popolazione sarà informata sulle operazioni da svolgere nella successiva fase di allarme.



Volontariato

- Mette a disposizione uomini e mezzi necessari alle operazioni previste dalle altre funzioni di supporto;
- Invia squadre che si occuperanno della raccolta di dati relativi alla popolazione.

Materiali e Mezzi

- Controlla la disponibilità dei materiali e mezzi censiti, ovvero ditte di trasloco, mezzi di trasporto e luoghi per il deposito di beni;
- Organizza i mezzi per il trasferimento della popolazione;
- Verifica la disponibilità dei luoghi di deposito dei beni mobili e la reale disponibilità degli autotrasportatori nelle operazioni di trasloco.

Servizi Essenziali

- Verifica che le società erogatrici dei servizi essenziali siano in possesso di piani adeguati allo scenario che si va configurando per la messa in sicurezza dei propri impianti.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Si occupa del censimento dei danni causati da fenomeni vulcanici (sismi, ricaduta di ceneri, invasione lavica).

Strutture Operative - Trasporti Circolazione e Viabilità

- Studia la viabilità in funzione dello scenario che si configura;
- Attiva i cancelli sulla viabilità principale;
- Dispone che le Forze dell'Ordine e l'Esercito presidino i cancelli;
- Dispone che i Vigili del Fuoco provvedano alla messa in sicurezza di serbatoi GPL e cisterne;
- Garantisce la percorribilità delle strade eliminando l'eventuale cenere vulcanica.

Telecomunicazioni

- Verifica la copertura radio nelle zone interessate dall'evento;
- Mette in comunicazione il Centro Operativo con i vari presidi attivi sul territorio attraverso collegamenti radio;
- Permette alle funzioni di supporto di comunicare con i soggetti che dovranno operare nella fase di allarme;
- Dispone gli operatori presso i cancelli e le aree di emergenza.

Enti Locali

- Ha il compito di stabilire i contatti con gli enti e le amministrazioni i cui territori ricadono nella zona interessata dall'evento.

Beni Culturali

- Si occupa di salvaguardare i beni a rischio individuando le eventuali strategie per la loro messa in sicurezza.



FASE DI ALLARME

La fase di allarme scatta al verificarsi di fenomeni vulcanici di elevata intensità, quali effusioni laviche, emissioni di ceneri ed esplosioni di materiale piroclastico, che minaccino le zone maggiormente antropizzate.

Le azioni da svolgere in fase di allarme prevedono tempi variabili da tre a quattro giorni, da valutare con maggiore precisione in funzione della zona minacciata.

_ Scenario (1) – Flusso lavico a velocità medio-alta

Si considera una velocità media del flusso lavico pari a 1,2 km al giorno. $V_{media} = 1,2 \text{ km/g}$

Ipotizzando che le operazioni in fase di preallarme possano svolgersi in un giorno e le operazioni in fase di allarme in tre giorni, occorreranno quattro giorni per mettere in sicurezza la zona a rischio; di conseguenza, la fase di allarme si attiverà quando il fronte lavico si trova ad una distanza di circa 3,6 km dalla zona a rischio; pertanto, si stima che le azioni da svolgere finalizzate all'attivazione delle Funzioni di Supporto, potranno avere inizio quando il fronte lavico si trova ad una distanza circa pari a 3,6 km dal limite della zona a rischio.

_ Scenario (2) – Flusso lavico a velocità medio-bassa

Si considera una velocità media del flusso lavico pari a 0,5 km al giorno. $V_{media} = 0,5 \text{ km/g}$

Ipotizzando che le operazioni in fase di preallarme possano svolgersi in un giorno e le eventuali operazioni nella successiva fase di allarme in tre giorni, occorreranno quattro giorni per mettere in sicurezza la zona a rischio; di conseguenza la fase di allarme si attiverà quando il fronte lavico si troverà a circa 1,5 km dalla zona a rischio; pertanto, si stima che azioni da svolgere finalizzate all'attivazione delle Funzioni di Supporto, potranno avere inizio quando il fronte lavico si trova ad una distanza circa pari a 1,5 km dalla zona a rischio.

Allo scattare della fase di allarme le autorità dovranno immediatamente predisporre l'allontanamento della popolazione e la messa in sicurezza dei beni presenti e verranno intensificate le attività svolte dalle funzioni di supporto.

Le Funzioni di Supporto da attivare sono:

Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli organi scientifici allo scopo di seguire in tempo reale l'evoluzione del fenomeno;
- Predisporre e coordina le operazioni da svolgere in funzione dello scenario che si va configurando;
- Aggiorna il Piano di emergenza in funzione dei dati e delle informazioni ricevuti.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria – Assistenza alla popolazione

- Ha il compito di assistere la popolazione nelle operazioni di allontanamento;
- Garantisce l'assistenza sanitaria anche attraverso le Postazioni Mediche Avanzate.

Mass media ed informazione

- Provvede alla divulgazione delle informazioni alla popolazione ed ai mass-media; predisporre comunicati, prevede l'istituzione di centri di informazione locali e sistemi di allarme. La popolazione viene informata per dare inizio alle attività di sgombero delle abitazioni.



Volontariato

- Invia squadre che saranno di supporto alle Forze dell'Ordine nei presidi;
- Segue le operazioni di sgombero;
- Si occupa dell'attività di supporto nelle operazioni di allontanamento della popolazione.

Materiali e Mezzi

- Organizza i mezzi per il trasporto della popolazione, ovvero ditte di trasloco, mezzi di trasporto e luoghi per il deposito di beni;
- Verifica la funzionalità dei luoghi di deposito.

Servizi Essenziali

- Le società fornitrici dei servizi essenziali garantiscono l'erogazione dei propri servizi.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Si occupa del censimento dei danni causati da fenomeni vulcanici (sismi, ricaduta di ceneri, invasione lavica).

Strutture Operative - Trasporti Circolazione e Viabilità

- Le Forze dell'Ordine presidiano i cancelli, seguono le operazioni di allontanamento e svolgono attività di antisciacallaggio;
- Le Forze dell'Ordine seguono le operazioni previste nelle aree di emergenza e garantiscono il regolare svolgimento delle attività di deposito dei beni mobili;
- Si effettua la pulizia delle strade da eventuale cenere vulcanica ad opera dei relativi gestori.

Telecomunicazioni

- Garantisce il supporto a tutti gli operatori coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Enti Locali

- Ha il compito di mantenere i contatti con gli enti e le amministrazioni i cui territori ricadono nella zona interessata dall'evento.

Beni Culturali

- Mette in atto le strategie per la messa in sicurezza dei propri beni.



11.2 SEDE COMUNALE E STRUTTURE OPERATIVE DI P.C.

Municipio

Via Vittorio Emanuele n. 467 – 95033

Tel. 0957600111 (centralino)

Fax 0957600453

Sito internet: www.comune.biancavilla.ct.it

Ufficio Sindaco

Via Vittorio Emanuele n. 467 – 95033

Tel. 0957600402

Fax 0957600453

Comando Polizia Municipale

Via Vittorio Emanuele n. 467

Tel. 0957711322

Fax 095686984

Comandante: Lanaia Vincenzo

Ufficio di Protezione Civile

Via M. Paternò s.n. - 95033

Tel.- Fax 095686871

Vigili del Fuoco - Distaccamento di Adrano

Via Duca di Misterbianco n. 56 - 95031

Tel. 0957692133 (centralino)

Caserma Carabinieri

Via Benedetto Croce n. 1 – 95033 Biancavilla

Tel. 095687633 - 095686000

Corpo Forestale – Distaccamento di Nicolosi

Via Etna 107 - 95030 Nicolosi (CT)

tel: 095 911360

Sindaco:

Antonio Bonanno Tel. 0957600402 - 3454423581

Dirigente Urban. e Territ.: Arch. M.C. Bisogni Tel. 0957600328 - 3358403011

Responsabile U.P. C.: Geom. Pinnale Paolo Tel. 095686871 – 3358402906



11.3 RISORSE DEL COMPENSORIO

Per il territorio in oggetto vengono indicati i beni che insistono sul territorio del comprensorio per quanto riguarda i comuni di Adrano, Biancavilla e Santa Maria di Licodia, mentre relativamente al comune di Ragalna vengono parzialmente indicati quelli ubicati a quote immediatamente inferiori al limite dello stesso; vengono inoltre indicate alcune strutture presenti nel territorio comunale che potrebbero essere utilizzate o richiedere particolari interventi al verificarsi di un evento calamitoso.

I beni presenti sul territorio del comprensorio vengono distinti per tipologie e riportati nella cartografia allegata.

(TAV. 8 – CARTA DELLE RISORSE DEL COMPENSORIO).



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI BIANCAVILLA

Beni interni al territorio comprensoriale:

Rifugi

N.	Denominazione	Località	Quota (m s.l.m.)
1	Casermetta comunale	Pineta di Biancavilla (C/da Piano Mirio)	1540

Altri beni

N.	Denominazione	Località	Quota (m s.l.m.)
2	Istituto Maria Ausiliatrice	C/da Argentiere	1000
3	Oratorio e Chiesa Padre Caselli	C/da Vallone Rosso	919
4	Oratorio e Dormitorio Don Bosco	C/da Celso	904
5	Convento Padri Francescani	C/da Argentiere	950
6	Altare votivo	Loc. Maiorca	920
7	Chiesa di Montalto	Loc. Maiorca	940

Strutture ricettive

N.	Denominazione	Località	Telefono	Quota (m s.l.m.)
8	Agriturismo "Efesto"	Pineta di Biancavilla (C/da Dieci Salme)	3398189662	1520
9	Ristorante albergo "Prater"	Loc. Maiorca (C/da Montalto)	0957698403	920



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Edifici scolastici

Denominazione	Ubicazione	Telefono
Circolo didattico "Biancavilla II"	Via dei Mandorli	095985309
Circolo didattico "San Giovanni Bosco"	Via Benedetto Croce	095686340
Istituto comprensivo "Antonio Bruno"	Viale dei Fiori	095985310
Scuola media "Luigi Sturzo"	Viale C. Colombo n. 86	0957712012
Istituto tecnico industriale "Rapisardi Paternò"	Via Pal. Grande n. 1	095686460
Istituto magistrale "Rapisardi Paternò"	Via San Placido	0957712020
Istituto professionale "Paternò"	Via Giulio Verne n. 24	095981256

Strutture ricettive (Alberghi e B&B)

Denominazione	Ubicazione	Telefono
Hotel "Casale dei Greci"	Via C. Colombo n. 127	0957711532



12 **SISTEMA DI ALLERTAMENTO**

- SCENARI DI IMPATTO (DPC)
- LIVELLI DI ALLERTA (DPC)
- SCHEMA FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO (DPC- DRPC-ENTI)
- SISTEMA DI ALLERTA REGIONALE (DRPC)
- VALUTAZIONE DEI POTENZIALI SCENARI DI RISCHIO DI IMPATTO LOCALE E FASI OPERATIVE PER IL VULCANO ETNA (DRPC)
- ATTIVAZIONE DELLA RISPOSTA OPERATIVA DELLE STRUTTURE TERRITORIALI DI PROTEZIONE CIVILE

Si segnalano inoltre:

Servizi essenziali

Società/Azienda	Sede	Telefono	Fax
AQUEDOTTO	Numero verde	800644616	-
ENEL DISTRIBUZIONE	“	803500	-
ENI GAS	“	800989799	-
TELECOM	“	187	-



12.1 SCENARI D'IMPATTO

Il DPC individua due tipologie di scenari:

tipologia	Descrizione
- scenari di impatto di rilevanza nazionale	richiedono di essere affrontati con mezzi straordinari e attraverso l'intervento coordinato di una pluralità di soggetti (art.2, comma 1, lettera c della legge 225/92 e s.m.i.).
- scenari di impatto locale	determinano possibili condizioni di emergenza di livello locale, fronteggiabili pertanto dai soggetti competenti in via ordinaria (art.2, comma 1, lettere a - b della legge 225/92 e s.m.i.).

12.2 SCENARI DI RILEVANZA NAZIONALE

Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive laterali, sommitali e/o a bassa quota, ben alimentate e in rapido avanzamento con possibile e imminente interessamento di aree antropizzate e centri abitati.

Attività fortemente esplosiva (pliniana) con formazione di colonne eruttive sostenute, produzione di flussi piroclastici e ricaduta di bombe e lapilli nonché emissione di ceneri in quantità tale da provocare disagi notevoli e danni estesi in aree urbanizzate anche a distanza dall'areale etneo.

Frane e collassi di versante di grandi dimensioni, con possibile formazione di valanghe di detrito caldo che si propagano a elevata velocità verso i centri abitati

12.3 SCENARI DI IMPATTO LOCALE

(riferibili a eventi di interesse prevalente per le strutture regionali di protezione civile)

Fenomeni di carattere esplosivo (attività stromboliana, anche violenta, ovvero esplosioni maggiori o parossistiche), con l'emissione e la ricaduta al suolo di prodotti vulcanici in grado di determinare disagi e danni - in particolare in caso di ricaduta di cenere - anche in zone antropizzate ovvero urbanizzate a distanza dalle aree crateriche o sommitali.



12.4 LIVELLI DI ALLERTA

Il **DPC** determina i **livelli di allerta** che rappresentano lo stato di attività del vulcano ed esprimono le condizioni di equilibrio/disequilibrio del sistema.

LIVELLO DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO
VERDE	Vulcano in stato di equilibrio Parametri di monitoraggio nella norma e/o Attività esplosiva discontinua
GIALLO	Vulcano in stato di potenziale disequilibrio Parametri di monitoraggio su valori anomali protratti nel tempo e/o Attività esplosiva frequente anche accompagnata da attività effusiva in area sommitale
ARANCIONE	Vulcano in stato di disequilibrio Parametri di monitoraggio su valori elevati protratti nel tempo, e in rapida evoluzione e/o Fenomenologie significative con possibile coinvolgimento di aree urbanizzate
ROSSO	Vulcano in stato di forte disequilibrio Parametri di monitoraggio, in rapida evoluzione, su valori costantemente molto elevati e/o Fenomenologie di evidenza macroscopica con possibile coinvolgimento di aree urbanizzate

Il **DPC** definisce la correlazione tra gli scenari di impatto e i livelli di allerta.



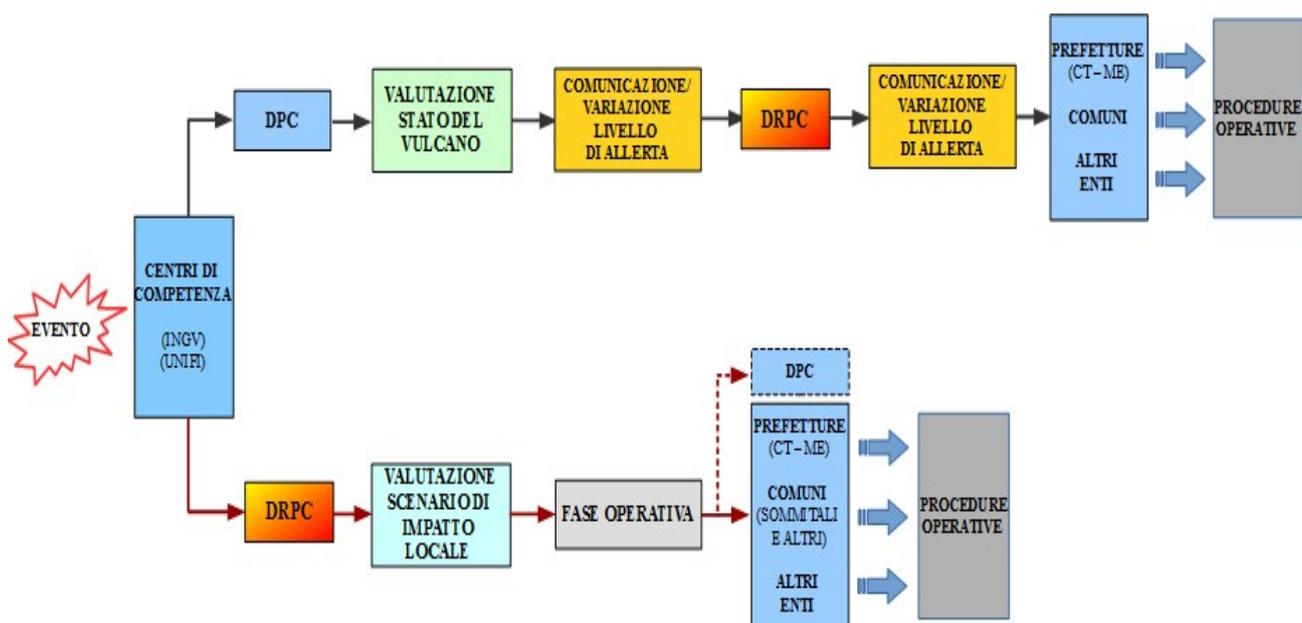
COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

LIVELLO DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO	FENOMENOLOGIE	POTENZIALI SCENARI DI IMPATTO
VERDE	Vulcano in stato di equilibrio Parametri di monitoraggio nella norma e/o Attività esplosiva discontinua	Attività vulcanica caratterizzata da degassamento e/o discontinua attività esplosiva dai crateri centrali, con possibile formazione di nubi di cenere che si disperdono rapidamente.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, in prossimità delle bocche eruttive. Possibili accumuli di cenere al suolo, con interessamento prevalente della zona sommitale e delle aree antropizzate limitrofe.
GIALLO	Vulcano in stato di potenziale disequilibrio Parametri di monitoraggio su valori anomali protratti nel tempo e/o Attività esplosiva frequente anche accompagnata da attività effusiva in area sommitale	Attività stromboliana persistente (anche per settimane) e/o ricorrenti fontane di lava (durata di ore) dai crateri centrali, con formazione di nubi di cenere.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, anche a distanza dalle bocche eruttive e, soprattutto in presenza di forte vento, fino ad aree antropizzate. Possibili accumuli di cenere al suolo in grado di provocare disagi nei centri abitati, anche al di fuori dell'areale etneo (es. attività esplosiva 2011-2013).
		Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali.	Colate laviche che rimangono confinate in area sommitale o che si sviluppano in zone prive di insediamenti, senza imminente minaccia per aree antropizzate.
		Condizioni di potenziale instabilità dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo.	Possibili valanghe di detrito caldo non in grado di interessare aree antropizzate (es. febbraio 2014).
ARANCIONE	Vulcano in stato di disequilibrio Parametri di monitoraggio su valori elevati protratti nel tempo, e in rapida evoluzione e/o Fenomenologie significative con possibile coinvolgimento di aree urbanizzate	Attività stromboliana intensa e continua (settimane/mesi) e ripetute e frequenti fontane di lava (durata di giorni) dai crateri centrali e/o da fratture eruttive sommitali, con continua emissione di ceneri.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, a distanza dalle bocche eruttive e, soprattutto in presenza di forte vento, fino a zone antropizzate. Possibili accumuli di cenere al suolo in grado di provocare disagi significativi e danni anche nei centri abitati al di fuori dell'areale etneo (es. attività esplosiva 2002-03).
		Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali, alimentate con continuità.	Colate laviche alimentate con continuità, e con evidente avanzamento, e possibilità di interessamento (giorni) di aree antropizzate.
		Fenomeni gravitativi dai coni sommitali con formazione di valanghe di detrito caldo.	Valanghe di detrito caldo, con o senza interessamento di aree antropizzate.
		Condizioni di potenziale instabilità dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo di ampia scala.	Possibili valanghe di detrito caldo in grado di interessare centri abitati.



12.5

SCHEMA FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO [DPC-DRPC-ENTI]



12.6

SISTEMA DI ALLERTA REGIONALE

La gestione dell'allertamento in ambito regionale risiede in capo al **DRPC** (CFD-RV e SORIS).

→ La valutazione degli scenari di impatto locale verrà effettuata sulla base dei comunicati forniti dai **Centri di Competenza** (INGV e UniFi).

→ Il **DRPC** (CFD-RV e SORIS), ricevuti i comunicati e dopo le opportune valutazioni:

- informa il **DPC**;
- allerta le **Prefetture di Catania e Messina** ed eventualmente quella di Reggio Calabria sulla fenomenologia in corso;



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- allerta i **Comuni** e gli altri **Enti** e/o soggetti territorialmente interessati ai fini dell'adozione di misure per fronteggiare l'evento.

Le attività del DRPC (CFD-RV e SORIS) sono articolate secondo quanto di seguito specificato:

- i dati provenienti dai Centri di Competenza (INGV-UniFi) pervengono sia al CFD-RV sia alla SORIS;
- il CFD-RV elabora i dati pervenuti e valuta i relativi scenari di impatto locale;
- il CFD-RV dichiara la fase operativa correlata allo scenario di impatto locale valutato;
- provvede direttamente o tramite la SORIS all'emissione di un sms e di una successiva e-mail con l'allegato avviso di protezione civile;
- dispone l'invio a tutti i soggetti interessati.



12.7 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI SCENARI DI RISCHIO DI IMPATTO LOCALE E FASI OPERATIVE (DRPC)

TIPOLOGIA EVENTI IN ATTO	POTENZIALI SCENARI DI IMPATTO LOCALE	FASE OPERATIVA
Parametri monitorati nella norma. Attività vulcanica caratterizzata da degassamento e/o discontinua attività esplosiva dai crateri centrali, con possibile formazione di nubi di cenere che si disperdono rapidamente.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, in prossimità delle bocche eruttive o all'interno delle stesse. Possibile ricaduta (accumuli) di cenere al suolo, con interessamento prevalente della zona sommitale e delle zone antropizzate limitrofe.	ORDINARIA
Repentina variazione dei parametri monitorati. Attività stromboliana discontinua e/o intracraterica persistente (anche per settimane) e/o emissioni di nubi di cenere.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, anche a distanza dalle bocche eruttive e, soprattutto in presenza di forte vento. Possibile ricaduta di cenere al suolo, con interessamento prevalente della zona sommitale e delle zone antropizzate limitrofe.	ATTENZIONE
Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali.	Colate laviche che rimangono confinate in area sommitale o che si sviluppano in zone prive di insediamenti, senza imminente minaccia per aree antropizzate (esclusivamente colate laviche nella Valle del Bove).	
Condizioni di potenziale instabilità dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo.	Possibili valanghe di detrito caldo non in grado di interessare aree antropizzate (esclusivamente all'interno della Valle del Bove).	



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

**VALUTAZIONE DEI POTENZIALI SCENARI DI RISCHIO DI IMPATTO LOCALE
E FASI OPERATIVE PER IL VULCANO ETNA (DRPC)**

TIPOLOGIA EVENTI IN ATTO	POTENZIALI SCENARI DI IMPATTO LOCALE	FASE OPERATIVA
Pre-fontanamento (Early-Warning).	Possibile fontanamento.	PREALLARME
Attività stromboliana intensa e continua (settimane) dai crateri centrali e/o da fratture eruttive sommitali ed emissione di ceneri.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, a distanza dalle bocche eruttive e, soprattutto in presenza di forte vento. Possibili accumuli di cenere al suolo in grado di provocare disagi nell'areale etneo.	
Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali, alimentate con continuità.	Colate laviche con evidente avanzamento, e possibilità di sviluppo in tutte le direzioni.	
Fenomeni gravitativi dai coni sommitali con formazione di valanghe di detrito caldo.	Valanghe di detrito caldo, con o senza interessamento di aree distanti dalle zone dei crateri.	
Condizioni di potenziale instabilità dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo di ampia scala.	Possibili valanghe di detrito caldo in grado di interessare aree distanti dalle zone dei crateri.	



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

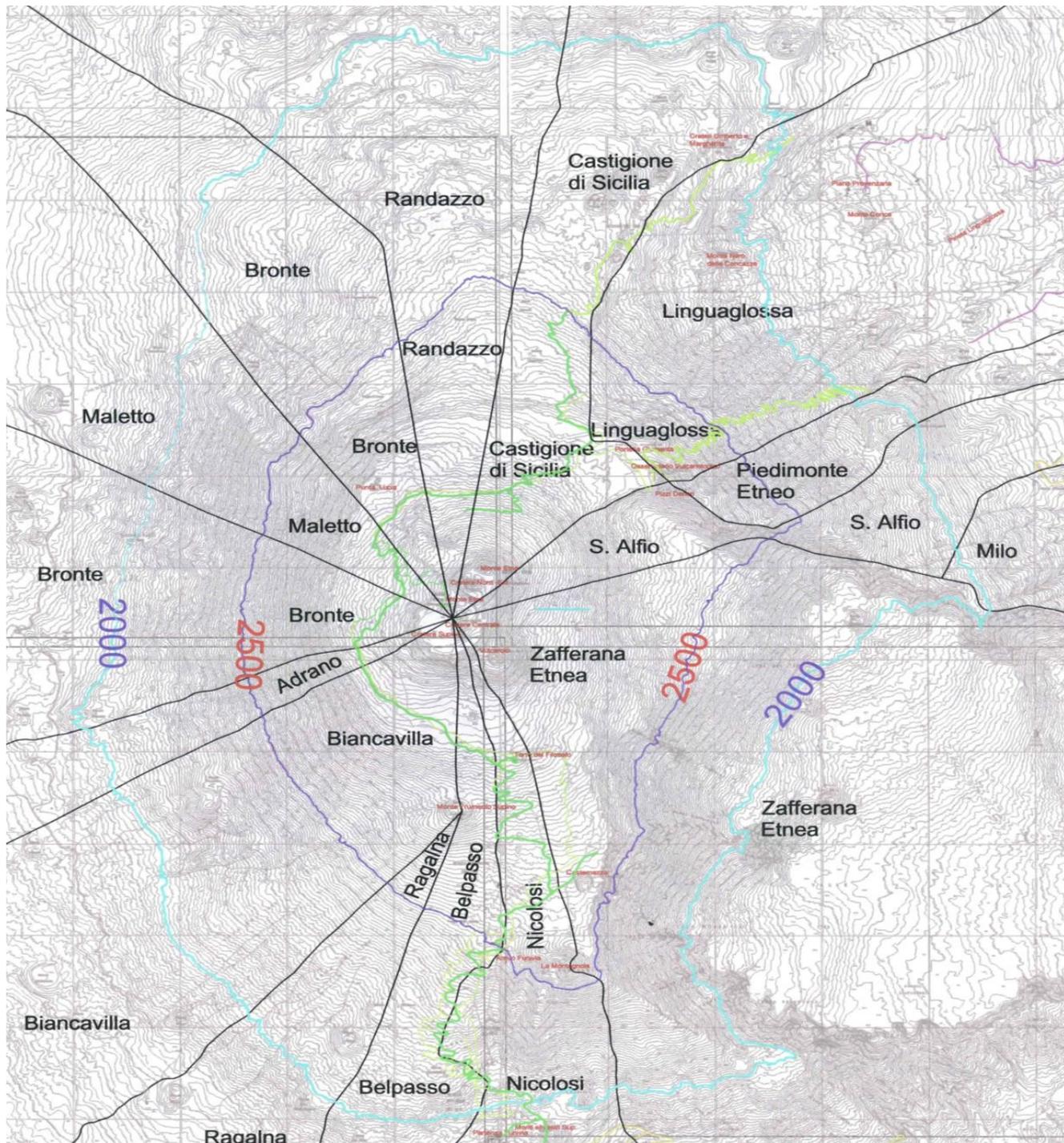
TIPOLOGIA EVENTI IN ATTO	POTENZIALI SCENARI DI IMPATTO LOCALE	FASE OPERATIVA
Fontanamento (Early-Warning).	Fontanamento in corso.	ALLARME
Fontane di lava e attività fortemente esplosiva, con continua e intensa emissione di ceneri.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, a distanza dalle bocche eruttive e sino ad aree antropizzate e centri abitati. Possibili accumuli e/o ricadute di cenere al suolo in grado di provocare disagi notevoli e danni in aree antropizzate e nei centri abitati anche a distanza dall'areale etneo.	
Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali ben alimentate e in rapido avanzamento. Fenomeni indicativi di intrusione di magma sui fianchi del vulcano, in grado di determinare l'apertura di fratture eruttive laterali.	Colate laviche ben alimentate e in rapido avanzamento, in direzione di aree antropizzate. Possibile apertura di fratture eruttive laterali, anche a quote prossime ad aree antropizzate.	
Frane e collassi di versante, con possibile formazione di valanghe di detrito caldo di ampia scala.	Valanghe di detrito caldo di ampia scala, con interessamento di aree antropizzate.	

12.8 ATTIVAZIONE DELLA RISPOSTA OPERATIVA DELLE STRUTTURE TERRITORIALI DI PROTEZIONE CIVILE

- PIANI INTERCOMUNALI PER LA ZONA SOMMITALE DEL VULCANO
- PIANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE
- ACQUISIZIONE E CONDIVISIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE DEGLI ENTI TERRITORIALI DA INSERIRE NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE





13 PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO

(Frane ed Inondazioni)

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C.

L'Ufficio Comunale di P.C. legge attentamente l'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalle Prefettura e giornalmente dà lettura delle carte meteorologiche e delle immagini dal satellite, entrando in fase di preallarme.

Il Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile attiva così il monitoraggio sistematico e progressivo; attua tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati ed alla messa in sicurezza del territorio, avvalendosi della collaborazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

A seguito di verifica tecnica di quanto comunicato dalle squadre di monitoraggio a vista, opportunamente inviate sulle zone a rischio, il Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile può decidere di fare scattare la **fase di allarme**, con cui viene attivato il Centro Operativo Comunale e viene monitorata la situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio, con l'attivazione delle varie Funzioni di supporto.



FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predisponde un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente inondabili o franabili per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare rischio alla popolazione;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio;
- Predisponde le squadre da inviare nei punti viari critici per l'attivazione di eventuali cancelli;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Predisponde la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree inondabili o franabili;
- Riunisce il personale interno od esterno al Comune per pianificare le attività;
- Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteo;
- Studia gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle Aree di Attesa non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).



FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Allerta la A.S.L. 5 e la Croce Rossa Italiana;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle Aree d'Attesa non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).



FUNZIONE 03 – Volontariato

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tendendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.



FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme** :

- Allerta squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico;
- Allerta gli operai specializzati, coordinando e gestendo all'esterno i primi interventi;
- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per possibili eventi di frana;
- Infittisce i monitoraggi tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi del fenomeno;
- Effettua la bonifica dell'area colpita;
- Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati;
- Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.



FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio allagamento o frana;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL per eventuali guasti alla linea durante i temporali.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Oleodotti o Metanodotti e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.



FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Effettua sopralluoghi in collaborazione di squadre di operai per il rilievo di eventuali danni;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
 - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Compila apposite schede di rilevamento danni e considera l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.



FUNZIONE 07 – Strutture Operative

Il Coordinatore della funzione in fase di preallarme:

- In collaborazione con il Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile valuta l'allertamento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri;
- Predisporre un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di allarme:

- Invia il personale nei punti previsti per il monitoraggio;
- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;
- Predisporre la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade allagabili o franabili.

Il Coordinatore della funzione in fase di emergenza:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - ubicazione delle interruzioni viarie;
 - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro)
 - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.



FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C..

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio



FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione

Il Coordinatore della funzione in fase di allarme:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita.

Il Coordinatore della funzione in fase di emergenza:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero di ogni famiglia evacuata;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

13.1 Beni Esposti

Sarà cura del responsabile della Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione predisporre ed aggiornare periodicamente i dati relativi ai beni esposti presenti sul territorio comunale ed in particolare nelle aree a maggiore rischio (strutture pubbliche e/o ad uso pubblico – vedi Allegato C - Codici Identificativi). Per le finalità del presente Piano è stata presa in considerazione un'indagine relativa all'intero territorio comunale (utile per qualunque rischio che interessa il territorio). Dall'indagine del territorio e dagli strumenti di pianificazione esistenti e riguardanti Biancavilla, viene a formularsi l'individuazione e la rappresentazione cartografica dei beni esposti al rischio idrogeologico ed idraulico del territorio comunale come appresso indicato:

- Descrizione delle zone esposte
- Associare popolazione residente

i dati sono rappresentati sono riassunti sinteticamente nella seguente tabella riepilogativa:

DENOMINAZIONE	Numero Progressivo	Codice		UBICAZIONE	STIMA POPOLAZIONE RESIDENTE	PERSONE
	(assegnato in cartografia)	Cartografico				NON AUTOSUFFICIENTI
		(Allegato C – Codici identificativi)				
AGRITURISMO "EFESTO" C.DA DIECI SALME	1	8 . 9 9		C.DA DIECI SALME	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CASERMETTA COMUNALE PINETA	2	3 . 9 9		C.DA PIANO MIRIO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
COLONIA STAGIONALE CHIESA DELL'ANNUNZIATA C.DA VALLONE ROSSO	3	5 . 0 1		C.DA VALLONE ROSSO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
COLONIA STAGIONALE "PICCOLO SEMINARIO" C.DA VALLONE ROSSO	4	5 . 0 1		C.DA VALLONE ROSSO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

RISTORANTE "GAZEBO" C.DA VALLONE ROSSO	5	8 . 9 9		C.DA VALLONE ROSSO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
COLONIA STAGIONALE SUORE "IST. F. MESSINA" C.DA ARGENTIERE	6	5 . 0 1		C.DA ARGENTIERE	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
RISTORANTE ALBERGO "PRATER" C.DA MONTALTO	7	8 . 9 9		C.DA MONTALTO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
POZZO COMUNALE "PICARDO 2" C.DA PICARDO	8	6 . 0 1		C.DA PICARDO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
POZZO COMUNALE "PICARDO 1" C.DA PICARDO	9	6 . 0 1		C.DA PICARDO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
VIVAIO "ETNA VERDE" C.DA CROCE VALLONE	10	8 . 9 9		C.DA CROCE VALLONE	3	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
BAD&BREAKFAST DI LANZA C.DA CROCE VALLONE	11	3 . 1 5		C.DA CROCE VALLONE	1	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
RISTORANTE BEAUTY GARDEN C.DA DON ASSENZIO	12	8 . 9 9		C.DA DON ASSENZIO	4	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
VASCHE COMUNALI DON ASSENZIO	13	6 . 0 1		C.DA DON ASSENZIO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
RISTORANTE "ORTO DEGLI ULIVI" C.DA DON ASSENZIO	14	8 . 9 9		C.DA CROCE VALLONE	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CENTRO RECUPERO TOSSICODIPENDENTI	15	2 . 1 5		C.DA CROCE VALLONE	5	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CASA DI CURA "DON Calaciura" C.DA CROCE VALLONE	16	2 . 0 2		C.DA CROCE VALLONE	15	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CAMPETTI DI CALCETTO	17	3 . 2 0		C.DA CHIUSIPIRA	///	///



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

PRIVATI C.DA CHIUSIPIRA		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CONCESSIONARIA AUTO "DI MARZO" VIA DEI PINI	18	8 . 9 9		VIA DEI PINI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
DEPOSITO AUTO CONCESSIONARIO "AB AUTO" VIA DEI PINI	19	8 . 9 9		VIA DEI PINI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
DEPOSITO AUTO CONCESSIONARIO "AB AUTO" VIA DEI PINI	20	8 . 9 9		VIA DEI PINI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CENTRO COMMERCIALE "EUROSPIN"	21	8 . 0 1		VIA DEI PINI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
FALEGNAMERIA VIA DEI PINI	22	8 . 9 9		VIA DEI PINI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
SEDE ASSOCIAZIONE DISABILI VIA TARANTO	23	3 . 9 9		VIA TARANTO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
SEDE ASS. PROTEZIONE CIVILE BIANCAVILLA VIA TARANTO	24	3 . 2 2		VIA TARANTO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
MAGAZZINI COMUNALI VIA F. TURATI	25	3 . 9 9		VIA TURATI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
SEDE ASS. PROTEZIONE CIVILE BIANCAVILLA VIA F. TURATI	26	3 . 2 2		VIA TURATI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
FALEGNAMERIA "SAPIENZA" C.DA POGGIO ROSSO SOTTANO	27	8 . 9 9		C.DA POGGIO ROSSO SOTTANO	5	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
DEPURATORE COMUNALE C.DA POGGIO ROSSO SOTTANO	28	6 . 0 2		C.DA POGGIO ROSSO SOTTANO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
FALEGNAMERIA VIA PERRIERI	29	8 . 9 9		VIA PERRIERI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

AUTO LAVAGGIO "NICOTRA" TRAVERSA DI VIA PERRIERI	30	8 . 9 9		TRAV VIA PERRIERI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
POZZO COMUNALE POGGIO ROSSO C.DA POGGIO ROSSO	31	6 . 0 1		C.DA POGGIO ROSSO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CENTRO COMMERCIALE GS VIA ARTI E MESTIERI	32	8 . 0 1		VIA ARTI E MESTIERI	10	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
HOTEL RISTORANTE CASALE DEI GRECI	33	3 . 1 5		VIA C.COLOMBO	5	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
MAGAZZINO AGRICOLO VIA M. SS. ADDOLORATA	34	8 . 9 9		VIA M.SS.ADDOLORATA	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
MAGAZZINO AGRICOLO VIA M. SS. ADDOLORATA	35	8 . 9 9		VIA M.SS.ADDOLORATA	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
MAGAZZINO AGRICOLO VIA M. SS. ADDOLORATA	36	8 . 9 9		VIA M.SS.ADDOLORATA	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
OFFICINA CARROZZERIA VENDITA AUTO VIA M. SS. ADDOLORATA	37	8 . 9 9		VIA M.SS.ADDOLORATA	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
VASCHE COMUNALI QUOTA 568 C.DA COMUNI	38	6 . 0 1		C.DA COMUNI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CENTRO DI RIABILITAZIONE MOTORIA VIA M. SS. ADDOLORATA	39	2 . 0 1		VIA M.SS.ADDOLORATA	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
PRESIDIO OSPEDALIERO M. SS. ADDOLORATA VIA C. COLOMBO	40	2 . 0 1		VIA C.COLOMBO	50	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
EDIFICIO OSPEDALIERO IN RESTAURO VIA M. SS. ADDOLORATA	41	2 . 9 9		VIA M.SS.ADDOLORATA	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
SCUOLA MATERNA "CIELO STELLATO " VIA CIELO	42	1 . 0 2		VIA CIELO STELLATO	///	///



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

STELLATO		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
VASCHE COMUNALI "CATTALEMME" VIA DEL MELOGRANO	43	6 . 0 1		VIA DEL MELOGRANO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CONCESSIONARIA AUTO "AB AUTO" VIALE DEI FIORI	44	8 . 9 9		VIALE DEI FIORI	6	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CONCESSIONARIA AUTO "AUTO LIP" VIALE DEI FIORI	45	8 . 9 9		VIALE DEI FIORI	4	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CONCESSIONARIA AUTO "AUTO LIP" VIALE DEI FIORI	46	8 . 9 9		VIALE DEI FIORI	6	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
SEDE SICILIANA GAS E CENTRO COMMERCIALE STANDA	47	8 . 0 1		VIALE DEI FIORI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
CENTRALE DISTRIBUZIONE GAS METANO DELLA SICILIANA GAS	48	6 . 0 4		VIALE DEI FIORI	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
SORGENTE COMUNALE "POZZILLO" STRADA COMUNALE POZZILLO	49	6 . 0 1		STRADA POZZILLO	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
RISTORATE "HOLIDAY CLUB" C.DA POGGIO MOTTESE	50	8 . 0 1		C.DA POGGIO MOTTESE	///	///
		Funzione d'uso	cd. Tipologia			
					114	

Tabella A: Esposti

13.2 Strutture sanitarie

Si riporterà un elenco delle Strutture sanitarie (anche specialistiche) presenti in zone NON esposte a rischio sia all'interno del territorio comunale sia nelle aree limitrofe.

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C: Codici Identificativi - tab. 1

Si propone - a titolo di esempio - una tabella riepilogativa che potrà essere utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

n. progr.	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA (tab. 1)	Ubicazione (Comune, indirizzo)	Posti letto	REFERENTE	
					Nome	tel. / cell
1	Ospedale M.SS.Addolorata	16	Via C.Colombo 77	100	Dott.ssa Di Franco	0957716002 0957716000 0957716021
2	Casa di cura Don Calaciura	02	Sp.80	70	Giosuè Greco	095688026
3	Centro recupero tossicodipendenti "Sentiero Speranza"	15	Sp.80	30	Giosuè Greco	095688026
4	Istituto Riabilitazione	09	Sp.80		Dott.ssa Di Franco	0957716045

Tabella B: Strutture sanitarie

13.3 VIABILITÀ DI EMERGENZA

Su apposita cartografia, è stata individuata la viabilità principale e secondaria ed i principali nodi viari e redatto il Piano della viabilità di emergenza sulla base degli scenari ipotizzati per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Il Piano di emergenza è finalizzato prioritariamente ad assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori ed è composto dai seguenti elementi:

- **viabilità di emergenza:** *principali arterie stradali riservate al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorsi alternativi per la popolazione*

In riferimento agli esposti meglio evidenziati nella tavola di rischio idrogeologico, si rileva, in base al tessuto urbano e viario, la seguente viabilità di emergenza, tenendo conto anche delle problematiche che investono alcune strade urbane a seguito di piogge intense e torrenziali:

A) ESPOSTI ZONA URBANA

1. Esposti zona nord-ovest:

Viale dei Fiori (Arteria principale riservato al transito prioritario dei mezzi di soccorso)

Via dei Mandorli : Percorso alternativo per la popolazione.

2. Esposti zona nord –est



Viale C. Colombo – ex SP 80 (Arteria principale riservato al transito prioritario dei mezzi di soccorso)

Vie a valle di via C. Colombo : Percorso alternativo per la popolazione

3. Esposti zona sud - est

SP.80 – Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso

Nuova Circonvallazione nord: Percorso alternativo per la popolazione

S.S. 284 Asse viario intercomunale principale riservato al transito prioritario dei mezzi di soccorso

4. Esposti sud - ovest

SP. 44 – Arteria principale riservata ai mezzi di soccorso e percorso alternativo per la popolazione

B) ESPOSTI ZONA EXTRAURBANA (NORD)

SP.80: Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso

SP.156: Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso

Strada Comunale Feliciusa: Percorso alternativo per la popolazione

Strada Comunale Boschetto: Percorso alternativo per la popolazione

Strada Comunale S.Antonino: Percorso alternativo per la popolazione

C) ESPOSTI ZONA EXTRAURBANA (SUD)

SP.44 :Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso

Strada Comunale Giardinello: Percorso alternativo per la popolazione

S.S. 121 : Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorso alternativo per la popolazione

D) ESPOSTI ZONA FIUME SIMETO

SP. 156: Arteria principale riservata al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorso alternativo per la popolazione



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Vengono altresì posizionati i cancelli, per garantire la sicurezza delle aree esposte a rischio ed assicurare la percorribilità delle strade, secondo la scheda riepilogativa seguente:

n. progr.	Ubicazione	REFERENTE delle FF.OO.	
		Nome	tel. / cell
1	Viale dei Fiori incrocio via Dei Pini	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307
2	SP 80 (svincolo S.S.284)	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307
3	Via Arte e Mestieri incrocio via Del Trebbiatore	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307
4	SP44 incrocio strada Perrieri	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307
5	Strada Comunale Scirfi	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

		Volontariato	335/8407353 335/8404307
6	SP80 (zona Vigne) con posizionamento in relazione alla ubicazione dell'esposto	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307
7	SP. 156 (zona Vigne) con posizionamento in relazione alla ubicazione dell'esposto	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307
8	Strada comunale Feliciusa, con posizionamento in relazione alla ubicazione dell'esposto	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307
9	Strada comunale Boschetto, con posizionamento in relazione alla ubicazione dell'esposto	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307
10	Strada comunale S.Antonino, con posizionamento in relazione alla ubicazione dell'esposto	Polizia Municipale e Personale Ufficio Comunale Protezione Civile e Volontariato	095/7711322 095/7600333 095/7600317 335/8402906 335/8407353 335/8404307

Tabella C: Cancelli



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

13.4 FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

La struttura comunale preposta a ricevere ed inviare gli allertamenti e comunicazioni al di fuori dell'orario di lavoro é:

- Comando dei Vigili Urbani;
- Ufficio Protezione Civile Comunale

Struttura comunale reperibile h24	Telefono/cellulare	Fax	E-mail
Ufficio protezione Civile	3408650347 335/8407353 335/8402906 335/8401158	095/686871	<i>bisogni@comune.biancavilla.ct.it</i> <i>ingmancari@yahoo.it</i> <i>protezionecivile@comune.biancavilla.ct.it</i>
Comando Polizia Municipale	335/8404307 0957711322	095/686984	

Tabella D: Sistema di allertamento



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

13.5 COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

13.5.1 Presidio operativo comunale o intercomunale

Presidio Operativo Comunale di _BIANCAVILLA				
Sede_ VIA F.LLI CERVI				
Funzionario/i	Qualifica	Telef/cell	Fax	Email
Placido Mancari Bisogni M.Cristina	Resp. Ufficio Tecnico Resp. Ufficio Tecnico	335/8407353 3408650347	095/7600318	Ingmancari@yahoo.it bisogni@comune.biancavilla.ct.it
Paolo Pinnale	Resp. Ufficio Prot. Civile	335/8402906	095/686871	protezionecivile@comune.biancavilla.ct.it
Placido Gentile	Collab.tecn.Ufficio Prot civile	335/8401158	095/7600318	protezionecivile@comune.biancavilla.ct.it
Vincenzo Lanaia	Comandante P.M.	335/8404307	095/686984	polizia.municipale@comune.biancavilla.ct.it

Tabella E: Presidio Operativo



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

13.5.2 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Presidio Territoriale Comunale di BIANCAVILLA				
Sede VIA F.LLI CERVI				
Funzionario/i	Qualifica	Telefono/cell	Fax	E-mail
COM. VINCENZO LANAIA	RESPONSABILE P.M.	335/8404307	095/686984	
Squadra del Presidio territoriale	Responsabile	Telefono/cell	Fax	E-mail
SQUADRA – A -	GEOM.PINNALE PAOLO	335/8402906	095/686871	protezionecivile@comune. biancavilla.ct.it
SQUADRA – B -	GEOM.GENTILE PLACIDO	335/8401158	095/7600318	protezionecivile@comune. biancavilla.ct.it

13.5.3 Sistemi di allarme per la popolazione

Il Sindaco dispone l'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme – rivolto alla popolazione in caso di pericolo.

L'avvio delle procedure di evacuazione può essere segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture e/o altri sistemi acustici ovvero per via telefonica e/o tramite informazione porta a porta.

Il responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione potrà utilizzare a supporto di questa attività la Polizia Municipale e il Volontariato, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Ente/servizio/organizzazione (Polizia Municipale, volontariato...)	Modalità di allertamento alla popolazione	Referente	Telefono/cellulare
Polizia Municipale	Telefonico – porta a porta	Vincenzo Lanaia	335/8404307
Ass. Volontari Prot. Civ. Biancavilla	– porta a porta	Carmelo Amato	3388813193
Ass.Naz. Carabinieri Nucleo Prot. Civile	– porta a porta	Giuseppe Alongi	3290789913
G.E.P.A.	– porta a porta	Petralia Placido	3462195000

13.5.4 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture, consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello di intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo primario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri eventi calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e dalle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazioni (fase di allarme).



14 MODELLO D'INTERVENTO

14.1 Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni

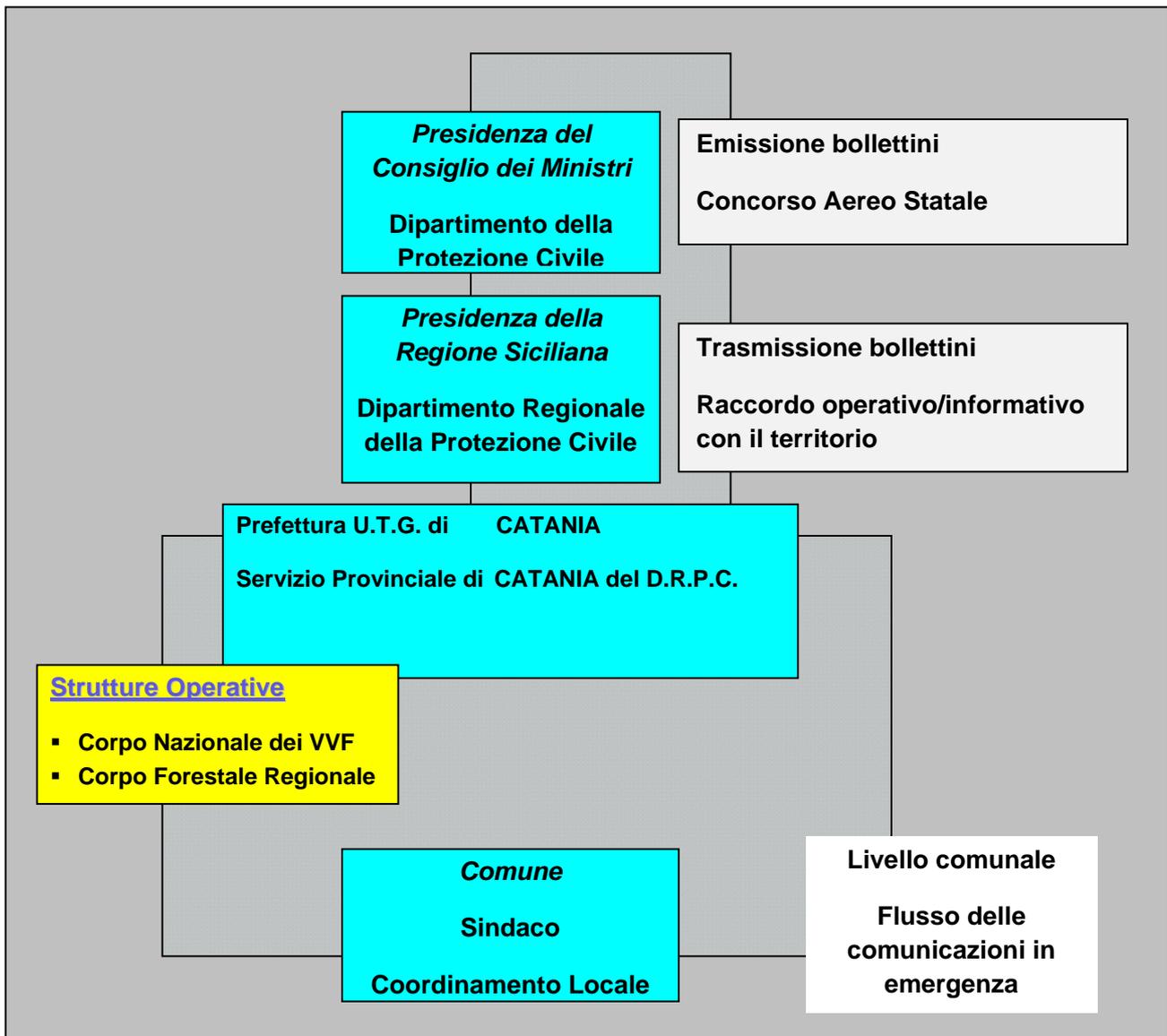
Il Dipartimento della Protezione Civile, che ha la responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'innescio e alla propagazione degli incendi boschivi, **emana** attraverso il Centro Funzionale Centrale il *Bollettino del rischio Idrogeologico ed Idraulico*.

La **ricezione dei bollettini** è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede attraverso la SORIS a **inviarli**, tra l'altro, al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi così come riportate nella successiva Tabella (A).

Il Sindaco, in tutte le fasi operative, **riceve** i bollettini e **stabilisce** e **mantiene** i contatti con Regione, Prefettura – UTG, Provincia Regionale, Sindaci dei Comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio, attraverso la seguente struttura reperibile h24 fax:095/686871 – 095/7600453



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE





14.2 LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro **fasi operative** corrispondenti al raggiungimento di tre **livelli di allerta** come riportato nella seguente tabella:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
-Bolettino di CRITICITA' ORDINARIA Le precipitazioni previste in quantità ed intensità, rientrano tra quelle percepite come normali, con possibilità di fase temporalesche intense. Possibilità di allertamento al manifestarsi dell'evento.	PREALLERTA
Avviso di CRITICITA' MODERATA Evento in atto con criticità ordinaria Nel caso di bacini a carattere torrentizio, all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale.	ATTENZIONE
Avviso di CRITICITA' ELEVATA Evento in atto con criticità moderata All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale.	PREALLARME
EVENTO IN ATTO con criticità elevata All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale.	ALLARME

Tabella (A)



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

14.3 ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

La risposta del sistema di protezione civile comunale è corrispondente alla fase operativa in cui ci si trova, può essere così sinteticamente rappresentata:

Fase di Preallerta

È attivata con:

- in seguito alla comunicazione nel *Bollettino meteorologico* della previsione di una **pericolosità media**

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione DRPC - SORIS)

- al verificarsi di un evento territorio comunale

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Avvio e mantenimento dei contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Fase di attenzione

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato – Tabella (a):

- dal ricevimento del *Bollettino* con la previsione di una **pericolosità alta**;

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione DRPC - SORIS)

Allerta/attiva della struttura locale di coordinamento **Presidio Operativo** - al verificarsi di un evento sul territorio comunale che potrebbe coinvolgere zone abitate o di circolazione veicolare.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Avvio e mantenimento dei contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Provincia

Attivazione della struttura locale di coordinamento - **Presidio Operativo**

Allerta del **Presidio territoriale**



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Fase di preallarme

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato – Tabella (a):

- al verificarsi di un evento sul territorio comunale che andrà sicuramente a coinvolgere zone abitate o di circolazione veicolare.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Attivazione del **Centro Operativo Comunale**

Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio

Attivazione del Piano di salvaguardia della popolazione

Predisposizione misure per l'attuazione del Piano della viabilità

Fase di allarme

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato – Tabella (a):

- Precitazioni temporalesche, esondazione torrenti o mareggiate in atto che interessano le zone adibite ad attività commerciali o abitazioni.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Attivazione del **Centro Operativo Comunale**

Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio

Attivazione del Piano di salvaguardia della popolazione

Predisposizione misure per l'attuazione del Piano della viabilità

Attuazione delle misure di informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Attuazione del Piano della viabilità

Sarà cura del Sindaco con il supporto del responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile e del responsabile designato del C.O.C. e di tutti i responsabili delle funzioni di supporto redigere un documento condiviso nel quale siano riportate in dettaglio le **procedure operative** (attività che si dovranno porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi del piano).



15 *PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO*

Arrivato l'avviso di incendio di vaste dimensioni all'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile, consultato il Sindaco ed il Comitato Comunale di Protezione Civile decide di attivare la sede del Centro Operativo Comunale attivando tutte le Funzioni di supporto che ne fanno parte.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio il Coordinatore delle Funzioni di Supporto svolgeranno i compiti generali già definiti all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

Alla ricezione del bollettino di pericolosità sia media che alta

Il SINDACO o suo delegato

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Comunica la ricezione del bollettino	SORIS tel/fax UTG Prefettura	Funzionalità del sistema di allertamento locale
Dirama la comunicazione della fase corrispondente per l'avvio delle procedure relative	Struttura comunale: Funzionario/reperibile	Informazione / condivisione fase operativa



FASE di PREALLERTA

- ATTIVAZIONE**
- *Periodo campagna AIB (comunicata da Prefettura – UTG)*
 - *Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA non in periodo campagna AIB*
 - *Incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale*

Il SINDACO o suo delegato

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Avvia, in caso di incendio boschivo in atto <i>al di fuori della fascia perimetrale</i> se del caso, le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale.	Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni di Adrano, Ragalna e S.M. di Licodia	
Avvia in caso di incendio boschivo in atto <i>al di fuori della fascia perimetrale</i> le comunicazioni con le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia Polizia Municipale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Caserma CC, ...	



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Verifica in caso di incendio boschivo in atto <i>al di fuori della fascia perimetrale</i> la reperibilità del referente del Presidio Territoriale	Referente del Presidio Territoriale (pag.162)	
---	---	--

FASE di ATTENZIONE

- ATTIVAZIONE**
(effettuata dal SINDACO)
- Bollettino con previsione di pericolosità **ALTA**
 - Incendio boschivo in atto sul territorio comunale che potrebbe propagarsi *verso la fascia perimetrale*

SINDACO o suo delegato

Nome
Cognome
Qualifica
Cell

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Avvio/mantenimento dei contatti con gli enti di coordinamento operativo locale	Prefettura – UTG, Regione, Provincia Polizia Municipale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Caserma CC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva il Presidio Operativo	Presidio Operativo (Responsabile della Protezione Civile comunale / Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione) <i>[Nominativi e contatti in pag.100 e 161]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

RESPONSABILE del PRESIDIO OPERATIVO

Nome:

Cell/Fax:

e-mail:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento.	Responsabile del Presidio Territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo.	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento in atto. [Nominativo e contatto in scheda Speditiva pag.100]	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura – UTG.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia [Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE

[Composizione squadra completa e contatti in Scheda speditiva dei dati comunali di protezione civile pag.162]

Nome:

Cell/Fax:

e-mail:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Squadre che compongono il Presidio Territoriale <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva – pag.162]</i> <i>[Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Comunica direttamente con il Presidio Operativo.	<i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva a pag.162]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

FASE di PREALLARME

ATTIVAZIONE
(effettuata dal SINDACO)

- Incendio boschivo in atto prossimo *alla fascia perimetrale* e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà *sicuramente* ad interessare la fascia perimetrale

SINDACO o suo delegato

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale.	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

RESPONSABILE del C.O.C.

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva – pag.100]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	Responsabile segreteria di coordinamento	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.
...



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

FASE di ALLARME

ATTIVAZIONE

(effettuata dal SINDACO)

- Incendio boschivo in atto *interno alla fascia perimetrale.*

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

SINDACO o suo delegato

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFRS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia, Strutture Operative <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

RESPONSABILE del C.O.C.

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto <i>[Nominativi e contatti in pag.100 e 161]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	Responsabile segreteria di coordinamento	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE

[Composizione squadra completa e contatti in scheda speditiva – Sez. 4]

Nome:

Cognome:

Qualifica:

Cell.:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure.	Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Municipale o, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative <i>[Nominativi e contatti in pag.100 e 161]</i> [Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione <i>[Nominativi e contatti in pag.100 e 161]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio



16. GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

16.1 *Informazione alla popolazione sul grado di rischio del territorio*

Esiste un'ampia legislazione in materia di informazione alla popolazione dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso.

L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale – sociale - politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio. L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

16.2 **OBIETTIVO DELL'INFORMAZIONE**

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità. In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione. Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile. Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio;
- Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a



radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;

- Informare ed interagire con i media, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

16.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

16.4 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.



16.5 INFORMAZIONE E MEDIA

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso.

Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro di raccolta vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto. I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro. Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- E' importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo;
- Cosa si sta facendo;
- Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.



16.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni. Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

16.7 ESERCITAZIONI

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio. Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza, va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati. Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli organi direttivi. Si suddividono in:

1. Esercitazioni per posti di comando, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
2. Esercitazioni operative, che coinvolgono solo le strutture operative come i VV.FF., le forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;
3. **Esercitazioni dimostrative** di uomini e mezzi, con chiare finalità;
4. **Esercitazioni Miste**, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

Gli elementi indispensabili da definire nell'organizzazione di un'esercitazione sono:

1. Premessa;
2. Scopi;
3. Tema (scenario);
4. Obiettivi;
5. Territorio;
6. Direzione dell'esercitazione;
7. Partecipanti;
8. Avvenimenti ipotizzati.



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO A

RUBRICA DEI NUMERI UTILI

SINDACO		
<i>COGNOME</i>	<i>NOME</i>	<i>RECAPITO TELEFONICO</i>
BONANNO	ANTONIO	0957600402
<i>RECAPITO TELEFONICO MOBILE</i>	<i>FAX</i>	<i>E-MAIL</i>
3454423581	095/7600410	sindaco@comune.biancavilla.ct.it
RESPONSABILE UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
<i>COGNOME</i>	<i>NOME</i>	<i>RECAPITO TELEFONICO</i>
Geom. PINNALE	Paolo	095/686871
<i>RECAPITO TELEFONICO MOBILE</i>	<i>FAX</i>	<i>E-MAIL</i>
3358402906	095/686871	protezionecivile@comune.biancavilla.ct.it protezione.civile@pec.comune.biancavilla.ct.it
RESPONSABILI UFFICIO TECNICO COMUNALE		
<i>COGNOME</i>	<i>NOME</i>	<i>RECAPITO TELEFONICO</i>
Ing. MANCARI	Placido	095/7600315 -
<i>RECAPITO TELEFONICO MOBILE</i>	<i>FAX</i>	<i>E-MAIL</i>
3358407353	095/7600318	mancari@comune.biancavilla.ct.it
<i>COGNOME</i>	<i>NOME</i>	<i>RECAPITO TELEFONICO</i>
Arch. BISOGNI	M. Cristina	095/7600328
<i>RECAPITO TELEFONICO MOBILE</i>	<i>FAX</i>	<i>E-MAIL</i>
3358403011	095/7600318	bisogni@comune.biancavilla.ct.it
COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE		
<i>COGNOME</i>	<i>NOME</i>	<i>RECAPITO TELEFONICO</i>
Comm. LANAIA	Vincenzo	095/7711322
<i>RECAPITO TELEFONICO MOBILE</i>	<i>FAX</i>	<i>E-MAIL</i>
3358404307	095/686984	polizia.municipale@comune.biancavilla.ct.it



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

RESPONSABILE VIGILI DEL FUOCO

COGNOME	NOME	RECAPITO TELEFONICO
Comando Provinciale Catania Dott. Ing. LUCIA	Maurizio	095/7248111
RECAPITO TELEFONICO MOBILE	FAX	E-MAIL
	095 /441070 095 /441037	com.catania@cert.vigilfuoco.it

COMANDO CORPO FORESTALE DISTACCAMENTO DI ADRANO

COGNOME	NOME	RECAPITO TELEFONICO
Isp. Sup. LIOTTA	Roberto	095/7695808
RECAPITO TELEFONICO MOBILE	FAX	E-MAIL
3346973602	095/7695808	dadrano.foreste@regione.sicilia.it

COMANDO CASERMA CARABINIERI

COGNOME	NOME	RECAPITO TELEFONICO
Mar. Capo RAPISARDA	Roberto	095/686000
RECAPITO TELEFONICO MOBILE	FAX	E-MAIL
3346923735	095687633	tct22320@pec.carabinieri.it

S.O.R.I.S.

RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL
800.458.787 - 091 7071847 091 7071986 - 091 7071994 091 7074784 - 091 7074790 091 7074798 - 091 7433001	091.7074796 - 7074797	soris@pec.protezionecivilesicilia.it



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

PREFETTURA

RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL
095/257111	095/257666	protocollo.prefct@pec.interno.it

PROVINCIA REGIONALE

RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL
095/4011111 – 095/4012343	095.4011756 - 095.4012812	protezione.civile@provincia.ct.it

COMANDANTE GUARDIA DI FINANZA COMPAGNIA DI PATERNO'

COGNOME	NOME	RECAPITO TELEFONICO
Luogo Tenente LEOTTA		095/846316
RECAPITO TELEFONICO MOBILE	FAX	E-MAIL
3395981756	095/846316	ct1270000p@pec.gdf.it

POLIZIA DI STATO – COMMISSARIATO DI ADRANO

COGNOME	NOME	RECAPITO TELEFONICO
		095/7608111
RECAPITO TELEFONICO MOBILE	FAX	E-MAIL
		comm.adrano.ct@pecps.poliziadistato.it

DIPARTIMENTO REG. DI PROTEZIONE CIVILE – SERVIZIO PROVINCIA DI CATANIA

COGNOME	NOME	RECAPITO TELEFONICO
Ing. SPAMPINATO	GIOVANNI	095/4196176
RECAPITO TELEFONICO MOBILE	FAX	E-MAIL
3357126782	095/7251319	dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it



COMUNE DI BIANCAVILLA
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Allegato B

SCHEDA SPEDITIVA DATI COMUNALI (vedi Allegato)